DE' BAGNI FREDDI

SAGGIO MEDICO--FISICO

DEL DOTTOR

FILIPPO BALDINI

Professor di Medicina, e Lettor Straordinario de' Morbi Nervini nella Regia Università di Napoli, Accademico dell' Istituto delle Scienze di Bologna, Socio corrispondente delle due Reali Accademie di Firenze de' Georgofili, e de' Fisico--Bottanici, e della Reale Accademia delle Scienze di Siena.

SECONDA EDIZIONE

Con un' Appendice de' Bagni d' acqua marina.

NAPOLI MDCCLXXV.

NELLA STAMPERIA RAIMONDIANA

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

D. GIOVANNI
VIVENZIO

MEDICO DI CAMERA DI S. M. SOPRAINTENDENTE GENERALE DE' MEDICI, E CHIRURGI MILITARI, E DE' REGJ OSPEDALI DE' REGNI DELLE DUE SICILIE, E DE' PRESIDJ DI TOSCANA.

FILIPPO BALDINI.

I *Progetti, Illustrissimo Signore, introducenti alcun medicamento non usitato nella Pratica Medica sogliono non incontrare l'approvazione universale, ed eccone i motivi. Alcuni Medici abbagliati dall' alta stima*

di

di ſe medeſimi, hanno per ſiſtema di diſprezzare l' altrui fatiche, e di diſcreditare coloro, che penſano diverſamente. Altri poi giurando fede ai ſiſtemi una volta abbracciati, credono un romanzo ciò, che eſſi non intendono, o che ſimulano di non intendere per oſtinazion colpevole di penſare a lor modo. Coteſte conſiderazioni divengono plauſibili aſſai, quando ſi rifletta l' intrapreſa, che ho voluta menare innanzi. Mi ſon io propoſto di dimoſtrare in queſto ſaggio, che di nuovo eſce alla luce, che l' uſo de' Bagni Freddi apporti un rimedio preſſocchè generale contra le malattie, che rendono la noſtra vita oltremodo miſera, e languente. E quindi ricercando il fonte, onde naſcono, e notando i fenomeni, onde ſono accompagnate, ne inferiſco il modo, come i bagni condur poſſano alla preſervazione, o alla guarigione; ſcuotendo però, per quanto ſia poſſibile, il giogo de' pregiudizj, che preſſo buona

par-

parte de' Medici sono in voga tuttavia.

Ed in vero poichè i Bagni Freddi restringono i vasi del nostro corpo, ed accelerano il corso di tutti gli umori; sono perciò da alcuni condannati come nocivi, senza che usati gli avessero nelle opportune occasioni. Altri poi avendo conosciuto sulle prime qualche svantaggio nell' usarli, addivenuto forse per poca accuratezza, li giudicano nocivi, o almeno inutili. Ciò proviene dall' ardente brama a tutt' i malati comune di vedersi con prontezza liberati dal morbo, che dà loro molestia: e poichè non provano con sollecitudine de' salutevoli effetti dopo pochi giorni; quindi o trascurano, o tralasciano assolutamente l' uso de' Bagni. La mancanza adunque attribuir non si deve all' inefficacia del rimedio, ma all' incostanza piuttosto degl' infermi. Altri finalmente, poichè sono totalmente opposti al mio sistema, e persuasi di essere il freddo inimico alle

ossa, ed ai nervi del nostro corpo, dovran forse censurare la mia fatica, come se la provida natura non avesse al corpo umano altri soccorsi preparati, che quelli, i quali sono a lor notizia; e come se le di lei forze dovessero essere circoscritte dalla scarsa nostra capacità.

Il timore adunque di non incontrare di tali Medici l' approvazione, lungi di avermi arrestato di far noto al pubblico un rimedio di tanta importanza, mi ha piuttosto incoraggito; nella intelligenza però, che il suo Nome sarà chiudere a molti la bocca. E quando ancora presso di loro tutta interamente fosse condannabile la Teorìa, di cui mi servo, spero almeno, che V. S. Illustrissima, alla cui protezione sottopongo le mie fatiche, ne farà la scusa, se non la difesa.

E quì caderebbe in acconcio il descrivere il di lei sublime Merito, se non sapess' io, che non v' ha persona,

cui

cui non sia noto, ch' Ella serba le qualità di un gran Filosofo, e d' un sapiente Medico, e che le sue insigni opere ripiene di nuove cognizioni, ed esperienze, fornite di pensieri sublimi ricavati da profonde filosofiche, e mediche contemplazioni, e odorne di pellegrina erudizione abbastanza fan fede di questa verità.

E poichè il mio scopo principale tende a giovare al Pubblico, ben giusto era, che tutta l' opera la dirigessi a colui, che sempre ha preso di mira il pubblico vantaggio. Fra tante testimonianze basti solo il rammentare, come Ella in qualità di Sopraintendente de' Regj Ospedali, e de' Medici, e Chirurgi di Marina si è in guisa portato, che nel tempo stesso ha tenuto innanzi agli occhi il servizio speciale del nostro amabilissimo Augusto Sovrano, e 'l pubblico bene applaudito sempre dalla general sodisfazione. Or se nella Persona di V. S. Illustrissima

a gara

a gara concorrono tante prerogative, ben giusto mi è paruto, che avendo bisogno le mie picciole fatiche di saldo scudo per esser difese dalle maldicenze altrui, preso avessi il partito di procurarmi un sì illustre, e valevole Protettore; imperciocchè egli è sicuro, che in mezzo al lume delle sue glorie sgombreranno le tenebre della imperfezione, che circondano forse l' opera mia. Spiacemi solo, che non sia in niun modo l' offerta proporzionata alla grandezza del Personaggio, cui vien presentata: ma dall' altra parte son sicuro, che quanto più mostrerà di gradire una tenue offerta; altrettanto risplenderà la grandezza dell' animo di V. S. Illustrissima, cui con tutto lo spirito mi dedico, e mi raccomando.

I N D I C E

DELLE MATERIE

Delle quali si tratta nel presente Saggio.

PARTE PRIMA.

CAPITOLO PRIMO.

CA-

CA-

Capitolo Secondo.

PARTE TERZA.

Capitolo Primo.

Ca-

Capitolo Secondo.

APPENDICE.

Capitolo Primo.

Capitolo Secondo.

PREFAZIONE.

SE ciascun uomo, come scrisse il gran Platone, riputar dee non esser nato per sè solo, ma per l'altrui giovamento ancora (a): e s' egli è questa ben degna sentenza del più dotto Filosofo, e della civile felicità invitto maestro, io m' avviso di non doversi riprendere il mio ardimento nel pubblicar la presente Operetta, nella quale, per quant' ho saputo, non altro, che l' altrui bene ho cercato di procurare. Imperocchè in qual' altra maniera potrò io giovar al Pubblico, che col trattare de' dolci bagni freddi, il di cui effetto vien oggigiorno da tutti co-

 stan-

(a) Platon. presso di Ciceron. *de Off.: Non nobis soli nati sumus, ortusque nostri partem patria vindicat, partem parentes, partem amici. lib. I. Cap. VII. fol. 92.*

stantemente sperimentato utile, e vantaggioso? Che se poi questa materia non sarà da me maneggiata, come merita, non dovrò per questo incorrer nel risentimento de' critici valentuomini, i quali non alla maniera, ond' ella è dettata, ma sì bene alla sola intenzion d' altrui giovare, debbano aver riguardo, essendo egli vero ciocchè Ovidio scrisse, che ove le forze mancano, deesi lodar la volontà, poichè si appagan di questa ben volentieri gl' istessi Dei (a).

Nel trattar poi questa materia mi son con ogni impegno adoperato di raccoglier le più fedeli notizie, che su di ciò negli scritti degli Antichi ho riscontrato, e di consultar ben' anche i Moderni; cosiccbè con tal corredo di cognizioni, e coi cotidiani miei sperimenti accertatomi del valore de' bagni freddi in certe malattie, mi son ingegnato di far noto al Pubblico un rimedio, che molto lo interessa. Per-

---

(a) *Ut desint vires tamen est laudanda voluntas*
Hac ego contentos auguror esse Deos.
Trist. lib. 1.

Perlocchè mi lusingo d' incontrar presso de' Savj, se non lode, certo compatimento almeno, ove in leggendola alla mia sola intenzione vogliano riguardar benignamente.

Ma per ben individuare la natura, e gli effetti de' bagni freddi sul corpo umano, permesso mi sia l' avvertire, che il Bagno Universale in altro non consiste, che nel tener per un qualche tempo immerso il nostro corpo nell' acqua, eccetuatone il capo, sedendo, giacendo, o lentamente movendosi. Il Particolar poi, quando vi s' immerge qualche parte del nostro corpo.

Dicesi menar l' acqua per Docciatura, allorchè da cert' altezze versar si faccia una competente quantità di essa sopra d' una parte della nostra macchina.

Introducendosi indi l' acqua per Sifone nelle cavità del nostro corpo, dicesi condurla per iniezione.

E per procedere ordinatamente nella proposta materia, si è diviso il Trattato in tre Parti. La prima costa di due Capitoli: parlandosi nel Primo dell' Origine de' bagni freddi, dell' uso di essi presso gli Antichi, e Moderni Popoli, e delle pretese interruzioni di questi bagni presso cer-

certe Nazioni; indi della lor Azione sul corpo umano.

Nella Seconda Parte si ragiona delle Proprietà di questi bagni nel prevenir le malattie, ch' è divisa in due Capitoli, dandosi prima le ragioni, come i bagni freddi possano prevenir le malattie secondo l'età, e tempra diversa degli uomini. Secondo delle loro Complessioni, e Situazioni.

Nella Terza finalmente s' espongono le malattie, alle quali giovar possono i bagni freddi, costando quest' anche di due Capitoli; nel Primo de' quali s' esaminano i morbi delle facoltà Animali; nel Secondo poi delle Vitali.

PAR-

PARTE PRIMA

Dell' origine, e dell' uso de' Bagni freddi presso gli Antichi, e Moderni, e della loro azione sul Corpo Umano.

PER dimostrare, per quanto sia possibile, la verità dell' impreso argomento, fa d'uopo esaminare con sode teorie la natura, e gli effetti del bagno freddo. A molti forse, se mal non giudico, sembrerà ardito l' asserire, che i bagni freddi sieno valevolissimi rimedj non solo a ricuperare in certe malattie la perduta sanità, ma ben' anche a conservarla. Egli è cer-

to però, che tra tanti, e si varj medicamenti, che sonosi rinvenuti, il più seguito da quasi tutte le nazioni, siccome io farò chiaro, si è l' uso de' bagni freddi; talchè si può dir con ragione, che la natura medesima abbia prodotto un tal rimedio, giacchè il consenso di tutte le nazioni dicesi esser voce della natura. Perlocchè dopo aver divisato l' uso costante di questi bagni non solo presso gli Antichi, che i Moderni Popoli ancora più colti, e i varj lor pensamenti su di essi, indagherò poi l'Azion de' bagni sul corpo umano, e le lor qualità medicinali.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Dell' Origine de' Bagni freddi, e dell' uso d'essi presso gli Antichi, e Moderni, e delle loro interruzioni presso alcuni Popoli.

Giova però prima d' ogn' altro per procedere ordinatamente, con chiarezza esporre l' etimologia del vocabolo Bagno. Ateneo trae l' origine della parola *Balneum* dal greco vocabolo Βαλανεῖον, che dir vuole cacciar dall' animo i nojosi pensieri, ciocchè vien confermato da S. Agostino (*a*), e dal Vossio (*b*).

(a) *Visum mihi est, ut irem lavatum, quod audieram, inde balneis nomen inditum, quod anxietatem pellet ex animo. lib. XX. Confess. cap. XII.*

(b) *Quod pellat dolorem, ac tristitiam ex animo. Etymol. ling. lat.*

Dell' Origine de' Bagni freddi.

SEmbra molto probabile, che l'uſo de' bagni naturali preſſo de' primi uomini non d'altra cagione derivaſſe, che da ſoliti iſtinti, per mezzo de' quali la natura, intenta quaſi ſempre a' vantaggi dell'uomo, gli parla. E poichè l'occupazion de' primi uomini era la Caccia, l'Agricoltura, la Paſtorale, e la Peſca, quindi trovandoſi queſti di ſudor molli, o aſperſi d'arena, chiedevan acqua di che lavarſi, e forſe di che ancora riſtorarſi; donde poi nacque preſſo di eſſi la neceſſità delle lavande naturali.

In fatti niente all'uomo è ſenſibile, ſe non, che quello, che lo tocca; coſicchè tutto riduceſi a due principali ſenſazioni, ch'egli ſoffre, l'una cioè del piacere, l'altra del dolore. Queſte a' bambini fanno acquiſtare le loro prime cognizioni ſenza regola, ſenza veruna rifleſſione, nè dalla parte di ſe ſteſſi, nè anche de' più proſſimi. Se queſti piangono, ſi dà ben volentieri tutto ciò, che loro può eſſer neceſſario: la Nutrice lor parla, e vede in bre-

breve tempo le loro orecchie attente, talchè accoſtumate a quel ſuono, già ne van diſtinguendo le differenze; La lingua per la ſimpatia, ch' ha coll' udito, articola confuſamente qualche monoſillabo, poſcia de' moti, indi delle parole più lunghe. Gli occhi vedendo ſpeſſo il medeſimo oggetto in qualche modo vi ſi famigliarizzano, e lo diſtinguano dagli altri. La memoria li dà il nome, che li vien accordato, e inſenſibilmente ne va ritenendo tutte le qualità. L' immaginazione in fine al regolamento unita, va ſcoprendo a poco a poco i differenti rapporti di dati oggetti, e così colla ſola ſenſazion del piacere, e del dolore al tempo unita, va a comprendere tutto il bambino. Se queſto non può negarſi, e ſe tanta è la forza della natura ne' bambini, che li conduca ſenza ſtudio, e ſenza rifleſſione, colla ſola guida della ſenſazione piacevole, o doloroſa a tutto apprendere, come mai queſte ſenſazioni medeſime dalla natura guidate non dovranno eſſere più forti in un uom già fatto, e già di ragione, e di rifleſſio-

ne

ne capace? Sian pure ſtati i primi uomini rozzi, e ſelvaggi, quanto ſi vaglia, avran dovuto eſſer certamente portati a lavarſi da' mali della cute, facili tanto più a ſuccedere in eſſi, quanto più immondi furono i primi lor veſtiti fatti di crude pelli di animali, dalle quali dovettero certamente riportar varie moleſte ſenſazioni, ed impreſſioni. Io ripeto di nuovo, che ſe le prime occupazioni degli uomini biſognoſi ſiano ſtate la Caccia, la Cuſtodia delle mandre, l' Agricoltura, e la Peſca, travagli tutti, ne' quali il ſudore, le macchie, la ſozzura eran facili ad ritrarſi, venivan coſtretti perciò ad immergerſi il più delle volte nelle acque medeſime, in cui peſcavano, o in quelle, nelle quali abbeveravano il gregge loro. E quindi accortiſi de' vantaggi della politezza, che in tal rincontro acquiſtavano, riſtorati dalla fiacchezza dopo delle lavande, conoſcer ben volentieri dovettero, che quelle furono loro di gran vantaggio, e perciò creſcendo in ſe ſteſſi il ragionare dalla rifleſſione, e creſcendo anche queſta a mi-

misura del bisogno, dovettero più spesso frequentarne l'uso, parendo ben facile, che per gl' infiniti ottimi risultati dovessero più che mai ascoltar la voce della natura, che per accidente seguirono nelle prime naturali bagnature.

Dell' uso de' Bagni freddi presso gli Antichi.

§. I. GLi Egizj, che o i primi la Medicina inventarono, o almeno più di tutte le altre nazioni per via degli sperimenti la coltivarono, diligentemente osservando gli effetti de' bagni freddi sul corpo umano, si avvidero assai bene esser questi, non che utili, ma necessarj rimedj per debellare certe malattie.

Il clima d' Egitto più d' ogni altro dominato da caldi, e secchi venti, con molta ragione si può credere, che promovendo l' insensibile traspirazione, ed esalando con essa la più sottile, e volatil parte del sangue, render dovesse i suoi abitatori di molto emaciati; non altrimenti, che se da croniche malattie

ve-

venissero travagliati (*a*).

E in verità l'aria troppo accalorata promovendo gran sudore, e posandosi sulla cute le materie crasse, e tenui, era bastevol cagione a richiamare infinite malattie, specialmente la Peste, il Courap (*b*), e l'Elefantiasi (*c*); e gli umori per la gran rarefazione indotta loro dal pertinace calore, e per la copiosa svaporazione rendendosi maggiormente densi, non è maraviglia, se questi popoli per minima occasione da morbi putredinosi eran tutto dì cruciati (*d*).

Quindi i Sacerdoti degli Egizj, i qua-

(a) In pruova di ciò è da sapere, che M. Bernier descrivendo l'eccessivo calore di certi Paesi, scrisse: *Mon corps est une crible a peine ai-je avale une pinte d'eau queje la vois sortir comme une rosee de tous mes membres jusqu'eu bour des doigts. Voyag. Tom. II. p. 261.*

(b) *M. Freind. Epitre dans la Bibl. Angl. Tom. VI.*

(c) Quindi Lucrezio.

Est Elephans morbus, qui propter flumina Nili
Gignitur Ægypto in media neque præterea usquam
lib. IV. de rer. Nat.

(d) *Athen. lib. II. Cap. I.*

quali con ogni semplicità la Medicina esercitavano, vieppiù s' indussero a curar questi mali coll' uso de' bagni freddi, e delle strofinazioni (a), senz' aver riguardo di sort' alcuna all' incostanza de' tempi, essendo molto ben persuasi, che la maggior parte acquosa del sangue dal gran calore dissipata, non con altro si rimpiazzasse, se non collo spesso uso de' bagni, per i quali non solo ricuperavano in qualche modo la perduta sanità, ma conservavano la presente (b); rendendo col continuo uso delle

(a) Plinio nel ragionare, ch' egli fa della vita troppo lunga degli Egizj, la credette un effetto del grand' uso de' bagni con dell' acqua del Nilo: quindi è, che le acque del detto fiume erano in tanta riputazione tenute dagli Egiziani per i bagni, che Filadelfo Re d' Egitto avendo data in isposa ad Antioco Re d' Assiria la sua figliuola Berenice, volle, che questa seco portasse l' acqua del suddetto fiume. *Hist. Nat. Lib. VI. Cap. XIX.* Veggasi ancora *Ath. lib. II. Cap. II. Jamblic. de Myst: Ægypt. lib. I.*

(b) *Polien. Stratagem. lib. I. pag. 123. Prosp.*

le fredde bagnature il dovuto umido ai corpi loro (*a*).

Al Nilo giornalmente a bagnarsi andavano gli Egizj soprattutto dopo il cibo, credendo forse, che allora le immersioni maggiormente giovassero ad impinguare, quando col cibo s' accoppiassero (*b*). E come questi popoli la politezza de' lor corpi amavano soprammodo, ritrovarono a tal' effetto essere i bagni freddi bastante mezzo a ripulirsi dalle sozzure, spezialmente le donne, ch' ogni lor studio poneano, non già in acconciar le chiome, ma in imbiancare i loro corpi (*c*), talchè v' erano

Prosp. Alpin. de Medic. Ægypt. lib. III. Cap. XIV. Plin. histor. Natur. lib. X. Cap. VI.

(a) Veggasi Buffon *Diss. de la Diff. dell' Ind. dans l' Hum. &c.*

(b) A questo sembra, che Galieno s' uniformasse, scrivendo: *cæterum quibus totum corpus extenuatum, iis lavari quoque post cibum est idoneum, lib. XIV. med. meth. Cap. XIV.*

(c) Quindi il motivo per cui Mosè bambino esposto alle acque del Nilo si trovas-

no nell' Egitto pubbliche perſone, che mirabilmente certe parti de' corpi delle donne con de' bagni rendevan morbide, e lucide inſieme, facendone teſtimonianza Diodoro (*a*).

Gli Egizj medeſimi ſtimavan le fredde lavande proprie, anzi che neceſſarie non

---

vaſſe, fu perchè Termuti figliuola del Re Faraone ſpeſſo ſi portava a guazzar in quelle onde, e a ricrearſi della freſcura : *Ecce autem deſcendebat filia Pharaonis, ut laveretur in flumine, & puellæ ejus gradiebantur per crepidinem alvei ; quæ cum vidiſſet fiſcellam in papyrione, miſit unam e famulabus ſuis, & allatam aperiens, cernenſque in ea parvulum vagientem, miſerta ejus ait, de infantibus Hæbreorum eſt hic*, come ſi legge nella Sacra Scrittura. *Exod. Cap. II.*

(a) *Antiqu. rer. Cap.* 82. Ciocchè vien' anche diviſato dall' illuſtre Alpino con queſte parole: *Ac veluti Italæ mulieres, atque aliarum nationum multarum ad capillorum cultum facieique adhibent ſtudium, ita Ægyptiæ capillorum cultum negligunt, ac ad pudendarum abditarumque corporis partium ornatum, omnes diligentias adhibent. Pudendis igitur tota cura in balneis adhibetur, ea ſiquidem imprimis lavant. De Ægypt. medic. lib. III. Cap. XV.*

non solo a fugar da' lor corpi certi morbi, ma per liberarsi ancora da qualsisia pena, che per commessa colpa s' avessero meritata; e perciò costretti erano di correre tutti a purgarsi dopo i falli commessi, tuffandosi non solo nelle freddissime acque, ma ben' anche tra i ghiacci, e tra le nevi, siccome Erodoto riferisce (*a*), stimando d'esser maggiormente gradita qualunque offerta, che agli Dei presentavano, quando essi si fossero purificati, secondocchè da Plutarco è notato (*b*).

§. II. Non furono dagli Egizj dissimili i Greci, e poichè tra loro l'usanza regnava di viaggiar per ogni dove, specialmente verso l' Egitto, perciò dallo studio filosofico, e medico di mol-

(a) *Histor. lib. I.*

(b) *Hoc primum consideras, quod maxima cura prosequantur Ægypti ea instituta, quæ ad sanitatem pertinent; & est sane in sacrificiis, & lustrationibus non inferior sanctitate sanitas, neque enim rectum putabant, ut corporibus sub putridis colerent, id quod purum, sincerum, & immaculatum est lib. Isir. & Obsir.*

molto restarono dottrinati (*a*). Melappo Greco di nazione dall' Egitto in Grecia ritornando, riportò ivi fra l' altre cose, la maniera di prendere i bagni, de' quali se ne servì sulla prima nel guarire le figliuole di Presto Re d' Argo dalla pazzia (*b*). Divulgatosi poscia per tutta la Grecia la guarigione delle figliuole di Presto coll' uso de' bagni freddi, ben tosto i Greci tutti altro non usarono esternamente su de' loro corpi, che acqua fredda, per invigorirli maggiormente, allorchè erano oppressi dai militari penosi esercizj (*c*);

B Co-

(a) Egli è certo, che gli uomini viaggiando fuor delle loro patrie sono divenuti insigni nella letteratura. Quindi gli antichi Bracmani non per altro a quel sublime grado di scienza giunsero, che per i gran viaggi. Così Pitagora, Platone, Apollonio, Diodoro, Demostene, Cicerone, e altri viaggiando si sono fatti famosi. Veggasi *Bernard. Ramaz. Tom. IV. Orat. XVI.*

(b) *Plin. histor. natur. lib. XXV. Cap. V.*

(c) *Sed aut a bello reversi, aut magno labore transacto digressi lavarentur. Erat igitur iis*

Cosicchè presso Omero vedesi Diomede in compagnia d'Ulisse lavarsi in mare sul far del giorno per ricavarne forza, e agilità (*a*). E altrove ci rappresenta ancora, che le fanciulle, le quali corteggiavano la real donzella Nausicaa lavavansi nel fiume, senza riguardo nè di stagione, nè di temperie del cielo (*b*).

Ognuno sa poi, che la Grecia de' tempi antichi, di bellicose picciole Repubbliche composta, esercitavasi in diversi giuochi: Olimpici, Nemei, Pitici, ne' quali cercavano diventare più agili, e più robusti (*c*). Or coloro, che in tali violenti giuochi si esercita-va-

---

iis balneum laboris, aut belli monumentum; sicut & ipsum lavari, nunc vero alii non prius edunt, quam laverint, alii vero etiam accepto cibo lavantur, inde videlicet sumpturi cenam, & est nunc balneum nihil aliud, quam via ad cibum. Artemid. Dald. lib. I.

(a) *Ill. lib. V.*

(b) *Odyss. lib. VII.*

(c) *Hunc Juvenem, cum e balneis rediret ipsa tonstrinæ residentem hesterna die forte conspexit. Apul. lib. III.*

vano, trovandosi poi di sudor molli, e aspersi d' arena, chiedevano acqua di che lavarsi, e forse ancora di che ristorarsi, e così provedendo al lor bisogno, ne nacque poscia presso loro la necessità di bagnarsi (*a*).

Parlando dell' uso medico de' bagni freddi, è da osservare, come dalla lettura del grand' Ippocrate si ricava ben volentieri essere questi stati in gran uso a que' tempi, sì per curar diverse malattie, com' anche per conservar la stessa sanità. Così prima d' andar al pranzo, i Greci quasi tutti eran usi mettersi nel bagno, ancor nel più rigido verno, e non solo una volta al giorno, ma fino a sette, e ad otto; e quindi è, che questi popoli per l' uso straordinario de' bagni freddi non solo dai loro corpi infiniti malori allontanarono, ma si renderono talmente forti, che riuscirono mirabilmente in maneggiar le armi, e ripor-

(a) Veggasi l' opera, ch' ha per titolo *Les Mours & les usages des Grecs par M. Menard conseiller au Presidial de Nimes, in Lion.*

tarono insigni vittorie de' loro nemici (*a*).

§. III. Quest' uso sembra, che fosse pur de' Macedoni, poichè Filippo Re savio, e umanissimo di Macedonia il comando tolse ad un suo Generale di nazione Tarantino, sol perchè seppe, che usava colui in vece delle fredde, le calde lavande, quando che fin le donne di parto lavavansi coll' acqua fredda (*b*); e Alesandro suo figliuolo, allorchè trovavasi preso da febbre, dormiva nel bagno freddo (*c*).

§. IV. Tal costumanza di bagnarsi colle acque fredde, vien creduto, che fosse presso i Romani ben' anche, conforme de' Latini racconta Virgilio (*d*); e le

---

(a) *Mercurial. de Art. Gym. lib.* 1. *Macrob. lib. IV. Galen. Aliment. facult. lib.* 1. *Plin. lib. XXIV. Cap. histor. natur.*

(b) *Ath. lib. II. Cap. II.*

(c) *Quint. Curt. histor. lib. II. Cap. V.*

(d) *Durum a stirpe genus, natos ad flumina primum*
Deferimus, saevoque gelu duramus, & undis. Aeneid. lib. IX.

e le reliquie degli antichi bagni lo attestano, le quali scorgendosi in qualche modo a dì nostri, ne additano evidentemente essere stati presso di loro in grande uso, posti prima in pratica dal famoso Asclepiade, che in debellar certe malattie se ne avvalse (*a*). Conobbe ben' anche l' Imperator Augusto il vantaggio de' freddi bagni da lui presi a consiglio dell' accortissimo Antonio Musa (*b*), a cui per riconoscimento della riacquistata sanità fè le sue imperiali munificenze sperimentare, fin a concedergli l' uso dell' anello d' oro, che, secondo Dion Cassio rapporta, soleasi

(a) *Asclepiades Prusiensis ætate Pompei Orator habitus ex illa arte nullum quæstum trahens, cum ad medicinam se contulisset, in eaque magnam gloriam, & auctoritatem brevi comparasset ob blandimenta, quibus ægros curabat, ob perpetuam sanitatis, firmitatem, & quod Romæ quemdam pro mortuo ad sepulturam elatum miro gentium stupore, ut Celsus, Plinius, & Apuleus tradiderunt, vivere cognoverat, eum frequentiorem reddidit. Mercur. de Art. Gym. lib.* 1.

(b) *Plin. histor. nat. lib. XXIX. Cap. I.*

dare alle persone di primo rango, il quale uso poi fu a' suo posteri della professsion medesima quasi in eredità tramandato (*a*).

Tornatosi dalla spedizione di Biscaglia l' Imperator medesimo in Roma, Musa osservando esser egli malamente nel fegato aggravato, coll' uso de' bagni freddi, il tornò pure in sanità (*b*). Per

---

(a) *Quum Augustus Consul esset quum Calphurnio Pisone, morbo tam gravi decubuit, ut nulla spes salutis adesset, Antonius Musa Medicus, quod nihil Augustus eorum, quæ maxime ad valetudinem opus essent, posset facere, lavacris frigidis, ac frigidis potionibus sanitati eum restituit. Qua propter præter pecuniam, & statuam ex ære prope signum Æsculapii, annuli quoque usum recepit, quum esset libertus, idemque omnibus Medicis concessit. Lib. 52. Cap. de Balneis.*

(b) *Sveton. in August. Cap. 59.*
Orazio racconta, che Musa gli avea proibito le acque di Baja, e che facealo bagnar nell' acqua fredda per certi dolori, che negli occhi soffriva, e questo nella seguente maniera cantò.

. . . . *nam mihi Bajas Mu-*

Per la qual cosa incontanente il Senato innalzar fece a Musa una ben magnifica statua di bronzo, che non poco lungi da quella di Esculapio fu situata (*a*).

I Romani ravveduti così de' danni, che le calde bagnature arrecavano, ben presto in vece di queste le fredde abbracciarono (*b*); cosicchè a tempo di Nerone fu con pubblici editti l' uso de' bagni caldi sbandito (*c*).

I più cèlebri bagni furono que' d' Agrippa, di Quinzio, di Nerone, di Caracalla, e quei di Diocleziano, che in magnificenza superavano quant' altri mai ce n' avessero (*d*).

In questi bagni i letterati immense biblioteche trovavano a lor disposizione;

Musa supervacuas Antonius, & tamen illis
Me facit invisum, gelida quum perluor unda
Per medium frigus; sane myrteta relinqui,
Dictaque cessantem nervis elidere morbum
Sulphura contemsi . . . . . lib. 1. Epist. XV.

(a) *Joan. Rosin. Ant. Rom. de Baln. Cap. XIV.*

(b) *Plin. hist. nat. lib. XXIX. Cap. I.*

(c) *Mercur. lib. de Art. gymn. lib. II.*

(d) *Rosin. de Baln. lib. II. Cap. X.*

ed eſſendo eſſi nel bagno iſteſſo vi componevan ancora delle opere; ond' è, che Svetonio d' Auguſto parlando, aſſeriſce d' aver queſto gran Principe compoſti ne' bagni molti, e belli epigrammi (*a*); e i Poeti andandovi, ſpeſſe volte le loro compoſizioni vi recitavano (*b*).

Gli artefici eran dalle leggi obbligati a lavarſi ogni ſera ne' primi tempi; e allora quando la maggior parte de' Romani facea dimora in campagna, venendo poſcia in Città per aſſiſtere al foro, e alle aſſemblee, eran aſtretti a purificarſi prima coi bagni, a' quali eran chiamati a ſuon di tromba, e di queſto ne fa tra gli altri teſtimonianza il Poeta Marziale (*c*).

I Grandi, e Ricchi avean moltiſſimi

(a) *Sveton. in Auguſt. Cap. XXIX.*

(b) Quindi Orazio

. . . . *In medio qui*
Scripta foro recitent, ſunt multi quique lavantes.
Suave locus voci reſonet concluſus . . . . . .
lib. I. Sat. IV.

(c) *Redde pilam, ſonat æs thermarum ludere pergis*

Virgi-

mi bagni nelle loro abitazioni, situati per lo più vicino alle sale per lo mangiar destinate, giacchè portava la costumanza di prender prima di cena il bagno, e dopo del sonno (*a*); cosicchè le Romane Matrone dal letto al bagno, e da questo alla toeletta passavano (*b*).

Ne' publici bagni v' eran quelli per le donne, e quelli per gli uomini; alcuni per i potenti, e ricchi, altri per i poveri. E quantunque Catone il Censore non degnasse bagnarsi nemmen col figlio (*c*); pure ne' tempi posteriori gl' Imperatori Tito, Adriano, e Severo spessissime volte bagnavansi mischiati alla

---

Virgine vis sola lotus abire domum.
Epigram. XIV.

(a) Leggasi Apuleo, ove dice: *Pro hinc cubiculo te refer, & lectulo lassitudinem revove, & ex arbitrio lavacrum pete. Metamorph. &c.*
E Aul. Pers.

. . . . Jam nunc balnea salva
Fronte licet vadas, quamquam solida hora supersit.
Ad Sextam.

(b) *Ovid. lib. I. Amor.*

(c) *Plutarc. in Caton. Maj.*

la rinfusa col basso popolo (a); Nè una sola volta il giorno servirsi solevano de' bagni i Romani, ma fino a sette, e ad otto, siccome raccontasi di Comodo, e d'Eliogabolo (b). Uscendo poi da essi si faceano strofinare i corpi, e indi s'ungevano, essendo una tal costumanza praticata non meno dai grandi, e ricchi, che da quei d'inferior condizione, e anche da' servi (c).

Nè un tal' uso de' bagni freddi dee riferirsi soltanto al tempo delle Romane grandezze, perchè ancor dopo la decadenza di quell' impero fu quasi sempre in usanza, non pure in Roma, ma in

---

(a) E ciò, ch' arreca maraviglia maggiore, si è, che tanto gli uomini, quanto le donne tra di loro si confondevano, onde ebbe gran ragione di esclamare il Poeta Giovenale

Omnia femineis quare dilecta catervis
Balnea devitat Blatara & . . . .
Cum te lucerna belneator extincta
Admittat inter lustrarias mœchas. libr. II.

(b) Veggasi la nostr' opera de *Odor. Mech. Diss. I.*

(c) *Rosin. de Balneis Cap. XIV.*

in tutta l'Italia ben' anche (*a*). Quindi è fuor d'ogni dubbio per tutto ciò, che gli Antichi presso che sempre avessero fatt' uso de' bagni freddi non solo per conservare la sanità, ma per riaverla ancora, se mai l'avesser perduta.

Dell' uso de' Bagni freddi presso i Moderni.

§. I. NOn vi è nazione a dì nostri, che faccia tant' uso de' bagni freddi, quanto la Moscovita, mentre a guisa d'universal rimedio contra le malattie quasi tutte se ne avvale, come il chiarissimo Conte Roncali l'accerta (*b*), avendo essi una quan-

(a) *Galen. de tuend. sanit. Cap. IV.*

(b) *Et joci, & mundandi corporis gratia, nec non ut ægritudines tollant balneis Rhutena gens frequenter immergitur; utque commodius id facere possint; in propriis domibus parata habent balnea Med. Europ. fol.* 105. *Med. Mos.*

Veggasi altresì Lambert. Storia de' viaggi di tutt' i Popoli del Mondo *Tom. I.*

quantità grande di bagni fabbricati ne' boſchi, de' quali ve n' ha la metà per gli uomini, l' altra poi per le donne.

Varie, e infinite ſon le maniere, onde preſſo de' Moſcoviti ſi ſuol far uſo de' bagni. Alcuni del tutto nudi in un qualche battello entrano, e a cagion del moto riſcaldati, ſi gettan indi nel fiume, e per qualche breviſſimo tempo al diſotto delle acque ſi ſtanno. Altri per iſchivare le più pericoloſe malattie, in un ben riſcaldato forno s' introducano, talchè loro reſta appena la libertà del reſpiro; poſcia quaſi arroſtiti ne' fiumi s' immergono, e rivolgonſi tra le nevi, credendo ciecamente di ricuperar così la malconcia ſanità (a).

§. II. Non diſſimili da queſti ſono gli Oſtiaki, preſſo i quali, poichè non han luoghi fiſſi per abitare, le donne gravide nel viaggio ſi fermano nel luogo, in cui ſi abbattono, e meſſo a luce il parto, lo cuopron toſto di neve, nè

(a) *Strablemberg deſcription de l' empire Ruſſien Tom. I.*

nè di là il tolgano, finchè non sia del tutto infreddato. Ciò fatto proseguono il cammino tranquillamente senza darsi punto pena nè di se stesse, nè de' fanciulli (*a*).

§. III. I popoli della Norvegia per puro gioco si servono delle bagnature fredde. Era ne' tempi antichi questa nazion sì famosa per i suoi trafichi, che da ogni parte accorreavi numero grande di Mercatanti; ed era in costumanza, che niun forestiere negoziar potea pubblicamente, se prima non avesse fatto un noviziato, che in tre differenti pruove consistea, tra' quali eravi quella dell' acqua: pigliavan pertanto il novizio, e nudatolo perfettamente, gittavanlo in mare, indi per tre volte il tuffavano nell' acqua, e trattolo fuori in ciascuna di esse, il percuotevan crudelmente, finchè tutta dintorno la pelle grondasse di vivo sangue, talchè poi abbisognavagli tempo più d'un me-

[a] *Thevent Itin. Tom. II. lib. I. Cap. XXIX. Algarott. Tom. III.*

mese a riaversi dallo strapazzo (*a*).

§. IV. I Negri dell' Affrica grand'uso pur fanno delle fredde lavande. Le donne loro dopo aver partorito si lavano per lungo tempo coll' acqua ghiacciata, e colla medesima cura è il fanciullo lavato (*b*). Vi sono poi delle Negre Issinesi, che nel dì, in cui danno in luce il bambino, lo menano al fiume, e 'l lavano ben bene, bagnandosi anch' esse insieme con lui (*c*).

Nelle loro infermità altra cura non si prendono, che quella d' immergere spesse volte l' infermo ne' fiumi; e come le più comuni lor malattie son quelle, che fra noi veneree vengono chiamate, febbri maligne, scabbie, ed enfiagioni (*d*); quindi è, che questi popoli per sì fatti mali altra medicina non

---

[a] *Cristoph. Besold. de natur. Popol. lib. I.*

[b] *Hoffman diss. med. phys. de temp. fun.*

[c] *Clander viagg. nel Ind. Orien. p. 262.*

[d] *Lambert Storia de viagg. Tom. X. Cap. XIII. De Fisher de Senio Cap. I.*

non sanno, che quella delle fredde bagnature, e in tal guisa non solo ripiglian la perduta sanità, ma si rendon per quanto è possibile immuni da infiniti morbi (*a*).

§. V. Nella Polonia sono grandemente in istima i bagni freddi, talchè non evvi abitazione di persona di rango qualunque, nella quale a somiglianza de' Romani non ve ne siano di molti artefatti. Questi popoli non pur nella state, ma nel più rigido verno altresì per mantenere salda la corporal sanità, adoperano i bagni freddi, a' quali il più delle volte aggiungono le strofinazioni nel volto con della neve (*b*).

§. VI.

---

[a] *Thevenot Voyag lib. I. Cap. III.*

[b] Quindi l'illustre Roncali: *locus est prope Warsaviam altus, & monticulis impositis (cui munitissimum oppidum adjunctum est) proximus horto in Siriis ardoribus a Polonis populis frequentato, celebris etiam ob balnea, quorum supremus Regni Marescialllus Lubomirius inventor fuit, postremis hisce temporibus ad majorem utilitatem excultus, caeterum balneationes extra moenia Civitatis in suburbiis positae sint. Med. Pol. f. VS.*

§. VI. Credono i Turchi generalmente, che per conservare la sanità, e per ricuperarla nelle malattie, rimedj più adatti non vi siano di quei, che oltremmodo promuovono la cutanea traspirazione, quali appunto sarebbero i bagni. Per la qual cosa oltre de' caldi, assai de' freddi si valgono. E sebbene i Turchi siano per la più parte di molto gelosi delle lor donne; tuttavia i mariti ad esse ben volentieri permettono d' andare a' bagni almen due volte per settimana (*a*). Credono finalmente questi uomini di liberarsi da ogni reato, quando dopo i commessi delitti si tuffano nelle acque (*b*).

§. VII. Nell' Indie lo sposo prima delle nozze insieme con quella, che gli è destinata compagna, si porta ad un fiume, conducendo anche seco un sacerdote, e una vacca; indi immergendosi tut-

[a] *Ranchin Sciagref. Cap. I. Sect. II.*

[b] *Turcæ vero rustici præcipue in famogitæ confinio totam ponunt medicinam & recuperandæ salutis fidem in balneorum usu. Roncal. Med. Gr.* 352.

tutti nelle acque, vi dimorano tanto, finchè il Sacerdote elevando la voce, a' parenti annunzia il matrimonio già confermato (*a*). Credono ancora quegli abitatori, che il morir beato sia, quando si mette coll' acqua l' ultimo respiro. A tal fine gli ammalati, che sono a spirar vicini, nelle acque interamente l' immergono, siccome riferiscono i più veridici viaggiatori (*b*). Sogliono ancor questi popoli rivolgere i bambini di fresco nati tra le nevi, e continuano tal cosa per tutta l' età quasi di lor fanciullezza, mentre credono, e forse a ragione, che i complessi degli uomini allora forti grandemente divengono, quando fin da principio rinforzan col freddo le fibre de' teneri corpicelli; dal che n' avviene, che generalmente que' popoli son di corpo durissimi, e benchè menino d' ordinario una vita laboriosissima, molto però di rado inciampano in malattie; e quelle special-

C men-

---

[a] *Thevenor Voyag lib. II. Cap. X.*

[b] Veggasi il Battel nel *Purch. Vol. II. Rannus. Viagg. Vol. III.*

mente de' fanciulli ſon preſocchè ignote per tai regioni (*a*).

§. VIII. E ſe per l' utile, che ne torna, è tanto comune l' uſo de' freddi bagni preſſo ancor le nazioni barbare da noi sì lontane, quanto maggiormente lo dee eſſere anche fra le colte non guari da noi diſcoſte?

Poco avrebbe al certo di Storiche cognizioni, chi non ſapeſſe, in che grand' uſo ſieno i bagni freddi preſſo gl' Ingleſi, e la cagione primaria, onde que' popoli ſono naturalmente d' un valido temperamento, non può ad altro ridurſi, che alla gran pratica de' freddi bagni in tutt' il corſo dell' anno, tanto che tutti quaſi arriverebbero ad un' eſtrema vecchiezza, ſe con continui diſordini non s' accorciaſſer la vita, giacchè a riſerba degli uomini di qualità, e di ſapere, la più parte della gente d' ordinario è portata alla crapula ſtranamente (*b*).

§. IX.

[a] *Recuell. des Voyag, qui ont ſerv. ect. T. II.*

[b] *Le Blanc lett. Tom. I.*

§. IX. A ciascunò è noto abbastanza quanto abbiano in costume i bagni freddi i Francesi, i Portoghesi, e gli Olandesi ; e vedesi questo pur troppo bene alla giornata, poichè questi uomini specialmente d' estrazion nobile approdando talvolta a' nostri lidi, o vanno in cerca di sanità, o d' altre pellegrine cognizioni, onde arricchire i loro talenti ; pochi sono fra essi, che giornalmente non usino de' bagni freddi, giacchè vengono istrutti da' lor Paesi esser questi mezzi quasi chè unici, e a conservar la sanità, ove l' abbiano, e ove no, a richiamarla ne' corpi loro.

§. X. Gl' Italiani soltanto par, che non siano ancor appieno capaci, tranne i Toscani, del molto vantaggio, che lor verrebbe da tali bagni. E di vero essendo la nostra regione sotto d' un clima temperato generalmente, e da caldi venti dominato, ne sembra certo difficil cosa ad intendersi, come nell' Italia, e in Napoli sopratutto, dove noi siamo, fuorchè nella state, sì scarso in altro tempo dell' anno sia l' uso, che se ne fa. Tutti ben sanno,

 che

che il nostro clima dispone i corpi mirabilmente alle lassezze totali delle fibre, e alle corruttele, pel qual motivo dalla maggior parte degli abitanti usasi molt'acqua ghiacciata, che in ogni angolo di strada è pubblicamente venale, e s' adoperano anche a dovizia i gelati di tutt' i tempi, persuasi, che per ajutare le tarde digestioni, per resistere alle terribili affezioni Ipocondriache, e Isteriche non vi sia cosa più valida, che del freddo, e del gelo. Maraviglia poi grande ci reca, come si pensi tanto ragionevolmente del freddo in bevanda, e s' abbia intanto ribrezzo a tuffarsi colle dovute leggi dell' arte nelle acque naturali, come vediamo farsi non solo dai colti popoli, ma ancor dagl' incolti.

Dell' Interruzzioni de' Bagni freddi presso alcuni Popoli.

CRedo aver altrove dimostrato, che l' uomo seguendo i puri istinti della natura, a lui suggeriti dal bisogno, dovette intraprendere a pulirsi, a lavarsi, e per conseguenza a far uso de' ba-

bagni or caldi, or freddi. Or s' egli è così, potrebbe esser vero altresì, che fatto l' uomo più seguace de' pregiudizj suggeriti dalla mollezza, dal comodo, dalle ricchezze, dovette allontanarsi dal naturale regolamento, che presso lui ebbe tanta forza, quanto lungi da' pregiudizj, e dalle mollezze vivea.

§. I. Il maggior numero de' mali, dice un illustre Autore (*a*), che ci affligge, noi a noi stessi procurato l'abbiamo, sortendo dallo stato di natura. Questo si dimostra dalla costituzion de' Selvaggi, almeno di quelli, che non si son guasti co' nostri liquori forti, e co' nostri molti, e studiati pregiudizj. Questi non conoscono quasi altra malattia, che le ferite, e la vecchiaja.

§. II. L'uomo nello stato di natura con una sì picciola sorgente di mali, pare, che de' rimedj, e del Medico poco, o nulla abbisogni, non essendo la specie umana di peggior condizione per questo riguardo d' ogn' altra specie. E fa-

[a] *Merli Guida Medica Part. I.*

facile sapere da' Cacciatori, se nelle lor corse abbiano trovati giammai animali infermi; diranno d' averne bensì trovati molti, che hanno ricevute delle ferite considerabili molto ben cicatrizzate, che hanno avuto degli ossi, ed anche dei membri rotti, e riaccomodati senz' altro Chirurgo, che il tempo, senz' altro regolamento, che quello d' un naturale istinto, o sia quello della lor vita ordinaria. Questi sono perfettamente sanati senza tormentose incisioni, senza disgustarsi con droghe, o estenuarsi co' digiuni. In somma vuol esser troppo béne amministrata la medicina, acciocchè sia utile, mentre è troppo vero, che se il selvaggio ammalato, ed abbandonato a se stesso, non ha niente, che sperare, fuorchè dalla natura, non ha egli però in contracambio niente, che temere, fuorchè dal suo male, cosa che rende spesso la sua situazion preferibile alla nostra, la quale sovente ha molto, che temere dal male, e spesso molto più dal Medico o poco pratico, o maligno.

§. III. Da tutto ciò deducesi, che se

se la mollezza, e i noſtri pregiudizj, come anche il troppo mutato ordine di vivere, ci han portati a tanti malori, che più degli animali ci hanno reſi infelici, producendo queſti in noi una falſa delicatezza figliuola d'una vizioſa debolezza, ci hanno fatti cadere in errore, e renduti altresì dubbioſi ſu di quel farmaco, che in altri tempi era l'unico, onde i mali o non ci affliggeſſero, o da queſti afflitti, ne foſſimo curati.

CAPITOLO SECONDO.

Dell' Azione de' Bagni freddi ſul Corpo umano.

EGli è duro, e malagevole molto l' eſaminare l' azione de' bagni freddi ſu del corpo noſtro; ma per quanto ciò ſia difficile ad indagarſi, altretanto ne ſarà utile il diſcoprirne i ſalutevoli effetti, non ſolo per conſervar la ſanità, ma per ricuperarla ben'anche, quando è perduta. E perchè in queſto proceder ſi poſſa con ogni chiarezza, ſtimo molto convenevole ſpiegare in prima, qual ſia lo ſtato ſano del corpo umano, e qual d' altra parte le generali proprietà dell' acqua fredda, affinchè eſaminati, e manifeſtamente conoſciuti queſti due diverſi principj, poſſaſi con facilità inveſtigare, quali ſiano i vantaggi, che i noſtri corpi riportano da' bagni freddi, e i danni, che ſpeſſe volte le calde bagnature ne arrecano.

Dello Stato di Sanità del Corpo umano.

§. I. CHiunque ha chiara idea della Notomia, e delle particolari funzioni del corpo umano, comprenderà chiaramente, che la vita dell' uomo, come anche degli altri animali dipende dall' influſſo de' nervi, e dalla regolata circolazion del ſangue, talchè ceſſando queſti, o viziandoſi, la vita immediatamente ſi diſtrugge, o ſi diſturba.

§. II. Ma acciocchè la macchina noſtra con prontezza, e ſenza incomodo alcuno eſerciti tutte quelle funzioni, che le convengono, fa di meſtieri, che le fibre abbiano una cert' elaſticità relativamente agli uſi, a' quali dalla natura ſon deſtinate. Queſte fibre nommai poſſono allungarſi, ſe prima non abbiano ricevuta violenza o da oggetti eſterni, o dall' agitata circulazion de' fluidi, nè puoſſi concepir incurvamento, o infleſſione ſenza immaginarſi compreſſione de' ſuoi elementi nella parte concava, che forma l' angolo, e diſtrazione nella con-

convessa, che l'allontana (a).

Qualora poi si distendono le fibre, l' estremità de' suoi elementi, che le compongono, s' allontanano l' une dalle altre, ed essendo queste distrazioni in alcuni più ristrette, in altri più ample, perciò non tutti gli uomini dotati sono d' egual' elasticità di fibre, poichè alcuni più si risentono alle impressioni, altri

[a] Taluni han creduto, come il dotto Robinson, che l' elasticità delle fibre venga prodotta, e conservata insieme dallo spirito vitale aereo. *Econ. Animal. Sez. I.* Altri poi la ripetono da una scambievole attrazione, di cui son formati tra di loro i primi elementi di ciascuna fibra. E altri infine ancor la ripongono nella forza di connessione, cosicchè secondo quest' ultimi il più molle ferro, se grandemente venga percosso, diventi elastico, e questa medesima forza di connessione elastica s' osserva chiaramente nelle fibre costituenti i muscoli, giacchè attraverso tagliati immediatamente si accorciano. Quindi il gran Bellini: *Per totum corpus, quo animalia vivunt, sive in aquis, sive in solo degant vi contractionis, & distractionis aguntur ipsorum musculi, ipsorum partes sentientes . . Proposit. I.*

tri meno. E in ragion, che le fibre ancora ſon più morbide, e fleſſibili, più reſiſtono ad eſſer lacerate, e diſgiunte, venendo queſte più facilmente inaffiate da' fluidi, che le percorrono, per lo qual motivo le ſenſazioni ne' giovani ſon più vive, e forti, all' incontro ne' vecchi più ottuſe, e deboli.

§. III. E affinchè il corpo noſtro durar poſſa nello ſtato di ſanità, oltre all' elaſticità de' ſolidi uopo è, che gli umori, che ſcorron per i vaſi, abbiano una certa fluidità relativamente agli uſi, a' quali dalla natura ſon deſtinati (*a*), e ai vaſi, in cui ſon racchiuſi; coſicchè da queſta proporzion di forze tra ſolidi, e fluidi ne derivano poi quelle neceſſarie ſeparazioni, che alla regolata circolazion de' fluidi abbiſognano. Quindi il ſolo diſſordine d' un qualche umore dalla comun maſſa de' fluidi già ſeparato può cagionare infiniti malori, come, dot-

[a] *Motu proh! quantum eſt artis in illo; Vivimus hac fabrica tantum, ceſſante perimus. Polignac. Ant-Lucr. lib. VII. V. 638.*

dottissimamente dal Michelotti (*a*), dal Keil (*b*), e dal De Gorter è stato dimostrato (*c*).

§. IV. E comecchè gli umori de' nostri corpi possono essere di natura alquanto diversa, secondo la diversità de' temperamenti degli uomini, e per lo predominio di qualcuno di que' principj, che li costituiscono, ne vengono quindi a risultare le diverse costituzioni (*d*).

§. V. Ciò stabilito, stimo ancor necessario di notare, che la cuticola, donde il nostro corpo vien coperto, è ripiena d'innumerabili aperture, delle quali alcune sono estremità di vene, che portano al corpo tutto ciò, ch'è atto ad entrarvi, e che vasi assorbenti si chiamano; altre poi si ravvisano essere patenti estremità d'arterie non sanguigne,

---

[a] *De separation. Fluidor. lib.* 1.

[b] *Tentamen Physic. Medic.*

[c] *De Perspirazion. insensibil.*

[d] Ciocchè fu conosciuto ancora da Platone scrivendo egli: *ex latione, motuque, & externa commixtione fieri omnia, quæ esse dicemus in Jaton.*

gne, che col comun vocabolo di vasi escretorj vengono da Fisiologi nominati, e per i quali non solo si espellono certi determinati umori, che svaporan dalla pelle, come il sudore, e la traspirazione, ma ciocchè da visceri tutti ben' anche esala, a guisa di vapori umettando le interne nostre cavità (*a*), come le Anatomiche sezioni evidentemente il dimostrano.

§. VI. Quindi è, che per lo stato di

---

[a] Meritano su questo argomento d' esser letti li dottissimi seguenti versi dell' Eminentissimo Signor de Polignac.

. . . , ... *Levi cutis omnia textu*
Involuit tunica, & cunctos non subtilis artus
A capite ad calcem nitido circumdet honore
Mille foraminibus pertusa, intextaque filis
Nervorum carni passim obrepentibus instar
Corticis, aut libri, nec pro volumine tantum
Vaginæque loco, vel defendentis amictus;
Sed percolati fex, ut diluta liquoris,
Et quasi fuligo fervore extracta perenni;
Ultima ramorum, quæ fertur ad ostia semper
Exhalanda foras per spiramenta vaporet.
Ac secura magis nutritia flumina currant.
Lib. VII. Antlucret.

di ſanità della noſtra macchina fa di meſtieri, che ſenza incomodo, o d'altro intoppo abbian libero corſo quelle funzioni, le quali tanto alla mente, quanto al corpo appartengono.

Della Natura, e Proprietà dell' Acqua fredda.

ESpoſta così un' idea convenevole di ciò, che lo ſtato di ſanità del noſtro corpo coſtituiſce, conſideriamo ora la natura, e proprietà dell' acqua, che ne' bagni freddi piucchè altrove ſuol paleſarſi.

§. I. Per acqua generalmente parlando, non s' intende altro, che un corpo liquido compoſto di parti alquanto rotonde (*a*) come oggidì da' più diligenti oſ-

---

[a] Democrito però le giudicava non perfettamente rotonde. *Diog. Laert. in Democtr.* Platone ſimile alle figure icaſoedrice *Stal. hiſtor. Phil. P. I.* Borelli ottaedrice *lib. I. de Mot. Natur.* Carteſio finalmente l' ammetteva cilindrice. *Le Grand. iſtit. Philoſ. Cart.*

osservatori delle cose naturali si crede (*a*).

§. II. Chi de' Fisici sperimenti è bene illuminato, volentieri si accorge di ciocchè sulla natura del freddo pensar si debba. Si crede dunque per freddo qualunque corpo, quando da questo le particelle elementarj di fuoco si siano in qualche maniera allontanate. Ma benchè questa si fosse la più comune sentenza de' moderni Filosofi, non son tut-

---

Cart. P. II. Per la qual cosa parlando di ciò l'illustre Van-Helmont ebbe gran ragione di scrivere: *quis usquam mortalium novit, quid sit aqua? quæ tamen creatorum est maxime obvia, aperta, visibilis, & translucida. Tantum enim de ea scit rusticus, vel idiota, quantum Philosophus, neque æqualiter illam concipiunt per sensuum observationem, quod sit corpus grave, liquidum, humidum, digito cedens, fluidum, amotoque digito se recludens, caloris susceptivum, attenuabile in vaporem: nemo tamen novit aquæ quidditatem, vel quare liquida sit, an humida &c. in Tract. de Anima* §. *VI.*

[a] Veggasi Mairan *Differt. sur la glace*. *Nollet Lecons de Physic Exper. Vol. IV. Stum. Phys. Elect. lib. I. Muis Phys. Cap. II.*

tuttavia convenuti fin' ora concordemente tra loro i più diligenti scrutatori della natura in determinare l'essenza del freddo: Bacone da Verulamio credette, che il freddo altro non fosse, se non se un certo che d'insito ne' corpi medesimi (*a*); il Mariotte (*b*), il Wolfio (*c*), lo Ambergero (*d*), e 'l Winklero (*e*) dissero, che questo fosse un alienazione di calore. Il Duhamel una qualità con certi corpi congiunta (*f*). Il Boeraavio un' attributo de' corpi (*g*). Il Musschenbroeck una cosa all'aria accopiata (*h*). Il Walter un principio agente, e positi-

[a] *Dissert. de Causis Frigoris, & glaciei. Lipsiæ* 1737.

[b] *Essais du Froid, & du Chaud.*

[c] *Tummigius in istit. Philos. Wolf. exper.* §. 120.

[d] *In dissert. de Frigore Morbif. in fascicul. Acad. Jen.* 1705.

[e] *Sylvar. Centur. Num. V.*

[f] *Operum Philosoph. Tom. II. lib. I. Cap. V.*

[g] *Chem. Part. I.*

[h] *Essays N.* 928. 950.

tivo de' corpi medesimi (*a*), e 'l Krager poi giudicò, che l' essenza del freddo dovesse riporsi nella sola privazion di calore (*b*).

§. III. Nelle acque fredde tra gli altri stranieri principj, oltre della gran quantità d' altri corpi, copioso nitro si scorge, secondo le osservazioni de' più valenti Filosofi (*c*): e Bartolino pensa, che l' acido del nitro, che copiosamente ricavasi dalla fredd' acqua, è talmente sottile, che può servire per universal mestruo, da poter estrarre l' essenza da tutt' i vegetabili (*d*); si crede perciò, che questo nitro abbia maggior parte alla produzion del freddo, essendo molto notabile l' analogia, che v' ha tra il nitro, e il freddo, e tra gli alkali, e 'l caldo.

D §. IV.

---

[a] *De Frigor.*, & *Feb. interm. accessione.*

[b] *De Diæta Cap. III.*, & *Phys. Part. I.* §. 380.

[c] *Boil. Chymist. Scept. II. Boerhaa Chem. Part. I. Geoffroy de Mat. Medic. Tom. I.*

[d] *De usu Nivis med. Cap. VIII.*

§. IV. Egli è però vero, che tanto il freddo, quanto il caldo fiano altrettanti corpi capaci d' effer fiffati, e negli altri corpi ritenuti; e ficcome il fuoco è quel principio, che unito colla terra, o coll' olio, coftituifce i fali alkali, così ugualmente credefi, effere il freddo congregato, e concentrato ne' corpi, il vero principio de' fali acidi; conofciamo ancora molto bene, che l' effervefcenza, la quale rifulta dalla mefcolanza degli alkali, e degli acidi, abbia la medefima cagione, che quella, che addiviene, quando s' immerge un ferro ardente nell' acqua fredda.

§. V. E vieppiù innoltrandomi, ftimo pur troppo convenevol cofa il dimoftrare, che nell' acqua fredda a cagion del nitro fi combinano due proprietà tra di loro contrarie, l' una cioè di fcioglie-re, e rendere più fluido il noftro fangue, l' altra poi di deftar in noi la fenfazion del freddo.

Non vi è, chi dubita, effere proprietà delle cofe fpecialmente nitrate lo fciogliere il noftro fangue, il renderlo più fluido, e mutar ancora il dilui color na-

naturale in un' altro più rubicondo. Per dimoſtrar poſcia, che il nitro abbia la virtù d' eccitar in noi il freddo, ſi può con varj modi teſtificarlo. Infatti ſupponghiamo, che dentro d' un vaſo pieno d'acqua con nitro ſi tenga immerſo un' altro vaſo, che ſia pieno d' altra fluida materia, dove nuotino infinite ſoſtanze: vedeſi, che agitandoſi il vaſo, ch'è immerſo nell'acqua nitrata per lungo tempo, le materie in eſſo contenute ſi agghiacceranno, e ſi conſolideranno, quando l' acqua nitrata rimane tuttavia fluida; poichè l'acido del nitro inſinuandoſi nel vaſo, congela le materie, che ſon in eſſo contenute: e nel mentre una porzion di nitro mantiene fluida l' acqua, l' altra poi va a congelarla. Non diſſimil pare la maniera, come ai corpi noſtri addivenir poſſa, che una parte di nitro ſciolga il ſangue, l' altra, la quale credeſi, che ſia la più ſpiritoſa, paſſando al contatto delle nervoſe papille, riſvegli in eſſe la ſenſazion del freddo.

§. VI. Non manca in oltre, chi penſato abbia, ch' ogni calore nella noſtra macchina non d' altro ſia prodotto, che da un in-

intestino, e tumultuoso moto delle particelle sanguigne intorno al lor asse; e secondo, che questo moto si faccia più grande, e pronto, il calore sarà più eccessivo; essendo così, per far argine a sì gran moto, convien impedire, che con rapidità le particelle del sangue si muovano circolarmente intorno al lor asse, cangiando la lor direzione in linea retta, onde ne segue conseguentemente la sensazion del freddo. Quindi chiudendosi le labbra, e lasciandovi tra esse qualche angusta apertura, il fiato ricevuto su qualche parte del corpo, vi produrrà volentieri la sensazion del freddo.

Della Proprietà de' Bagni Freddi.

DOpo d'aver brevemente considerata l'economia della nostra macchina, e la natura, e proprietà dell' acqua fredda, tempo è ora d'andar rintracciando, in che modo operano i bagni freddi sul corpo umano, e le generali lor mediche facoltà. Dalla maggior parte de' più sensati Filosofi si crede, che le acque del bagno freddo prima d'ogn' al-

altro diano molt' elasticità, e fortezza alle fibre del nostro corpo.

§. I. Non v'ha dubbio, che quasi tutte le cose alkaline infievoliscano le fibre animali, poichè bagnandosi un capello con qualche spirito alkalino, si vede di molto indebolito: all' incontro se l' istesso capello si umetta con uno sprito acido, o nitrato, acquista più fortezza; questa forza elastica delle fibre maggiormente si eccita, quando da maggior forza son urtate esternamente per un medesimo spazio.

§. II. Quando un uomo s' immerge nel bagno freddo, sente sul bel principio, che il freddo dell' acqua incominciando ad agire sopra del dilui corpo, induce gran contrazione nelle fibre, riducendole a minor lunghezze, e volume, e a proporzion, che i vasi si contraggono, e si restringono, crescerà vieppiù il contatto, cosicchè se prima era d' un punto, diverrà poscia d' un massimo circolo; quindi si premeranno le fibre, si stropicceranno ancora scambievolmente, il che sarà in ragion della contrazion de' vasi,

e secondocchè detto freddo cresce, così decresceranno i lor diametri, e le sfuggevoli, e lisce sfere del sangue non solamente saran compresse, ma obbligate ancora a cangiar figura, ad allungarsi in sferoidi, presentando maggior porzione di superficie alle interne pareti de' vasi. Ma fintanto chè al freddo è uguale la contrazion de' solidi del nostro corpo, e la misura dello stropicciamento, ne seguirà in conseguenza la generazion del calore, che per lo più suol essere conforme alla natura dello strofinamento delle sfere del sangue con le superficie de' vasi.

§. III. Comprimendosi dunque con del bagno i solidi, e accelerandosi il moto de' fluidi, si viene nel tempo medesimo a ravvivare il moto del cuore; onde il sangue con maggior velocità sarà spinto in tutt' i vasi, specialmente nelle viscere, perchè ivi trova minor resistenza.

§. IV. E vieppiù meditando su tal' argomento, conviene, che ponghiam mente, come essendo il peso della più gra-

grave atmosfera uguale a 49900. (*a*) dovrà la pressïon dell' acqua essere maggiore dell' aria, essendo quella 800. più pesante di questa; quantunque però verso la superficie dell' acqua sia la pressïon di molto diminuita, contuttociò dee esser maggiore, che all' aria aperta; da quì si intende, che l' uso de' nostri bagni produr debbano tutti quei fenomini, che sogliono nascere da qualsiasi forte pressione.

§. V. Suppongasi adunque, che un uom di lodevole tempra s' immerga nel bagno freddo, dove vi siano 4 piedi quadrati d' acqua; sosterrà una quantità d' acqua, che uguale sarà a 2280, unita però a quella dell' aria; essendo il numero 4 de' piedi cubici d' acqua, che preme sopra d' un piede quadrato della pelle, moltiplicato per il numero delle libre, cui pesa un piè cubico d' acqua; ch' è 76, dovrà perciò esser uguale a 152, i quali moltiplicati per il numero supposto de' piedi quadra-

[a] *Tentam. Florent. cum adnot. Musschenb. pag.* 135.

ti della pelle, ch'è 15, produrranno senza dubbio 2280 libre.

§.VI. Tutto ciò supposto, e messo in chiaro, in che modo con de' bagni freddi s'accresca l'elasticità, e fortezza alle fibre animali, sarà ora opportuno il dimostrare, che le acque di questi bagni entrano per i pori nel nostro corpo, e si frammischiano ancora coi nostri fluidi.

Vediamo pur troppo bene, che la pioggia cadendo su di qualsisia legno, subitamente questo si gonfia, e osserviamo tutto dì ancora, che l'acqua penetra in poco tempo non solo le pelli degli animali, ma s'insinua ben' anche in tutt' i metalli, e nell'oro ancora (*a*).

Varie, e infinite son le maniere, colle quali può dimostrarsi, che l'acqua fredda abbia la proprietà d'intromettersi in quei corpi, che son a lei cogiunti. Infatti si ponga in qualsisia muro un chiodo, dove vi s'applichi un' estremità di fune, sostenendo nell'altra qualsivoglia peso

[a] *Newton. Princip. lib. II. p. 36. pag. 502. Nollet Leçons de Physiq. Exper. Vol. III.*

peso, cosicchè formi un lungo pendolo, si vede, che ne' tempi sciroccali il peso viene in qualche modo a discostarsi dalla terra, addivenendo il contrario ne' secchi tempi: qualunque siasi la quantità d' umido, che nella fune s' insinua, non d' altro dev' esser respinta, che da una forza uguale al peso della colonna aerea, che preme sull' acqua. Or come abbiamo per le Idrostatiche leggi, che l' acqua quasi sempre agisce a somiglianza di cono, la cui forza proporzionata essendo agli angoli, che formano i loro lati, e a questi le sfere, aumentar devono la lor azione, e superare nel tempo istesso un' infinita resistenza, poichè le particelle dell' acqua molto maggiori sono di quelle, che compongono l' aria.

§. VII. Or il nostro corpo immerso nel bagno freddo sarà gagliardamente dalle acque compresso, cosicchè le vene, e gli altri vasi gonfiandosi in qualche modo, si distenderà la cute, onde l' umido con molta facilità s' introdurrà nel corpo, essendo proprietà dell' umido aqueo d' insinuarsi per ogni dove, come egre-

egregiamente l'osservò il gran Keil (*a*). Quindi è, che dimorando noi nel bagno freddo, ci accorgiamo immantinente d'un umido interno, che ne rende la sensazion più forte, e molesta, e sentesi ben' anche discorrere per la vita un certo chè di rigore men grato, che ci disturba, e penetra per ogni parte, e perciò sperimentiamo quel gran freddo, ch' appena poscia vagliano i panni a ristorarci.

§. VIII. Taluni scrupolosamente considerando la quantità eccessiva della traspirazione, che svapora dal nostro corpo, han creduto esser questa cagione bastante a impedire, che le parti acquose del bagno non si frammischino col sangue. Il celebre Pitcarnio saviamente ha dimostrato, che, benchè la materia, ch' esce dal

---

[a] *Aeris humidum attrahunt vestes ex quacumque materia compositæ, estque attractio vestium superficie æqualium in ratione ponderum: attractio vero vestium pondere æqualium eorum superficiebus respondet, vestium similium attractiones sunt in ratione composita ponderum, & superficierum Medic. Statica. Fol.* 152.

dal corpo noſtro, ſia copioſa, nulladimeno avendola a calcoli ſottopoſta, la trovò molto minore, di quel ch' eſſer dovrebbe per impedire, che le acque non s' inſinuino nel noſtro corpo, mentre dimoriamo nel bagno freddo.

La materia, dice, il nomato autore, ch' eſce per via d' inſenſibile traſpirazione in un minuto, è la 1200 a parte di quella, donde eſce, cioè, che uno ſcrupolo di pelle traſpira $\frac{1}{100}$ d' uno ſcrupolo in un minuto, e per conſeguenza di pelle $\frac{1}{1200}$ d' una dramma in un minuto: ma un pollice quadrato di pelle, quando ci bagniamo, è premuto da un maggiore peſo, che quando ſi ſtà all' aria aperta, e queſto peſo è uguale a *96* dramme, poichè poſſiamo ſtabilire, che il noſtro corpo è tuffato due piedi nell' acqua, quando noi ci bagniamo, talchè ciaſcun pollice quadrato di pelle porterà un peſo di 80. pollici cubici di acqua uguale a *96.* dramme, giacchè un pollice cubico d' acqua peſa 80. dramme $\frac{384}{1728}$ non contando la frazione, 24. pollici cubici peſeranno *96.* dramme. Ora poichè non traſpira, che $\frac{1}{1200}$ parte di dram-

dramma ſolo di materia da un pollice quadrato di pelle in un minuto, ne ſegue, che queſta materia trova nel ſollevarſi una reſiſtenza 115200. volte maggiore di lei, perchè 1200. + 69 = 115200, quale dunque non ſarà la preſtezza, onde ſi muove la materia della traſpirazione, ſe ſupponiamo, ch' ella ſollevi un peſo 115200. volte più peſante di lei, ciò ſarebbe così, ſe la quantità totale di materia, ch' eſce colla traſpirazione in un minuto ſpiegaſſe la ſua forza in una ſola volta ſulla colonna d' acqua, che pondera ſopra di lei: ma queſto non è per neſſun modo. L' eſalazione de' vapori non è continua, ſiccome lo è la preſſione dell' acqua; nondimeno gl' intervalli tra gl' iſtanti, ch' eſſi mettono nel ſortir dal corpo ſon breviſſimi. Supponghiamo, che 16. di queſt' iſtanti in un minuto ſiano uguali in circa a un numero pari di pulſazione dell' arteria d' un uom ſano: allora la quantità di vapori, che ſpiega in un ſol tempo la ſua forza ſopra l' acqua, che peſa ſopra di lei, ſarà 60. volte minore, di quella, ch' ho già aſſegnata; queſta quanti-

tà

tà moltiplicata per 1200 = 7200. ch'è il numero delle parti, nelle quali una dramma di materia capace di traſpirazione è diviſa, e delle quali una ſola agiſce contra 96. dramme d'acqua in un minuto ſecondo, coſicchè la materia, che ſollevaſi nello ſpazio d'un minuto ſecondo, leverà un peſo 691200. più peſante di lei, ſuppoſto ch'ella reſiſta alla colonna d'acqua, che pondera ſopra di lei, perchè 69. ch'è il numero di dramme d'acqua, che porta un pollice quadrato di pelle moltiplicato per 7200. che è il numero di parti, che contiene una dramma di materia capace di traſpirazione, è uguale a 6912000. ch'è la differenza tra la quantità di materia, che traſpira in un minuto ſecondo, e la quantità d'acqua, che reſiſte al ſuo movimento (a).

§. IX. Da tutto ciò, che ſu queſto propoſito abbiam eſpoſto, ſi comprende, che il bagno freddo rendendo più elaſtiche le fibre animali, ed eccitando i flui-

(a) Dizionar. univerſal di Medicina alla parol. *Balneum*.

fluidi a maggior moto, si viene a produrre affluenza grande di sangue nel cuore, il quale costretto a vieppiù dilatarsi, e a costringersi, ne segue, che s'indurrà maggior attrito d'esso sangue, acquistando nel tempo istesso una più perfetta globosa figura nelle sue parti.

Or siccome abbiamo osservato, essendovi nell' acqua fredda copioso nitro, il bagno freddo produrrà sul corpo nostro non solo quegli effetti, che soglion provenire dalla forte concussione delle fibre, ma le virtù ancora, che son proprie del nitro. Dunque col bagno freddo s'ecciteranno tanto le separazioni, quanto l' evacuazioni degli umori (*a*). Quindi entrando per mezzo del freddo bagno l' acqua nel corpo nostro, e insinuandosi con qualche leggier porzione di nitro in forma di vapore nel sangue, si rimoveranno i coagoli, e tutto quello ch' è arrestato. Per

(a) *Balneum frigidum quam utilissimum est cutem durando, fibras constringendo, humores attenuando, calorem excitando, & secretiones augendo. Francis. Home Princip. Med. Sect. II.* §. 8.

Per la qual cosa s'intende, perchè dagli Antichi spesse volte s'immergeva il nitro ne' bagni (*a*).

§. X. L'utilità poi, che ricavasi dalla Docciatura d' acqua fredda, pare, che non d' altro possa più del bagno provenire, che dalla forza della percossa, poichè con questo artificio venendosi a risvegliar ne' solidi molt' oscillazione, cresce il proseguimento della circolazione di quei vasi, su de' quali le acque agiscono, e coll'insinuarsi, che fanno le acque nelle nostre macchine, si vengono volontieri a sciogliere i crassi umori, è si diluiscono ben' anche quei, che son acri, e salini.

§. XI. Quando finalmente s'introduce l' acqua per mezzo del sifone in qualche cavità del nostro corpo, si produrrà maggior moto in quelle fibre, che esso meato formano, e possonsi con questo ottener varj prodotti già di sopra indicati. §. XII.

(a) Quindi leggesi in Geremia, *si laveris te nitro & multiplicaveris tibi herbam Borith. maculatus est, in æquitate tua coram me, dicit Dominus Cap. II. v. 22.*

§. XII. In oltre è da notare, che benchè varie fossero delle acque le differenze, le più comuni però, che sogliono per i bagni adoprarsi, son quelle di fiume, di fonte, e di cisterna; ma non si può in verun modo dubitare, che le più salutevoli acque per i bagni sian quelle di fiume (*a*), poscia di fonte: finalmente le piovane.

§. XIII. Tutti ben sanno, che quanto maggiormente le acque son fluttuanti, altrettanto irrigidiranno le nostre fibre con produrre in conseguenza quegli effetti, che si son da noi dimostrati. Sappiamo ancora, che allora il moto delle parti d'un fluido in qualche tubo contenuto si fa maggiore, quando detto tubo s'agita, e si scuote di molto, cagionando il bagno del fiume specialmente tal concussione viva, s'accrescerà la vibrazion de' vasi, che contengono gli umori, e si renderà a questi il lor equilibrio; giacche dal regolato, e giu-

(a) *Neque omnis currens nobilitatem acquirit, nisi currens, quæ est soli, & ventibus discoperta. Avv. lib. I. C. XXI. de doctr. 2.*

giusto moto de' fluidi dipende il libero, e sano esercizio della vita animale.

De' Danni de' Bagni Caldi.

§. I. DAlle nuove sperienze sulla circolazion del sangue siam di molto dilucidati, che tanto le vene, quanto le arterie trasmettono dal cuore il sangue alle rimote parti, e da queste al cuore. Secondocchè dunque i solidi del nostro corpo più, o meno elastici si troveranno, detto moto sarà più, o meno rapido. Il freddo contraendo le fibre animali, avvalora, e rende i corpi più attivi, e più abili alle lor funzioni; all'incontro il caldo anche mezzano debilita i stami, e snerva le forze, e 'l vigore, essendo proprietà del caldo di rarefare gli umori e dissiparli. E benchè col bagno caldo s' induca ai nostri corpi qualche pressione, questa però dev' esser maggiore nel freddo, sì perchè la gravità specifica dell' acqua fredda è della calda maggio-

re (a), come anche perchè si fa minore il corpo del liquido, e si diminuiscono nel tempo istesso i diametri de' canali. Quindi nel freddo bagno non si diminuiranno le umidità delle interne fibre, come nel caldo, dove tanto è grande la dissipazione, che insensibilmente spariscono da qualsisia corpo, nel mentre chè nel bagno caldo dimorasi, che si dissipano sino a 24. once di fluido per mezz' ora, secondocchè i più dotti Statici dimostrano (b): da questo s'intende perchè i viaggiatori da' Paesi di clima temperato accostandosi ai caldi, quasi sempre s'ammalano, e sovente con pericolo della vita. Per lo contrario quei, che viaggiano verso i freddi climi, s'accorgano volentieri d' essere più robusti, e lie-

[a] Si ha dalle Transazioni Anglicane, che spandendosi il vapore dell' acqua bollente 14000. volte più dell' acqua fredda, questa sarà alla calda prossimamente nella ragione di 1 a 14000. *ved. T. IV.*

[b] *Keil Medic. Static. de Gorter de insensibil. Perspirat.*

e lieti, ſiccome ce nè danno riſcontro i più veridici viaggiatori (*a*).

§. II. Nè v' ha dubbio, che producendo le bagnature calde notabile rilaſciamento de' ſolidi, l' azion de' vaſi ſopra gli umori debba eſſerere molto languida, e imbecille, particolamente ne' vaſi capillari: Da ciò pare, che i caldi bagni poſſano il più delle volte diſporre i corpi non ſolo a' riſtagni inflammatorj, alle Angine, ma alle Reſipole ancora, alle Oſtalmie, e ad altri pericoloſiſſimi mali di ſimil genere (*b*).

(a) *Algarotti Tom. III. pag.* 175. *Dereville Voy. d' Ac. pag.* 93. *Vitruv. lib. I.*

(b) Quindi di ciò parlando l' illuſtre Suavages, così ſaviamente ſcriſſe. *La chaleur dilate nos vaiſſeaux tant qu' elle augmente juſqu' au degrè* 36. *ou enviren du themometre de M. de Reamur, paſsè le quel allè les reſſerre, & les fronce de plus en plus a travers le meme boyau quand olle etoit chaude au* 33. *degrè, que quand elle etoit ou ou* 80. *ou l' eau eſt prete a bouillir ou au* 4. *au quel elle eſt egalement pres de ſe glacer. Dans tout autre tupau comme de fer, de bronze, plus l' eau ſeroit chaude, plus il en paſſe-*

§. III. Ed ecco, che il cuore essendo obbligato a vieppiù agire per superare le resistenze nelle più remote parti, e non potendole vincere per lo suo rilasciamento, soffrirà perciò esso viscere maggiori distrazioni, e 'l fluido nutritivo non potendosi portare in tutte le minute fibre, nè seguirà, che dopo delle lavande calde ne avvengano le dolorose sensazioni, con uno smagrimento notabile dell' intiero corpo.

§. IV. Producendo adunque i bagni caldi una lassezza ne' solidi, e per consequenza una minore irritabilità in essi, fanno sì, che il sangue possasi radunare ne' vasi in maggior quantità, il quale sangue stimolato, e rarefatto dal calore, dall' urto, che ne ricevono i lati de' canali, trovandoli di poca reazione, con facilità romperà non solo i minimi vasi, e deboli, m' ancora i grandi, e for-

feroit tant a raison de sa flexilitè plus grande, quea raison de la dilatation du passage: mais dans des tuyax des animaux la chaieur qui passe de 40. degrè excitè un froncement considerable . . . Diss. sur l' inflammation.

forti. Non è maraviglia dunque, ſe alle calde lavande ſuſſeguono terribili Emmoragie, Vomiti cruenti, Emoptiſi, e altri ſimili (*a*).

§. V. Nè minor alterazione riceveranno ancora i ſpiriti animali dall' uſo de' bagni caldi, i quali in vece di promuovere il giro del ſangue, lo trattengono in qualche modo, ed obbligandolo ad arreſtarſi in diverſi luoghi, ed in maggior quantità ancora nel capo, s' impediranno perciò le ſecrezioni del fluido animale. Quindi è, che oſſerviamo, che coloro, i quali dimorato hanno per qualche poco di tempo nel caldo bagno, ſi lagnano d' un ecceſſivo calore nel capo, e d' un anelito; e veggiamo pur anche troppo bene il lor volto divenuto molto acceſo. Ed ecco perchè alle volte ai bagni caldi ſon pediſſeque le Cefalalgie, le Convulſioni, e tutti quei mali, che dall' alterato fluido nerveo ſoglion provenire.

§. VI. Eſſendo anche l' azion dello ſto-

[a] *Borell. Cent. III.*

ftomaco infievolita, non ne potrà reggere la quantità de' cibi, i quali col corromperfi, che fanno, cagionano fpeffe volte delle Diarree, Difenterie; e delle Coliche.

§. VIII. Promovendo finalmente i caldi bagni eccelfivo fudore, fan, che le materie craffe, e tenui fulla cute fi vadano a pofare, onde fon cagioni di richiamar infiniti morbi della pelle, fpecialmente i putredinofi.

§. VIII. In oltre è da confiderare, che la viziofa delicatezza fa a molti comparire per bagno freddo ciocchè è di tepore di fole, quindi quefto bagno opererà da freddo, effendofi mifurata la delicatezza col tepore. Dico però, che i caldi bagni per folamente lavar i corpi noftri fiano più opportuni delli freddi; ma per far delli caldi un rimedio, fe non fon eguali alle acque de' fiumi, non poffono in niun conto giovare. Per la qual cofa fembra difficile il credere, ciocchè l'illuftre Pommè afferifce, che i bagni tiepidi convengono in tutt' i morbi Ifterici, fpafmodici per la durata d'una, due, e tre ore, e fpeffo ripetu-

ti

ti nello stesso giorno (*a*).

§. IX. Nè si può credere, che Medea pratticasse i bagni caldi colla mira di conservar la sanità; talche evvi degli scrittori, che asseriscono, ch' ella facesse vivi bollir gli uomini (*b*).

[a] *Tratt. dell' affezion Vaporos.*
[b] *Ciceron de natur. Deor. lib. III.*

PARTE SECONDA.

Delle Facoltà de' Bagni Freddi nel prevenir le Malattie, ſecondo l'Età, Seſſo, Temperamenti, Coſtituzioni, e Situazioni degli uomini.

INveſtigata, per quanto è ſtato poſſibile, la natura, e le facoltà de' bagni freddi, opportuno or ſembra l'andar rintracciando, ſe per mezzo di queſti bagni ſi poſſano prevenir le malattie, alle quali uno può eſſer diſpoſto. Or acciocchè non s'abbia ad urtar in quegli ſcogli, dove ſoventi volte v' incorrono taluni, deeſi uſar ogni sforzo in far a tempo uſo di queſti rimedj, onde diventino preſervativi de' mali, che con ragione ſi temono.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Dell' Età, e del Sesso.

NOn v'è, chi non conosca, che in ogni età i solidi de' nostri corpi si cangiano, poichè nella prima questi crescendo, men robusti esser deono, giacchè giammai la robustezza esiste ne' teneri animali; nell'altra poi fortificandosi, acquistano energia, e somm'elasticità: nell' ultima in fine perdono il vigore, e 'l saldo. Essendovi dunque tal differenza ne' solidi, e diversissima per questi la disposizion degli umori: usar quindi deesi tutta l' attenzion possibile a tal varietà, considerandosi esser questa di sommo rilievo nell' uso de' bagni freddi.

Dell'

Dell' Infanzia.

§. I. CHiunque ha idea dell' economia animale, comprenderà pur troppo bene, che l' uomo nella sua prim' età sia ad infiniti malori soggetto, specialmente agli spasmodici. Il cervello degl' infanti essendo oltremodo molle, viene a partecipar questa sua mollezza a' nervi quasi tutti. Ogni cosa, ch' attività abbia di pungere il sistema nervoso, irritar dee, e sconvolgere le animali funzioni, più in quest' età, che nelle altre, per esser i solidi de' bambini non solo deboli, ma sensibilissimi altresì, come da' più diligenti osservatori del corpo umano è stato dimostrato (a).

§. II. L' altra sorgente de' mali di quest' età, pare, che originata venga dalla sovrabbondanza dagli umori, la reazion de' quali essendo maggior di quella de' solidi, debbon questi alle volte produr de'

(a) *Vander Monde Essai de perfect. l' esper. humaine II. Bonet. Sepucr. Anat. lib. I. Sect. XVIII.*

de' Tumori, Sbocchi sierosi, Aste, Tossi, e simili (*a*).

§. III. Sogliono però le tempre de' bambini differire secondo, che son diversi i genitori (*b*). Que' che nascono da' padri deboli, e infermicci, saranno maggiormente soggeti a i morbi (*c*), di quei, ch' hanno avuto il lor natale da' sani, e robusti genitori. Variano ancora per l' abitudine de' lor corpi, essendo taluni di carne spongiosa costrutti, altri snelli, e forniti di tesi stami. Quindi debbono ai colpi de' morbi più resistere i smunti, che i pingui, come tutto dì osserviamo.

Per preservarli adunque da' mali, uopo è corregere le cagioni, che sin dal mo-

---

(a) *Parvis, & nuper natis Puerulis oris ulcera, quæ aphthæ vocantur, vomitus, tusses, pavores, umblici, inflammationes, aurium humiditates. Hipp. lib. III. Aphor. XXIV.*

(b) *Et Patris in natos abeunt cum semine morbi.*

(c) *Fortes creantur a fortibus viris:*
Est in juvencis, est in equis patrum
Virtus, nec imbellem feroces,
Progenerant aquilæ columbam.

momento, in cui nafcono, poffono nuocere.

§. IV. Gli Antichi, perchè con gran diligenza educavano i lor bambini, procurando di togliere le cagioni, che potevano difporli ai morbi, li rendevano in qualche modo efenti da infinite malattie, e riufcivan mirabilmente a mitigar altresì la forza, e la violenza di quefte (*a*). Da che l' infante veniva al Mondo, nel bagno freddo l'immergevano ben tofto, come nell' iftoria fi è divifato, fenz' aver riguardo al variar de' tempi, giacchè baftantemente dai falutevoli effetti eran ben perfuafi di rendere con tali lavande i corpi di queft' età men fenfibili, e più forti (*b*).

§. V. Da noi per l'oppofto fi fogliono lavare coll'acqua calda, e con del vino, credendo forfe di poterli in sì fatta guifa ripulire dalle fozzure, ed infieme corroborarli, per effere tali corpicciuoli oltremodo deboli.

§. VI. Non v'è cofa, che abbia tant' at-

(a) *Ariftotel. lib. de long. & brev. vitæ.*
(b) *Galen. de tuend. Sanit. lib. I. Cap. VII.*

attività di pungere, e irritare il sistema nervoso degl' infanti, quanto il vino, specialmente per lo calor dell'acqua rarefatto. La più spiritosa parte del vino ne' corpi così teneri introducendosi, passa molto volentieri fin ai visceri, onde in vece d'invigorirli, avendo molto patito di travaglio nel nascimento, sono piuttosto oppressi, e irritati, ciocchè i bambini manifestano per mezzo de' pianti, aneliti, e delle convulsioni.

Essendo inoltre la linfa de' bambini mucilagginosa di molto, dee esser suscettibile d'estenzione. Egli è proprietà del vino di coagular gli umori, specialmente i linfatici (*a*); da ciò ne segue, che lavando i bambini nel vino, la lor linfa ne resterà subitamente alterata. Quindi col debilitarsi i nervi, e l'encefalo offuscandosi, giacchè tali sono i prodotti del vino, devono tali lavande essere molto dannose (*b*). E questo par

(a) *Geoffroy Mater. Medic. Tom. II. P. II.*
(b) . . . . *cum vini vis penetravit Acris*

par che ſia il motivo, perchè i noſtri fanciulli ſon crudeliſſimamente tormentati da' fiere convulſioni.

Dippiù ſappiamo eſſere proprietà del vino d'indurire, e render rigidi i corpi (*a*). Le noſtre macchine poi non poſſono intrinſecamente creſcere, ſenzacchè ſi diſtendano per qualche direzione, perlocchè le lavande col vino debbono rendere aſſai rigidi, e ſtretti i corpi degl'infanti; e non manca chi creduto abbia, che le lavande, ch' oggidì a' noſtri bambini ſi appreſtano, non ſieno eſſe le cagioni, che invece d' ammazzar i vermi, come un tempo ſi credea, piuttoſto li generano, e nutriſcono, come nel

Acris, & in venas diſceſſit, diditur ardor;
Conſequitur gravitas membrorum, præpediuntur
Crura vacillanti, tardeſcit lingua, madet mens
Nant oculi, clamor, ſingultus jurgia gliſcunt.
Lucret. lib. II. de Natura rerum.

(a) Santorino preſſo di Aller riferiſce, che qualora i cagnolini di freſco nati ſpeſſo ſi lavano collo ſpirito di vino, s' impediſce il loro ordinario accreſcimento, *in not. ad Boerhaav. iſtit. Tom. I.*

nel chiariſſimo Conte Roncali ſi legge (*a*).

§. VII. Or ſiccome il principale ſpediente da farſi appena, che il bambino è uſcito dal domicilio materno, è ripulirlo dall' impure materie, con fortificar quelle parti, che di natura ſon grandemente deboli; così ſembra, che le fredde lavande poſſano eſſere più utili, e neceſſarie, che le calde, per ovviare a quegl' incovenienti di ſopra indicati. Venendo tali corpi immerſi nell' acqua naturale, non v' ha dubbio, che queſta dee eſſer valida a ſciogliere la tenacità degli umori; eſſendo proprietà delle acque d' intrometterſi per ogni dove (*b*); e le particelle dell' acqua per i vaſi aſſorbenti intromeſſe ne' corpi, daranno maggior elaſticità a quei molli ſtami, per mezzo del-

(a) *Joannes Jacobus Neuhold optime probat; vinum non eſſe anthelmiticum, experimento Hungariæ, ubi incolæ bonum vinum bibunt, & tamen vermibus infeſtantur Medicin. Europ. fol.* 208. *Medic. Hungarorum edit. Brixiæ* 1727.

(b) Veggaſi Muſschenbroek *Element. Phyſic. ſperiment. Cap. XXV. T. I.*

della quale, si dissiperanno quei umori, che tenean sommamente gonfiati i solidi; e col farsi più spedita la circolazione del sangue, si verrà ad eccitar vieppiù l'insensibile traspirazione cotanto utile, e necessaria ai nati di fresco.

§. VIII. Al contrario disponendo il caldo bagno gli umori alla rarefazione, deve produr tenacità in essi: onde questa tal lavanda potrà esser cagione, che il sangue venga ad impregnarsi delle impurità, che nelle budella debaccavano.

§. IX. Che se taluni dicono di non potersi in verun conto adoprar tali lavande ne' nati di fresco, perchè son troppo teneri, e perciò meno atti a poter reggere a sì forte ginnastica, rispondesi, che nella Scozia non mancano donne, ch' anche nel più rigido verno bagnano nell' acqua fredda i lor bambini (a). Nella Polonia altresì lavansi gl' infan-

(a) *Populi Montani in Scotia præcipuum suæ salutis fundamentum sibi ominantur ab immersione in aquam frigidam infantum suorum ubi adoleverint, iterant adhuc, ea spe detenti quod so-*

fanti due volte il giorno appena nati, lo che continuasi per più di due anni. Questo par, che sia il motivo, ch'essendo al freddo avvezzati sin dalla loro più tenera età, diventano oltremodo forti (*a*). E sappiamo ancora, che ne' nostri climi i Romani tuffavano i bambini appena nati nell' acqua fredda (*b*). Quindi eran duri di corpo, e a poche malattie soggetti, siccome ce nè assicura l' istoria (*c*).

Dalle cose già divisate deducesi, che se i nostri bambini venissero a poco a poco avvezzati all' immersion nell' acqua fredda, bagnandoli per l' età tutta dell' infanzia due volte almeno per settimana, si potrebbero preservare da infiniti

F mor-

solidorum robori, & fibræ elasticitati admodum conspiret. Roncal. Medic. Britan. fol. 18.

(a) Lambert Storia general de' viagg. *lib. I.*

(b) I Romani paragonavano i bagni alle lettere, giacchè per dinotare un' uom malamente educato, dicevano, *nec litteras didicit, nec natare:* Veggasi *Boem. Mor. leg. & rit. omn. Gent. Cap. IV.*

(c) *Oribas. Medic. Collect. lib.* 10. *Cap. VII.*

morbi, o mitigarli almeno ne' sintomi.

§. X. Ma volendosi prevenir ogni pericolo, sarà espediente, per chi voglia con sicurezza prescrivere un tal rimedio, che non dia principio a questo buon uso coll'acqua troppo fredda, ma avvezzarli a grado a grado, per timore, che esponendoli al freddo eccessivo, dopo esser usciti dal domicilio, dove erano in tanto calore racchiusi, possano poi restar incomodati.

§. XI. Benchè le cure de' morbi degl' infanti variassero secondo le varietà de' prodotti, nulladimeno derivando per lo più questi, o da materie intestinali, o da debolezza de' solidi, o da cagion, che i nervi irrita, le fredde lavande non potranno essere, che salutevoli medicine, perchè coll' irrigidire queste i solidi, accellerano il moto rapido degli umori verso il cuore, e in tutt' i vasi. Quindi tali rimedj potranno essere efficacissimi ne' Dolori, ne' Flati, nelle Convulsioni, Atrofie, Cordogli, e in altri simili, come si vedrà a suo luogo.

Della Gioventù.

§. I. Considerandosi attentamente i complessi della più parte de' giovani, vi s' osserva, che in questi soglion i fluidi fare sforzo maggiore verso le parti superiori, e essendo detti fluidi con maggior forza spinti verso gli altri, che li ricevono, costringono i solidi a reagire con più vigore su di essi. Questo vicendevole fregamento de' solidi coi fluidi è cagione, ch' accendasi molto volentieri un calor grande nell' intiera massa degli umori, la quale disseccandosi per la dissipazione delle acquose parti, acquisterà una viscosità, quasi chè flogistica a formar delle concrezioni, e degli allargamenti ne' principj de' diametri de' vasi.

§. II. Si sà per le leggi Idrauliche (a), che quando i tubi son ringorgati, l' acqua esce per quelli, che son dilatati, con molta maggior prestezza, e violenza. Non in dissimil maniera accade nel cor-

(a) *Musschenbroek Element. Physic. P. I.*

corpo umano specialmente de' giovani; ne' quali non potendo colla dovuta energia il sangue girare per la sua gran quantità, e per lo ringorgamento altresì, la forza, che lo metterà in moto, maggiormente crescerà, non solo nelle grandi arterie, ma nelle piccole ben' anche, le quali trovandosi piene di sangue, nelle lor estremità s' aprono ben volentieri. A tal fine a' mali nati dalla troppa velocità di sangue son soggetti i giovani, come all' Emorragia, Enfiagioni, Convulsioni, Concrezioni, e simili (*a*).

§. III. Per diminuir adunque l' eccessiva pletora, e per dar nel tempo medesimo un libero, e ugual corso al sangue, stimasi necessaria un esatta fluidità negli umori, acciocchè i diametri de' vasi restino aperti ugualmente; onde formar non si potranno gli annoverati morbi, impedendosi le stagnazioni, e le interruzioni degli umori. Quindi rassembrano necessarie in quest' età le fredde im-

(a) *Juvenibus autem sanguinis sputationes, tabes, febres acutæ, morbus Comitialis & alii. Hippocr. lib.* III. *Aphor.* XXIX.

immersioni, prevenendo queste quegli sconcerti, che ne' giovani piucchè mai soglion manifestarsi. Si è dimostrato altresì, che il contatto freddo del bagno desta più vigore nelle muscolari fibre del cuore, e ne' vasi tutti ancora (*a*), in modo tale, che volentieri resister possano liberamente al moto, senza che succeda sconcerto di sort' alcuna.

§. IX. La Stagione però, in cui cominciar devesi tal bnon uso, è di bene ch' ella sia la state, e così d' indi innanzi si prosegua, senz' alterar giammai l' acqua, o nell' inverno, o in altri tempi.

Della Vecchiaja.

§. I. TUtti ben conoscono essere i nostri corpi circondati da non pochi ostili agenti, che la mira hanno di sconvolgerli, e di distruggerli. All' incontro somministrando loro l' umor nutri-

(a) *Confert autem balneum toti corpori adhibitum ad repurgandas superfluitates e toto corpore provenientes. Luc. Tozzi Com. in Hipp. lib. VI. Aph. XXXI.*

trizio quel lodevole rimpiazzamento alle perdite, riparar deve, che le solide parti si mantenghino flessibili. Or fintantochè questo umor nutritizio è maggior della materia, che cotidianamente esala da' nostri corpi, devon questi in sanità conservarsi. Essendo poi il soprammentovato umore minore di ciocchè si perde, è chiaro, che si dovran questi corpi scompaginare, costituendo la vecchiaja.

§. II. Soglion dunque in quest' età tanto il cuore, quanto le arterie divenir meno elastiche, e irritabili, motivo per cui la circolazion de' fluidi dev' essere di molto ritardata; le separazioni poscia degli umori seguendo le vestigia del moto vitale, da giorno in giorno si diminuiranno; e benchè i solidi del nostro corpo mantengano quasi sempre l' istessa grandezza, e grossezza, nulladimeno contraendo nel progresso degli anni qualche rigidità, si rendono meno atti ad essere distesi, e allungati.

Quindi i vasi a poco a poco callosi divenendo, e consolidandosi, non potran con quella facilità di prima agire verso

de'

de' fluidi ; e le funzioni quasi tutte cominciando insensibilmente a mancare, gli umori degenerano in liquori freddi, giacchè la circolazion di essi non si fa, che negli aperti, e grandi vasi. Ciò si può abbastanza confermare coll' esempio delle fibre degli alberi, i quali acquistando coll'andar del tempo solidità, perdono la lor primiera flessibilità, e gli umori coll'invecchiar dell'albore ingrossandosi, si condensano : perlocchè col divenir questi inetti a penetrare, si ristagnano ben volentieri.

§. III. Per esser dunque languida la circolazione degli umori, la traspirazione insensibile diverrà scarsa ; e perciò non poca porzion di quei crudi, e viscidi umori andrà a scariscarsi negl'indeboliti visceri. Non è maraviglia, se i vecchi spesso son cruciati da Peripneumonie, Pleuritidi, Angine, Catarri, e altri di simil fatta (*a*).

(b) Veggasi *Celf. de re Medic. lib. II. Cap. I. Galen. de Sanitat. tuend. lib. V. Cap. IX.*, e *De Fischer de Senio ejusque gradibus & Morbis Cap. I.*

§. IV. Col crescere tal viscidità, gli umori acquistar debbono una notabil consistenza, soprattutto quelli degli occhi. Ed ecco perchè gli occhi son i primi in quest' età a perdere in qualche modo le lor funzioni. Giunta poi la fermezza delle parti salde, e la tenacità delle fluide a un certo grado, vengono in campo le Apoplessie, le Tossi, le Disurie, i Dolori, l' Asme, e altri (*a*). Quindi con ragion dicesi essere la vecchiaja una perputua malattia (*b*).

§. V.

(a) *Senibus spirandi difficultates, destillationes cum tussi, urinæ stillicidia, & difficultates, articulorum dolores, & renum, vertigines, apoplessiæ, habitus corporis depravatio, pruritus totius corporis, vigiliæ, alvi, oculorum, & narium humiditates, visus obtusus, glaucedines, auditus graves*. Hipp. *lib. III. Aph. XXXI.*

(b) *Perpetuum nihil est versatque volubile fatum,*
Omnia progressuque suo corrumpitur ætas:
Ergo per ætatem procedit vita virilem,
Ipsaque continuo durescunt robora motu.
Non tamen ad certos ætas adstringitur annos,
Utque vigor nativus inest, sic corpora durant:
Ut quoque quisque bonæ se rexit lege diætæ

Sic

§. V. Il che presuppoſto, pare, che per render meno doloroſa, e afflitta queſt' età, uopo ſia, che s'imbevano i corpi de' vecchi di gran quantità d'umido: perlocchè i noſtri bagni valevoli eſſer potranno a corregere in qualche parte tali

---

Sic valet, & ſeros robuſtus vivit in annos.
Sed quicumque vigor validos durabilis artus
Actuet, & contra vitali robore fatum
Militet haud tamen eſſe poteſt durabile robur
Intereunt vires ſenſim, floreſque ſenectus
Prima venit, virtus pro vitæ ſufficit uſu:
Umbra juventutis ſuperet, eſt umbra ſenectæ.
Sic ubi labentem nox frigida temperat annum,
Sole tepent luces, & adeſt æſtatis imago:
Non aliter vegetæ dantur confinia vitæ
Menſuratque gradus veniendo ſera ſenectus,
Prima libido fugit, veneris fit frigidus ardor,
Canities niveos tingit candore capillos,
Membra tremore fluunt, vacillant robora motus
Defluit alveolo moliter, curvatque ſpina
Pendet, & incerto procedunt crura meatu,
Nec virtus animi, quo plus proceſſerit ætas.
Ingeniumve manent, ſenſusve, memorve facultas,
Sed, cum decrepitam metitur vita ſenectam,
Organa dureſcunt animæ, tunc nervus hebeſcit
Ipſaque per proprios ſolvuntur corpora motus
Hebenſtreit. Phyſiol. Part. I. Cap. III.

tali sconcerti (*a*), essendo essi atti ad ammollire le fibre, e ad impedire la viscosità degli umori (*b*). E quindi mediante tai rimedj si può coadjuvare la regolata circolazione degli umori, e promuovere ancor l'insensibile traspirazione cotanto utile, e necessaria ai vecchi, facendosi più copiosa l'evaporazion delle impurità più sottili (*c*). Tali bagni

---

(a) Veggasi la *Part. I.* di quest'opera.

(b) *Balnea conveniunt, mollescit fibra senilis*
Inter aquas, nec pota minus fontana juvabit,
Quem vini veteris mediocris temperet usus.
Hebenstr. Physiol. Cap. III. pag. 286.

E altrove
Balnea demulcent artus, & corpora firmant
Emunguntque cutis mucos, spirantia pandunt
Oscula vasorum, tunc transpirabilis humor
Liber abit, faciles balant ex corpore fumi,
Et veteres abeunt succi, veniente novello.
Hæc conservandæ lex est, & norma salutis.
Frigida constipant, & firmant balnea corpus
Sed transpirantes excæcant frigora ductus
Utilius tepidis corpus demergitur undis.
pag. 260.

(c) Si legge a proposito in Roncali la seguente osservazione. *Intelligendum esse Danorum*

gni però non, par, che ſieno neceſſarj nell'inverno, poichè ne' tempi freddi i corpi de' vecchi ſi trovano in circoſtanze affatto diverſe.

Delle Donne.

§. I. NOn v' ha dubbio, che le malattie delle donne coſtituiſcano un articolo molto ben degno d' eſſer diſchiarato, giacchè queſto ſeſſo, ſuol per lo più languire non ſolo per ſua colpa, e per mala cura degli ordinarj ſuoi incomodi; ma per certi pregiudizj ancora, che in eſſo piucchè nel virile regna, come le cotidiane ſperienze ce'l dimoſtrano.

§. II.

---

rum morem, & præcipue Fenici Ramzovii, illuſtris illius regni decoris, multa promittentis uſu balnei frigidi exemplo parentis ſui, qui ad ſeptuageſimum tertium ætatis annum pervenit, tanto magis, quia doctus ipſe vir non dicit balneum frigidum, ſed ſubfrigidum. Roncal. Medic. Dan. 108. E nell' Efemeride di Germania ancora: *De Octogenario, qui a multis retro annis media etiam hyeme aqua frigidiſſima corpus a capite ad umbilicum uſque cum euphoria lavabat.* Veggaſi *De Fiſcher de Senio Cap. III.* 315.

§. II. Menando quasi tutte le donne di Città la lor vita in sen dell'ozio, e del piacere, devono aver le fibre molli, e lasche oltremodo. Si crede da taluni, che ciò provenga non da difetto di natura, ma per divina particolar providenza, acciocchè in esse si accumulino quegli umori, che nelle gravidanze per nutrimento dell'embrione bisognano (a).

Soventi volte le donne s'ammalano, perchè i loro ordinarj spurghi mestruali o si sconcertano, o si sopprimono. Nascono ordinariamente i soprabbondanti flussi, qual volta la forza, e la contrazion delle arterie si sono in un certo grado indebolite, giacchè tale scolo non d' altro stimasi poter provenire, che dal solo impulso delle arterie, le quali venen-

(a) *Ab anatomicis confirmatur, femininum corpus ceteris paribus longe mollius esse corpore virili. Hoc autem a Creatoris instituto pendet, qui sic fecit corpus feminum, ut sine multo malo possit distendi quam maxime: ut nempe fætum possint locare, & nutrire, & menstruam plethoram accumulare. Van-Swieten Comm. in Boerhaav. Aph. T. I. §. 37.*

nendosi a restringere, sforzano il sangue a sortir dalla lor capacità, per entrar in quelle, che formano l'istesso canale.

Le fredde bagnature tendendo a fortificare gl' infievoliti solidi, potranno giovare nel sedare tai disordini. Essendo ordinariamente le donne quasi tutte pletoriche di molto. Ecco la ragione per cui gli umori non possono ne' loro vasi liberamente circolare; e nascendovi perciò maggiori debolezze, susseguir devono delle congestioni, che sopprimono, o diminuiscono i mestrui.

§. III. Essendo ciò vero, ognun potrà comprendere, di quant' efficacia siano i bagni freddi nel corrigere tale sconcerto, cosicchè non s' ha nella pratica più sicuro rimedio, che prescriver questi alle giovani, e alle donne mature altresì, che non hanno i lor mestrui a tempo, e a luogo.

§. IV. E siccome questi bagni ajutano la libertà del moto progressivo degli umori, così sembra, che detti rimedj di molto convenir debbano, qualora il tempo de' mestrui s'avvicina.

CA-

CAPITOLO SECONDO.

Delle Complessioni, Temperamenti, e delle Situazioni degli Uommini.

SI è conosciuto quasi sempre, che non tutt' i complessi degli uomini sono ugualmente disposti, differendo questi in ragion delle costituzioni de' solidi, e dell' indole degli umori. Quindi pur troppo bene veggiamo alla giornata, che non ogni cosa a tutti gli uomini conviene, mentre quelche a taluni è salutevole medicina, ad altri riesce velenosa (*a*). I temperamenti degli uomini sogliono anch' essi influire ne' corpi un certo chè di particolare, non in tutti però ugualmente. Ragion dunque vuole, che brevemente indaghiamo una tal diversità di Complessi, per veder poscia dove convengano i bagni freddi.

De

(a) *Nihil esse tam bonum, quod in contrarium vertat culpa. Seneca de Ira.*

De' Corpi forti, e deboli.

§. I. PEr compleſſo forte altro non s'intende, che quello, in cui i movimenti con ſomma energia s'eſercitano, tanto ne' moti involontarj, quanto ne' volontarj ancora.

§. II. Il debole poi è, quando le fibre ſon tenere, e dotate d'un delicato ſenſo, e diſpoſte per lo più a ricevere delle impreſſioni.

§. III. Suolſi ordinariamente conoſcere la robuſtezza de' corpi, non tanto dalla ſolidità de' muſcoli, quanto dalla groſſezza de' nervi, e dalla grandezza de' vaſi. Varie ſono le cagioni di tal coſtituzione; imperocchè può eſſer queſta alle volte prodotta dalla robuſtezza de' genitori, altre volte dal regolato vivere, e dal buon uſo delle coſe non naturali.

Ne' corpi di tal compleſſo la circolazion degli umori eſſer dee molto rapida, e ſpedita, e appieno le ſecrezioni perfezionandoſi, tanto il ſugo nerveo, quan-

quanto il ſangue medeſimo ſaranno ben condizionati.

§. IV. Fin tanto chè queſt'equilibrio ſuſſiſte, ſi fa al certo gran cangiamento, e una pronta converſion degli alimenti nella noſtra propria natura; e coll'acquiſtar i fluidi un' indole lodevole, niun danno ſoffrirà la ſanità. Mà poichè la forza de' ſolidi giunge a ſegno tale, da non poter eſſere più dilatata, coſa pur troppo ordinaria ai compleſſi forti, perciò debbono allora riſultarne degl' infiniti ſconcerti.

E col divenir più denſi gli umori, con molto più forza reagir dovranno ſu de' ſolidi, ed eſſendo queſti oltremodo forti, e coll'accoſtarſi più da vicino alle pareti de' vaſi, le cavità ſi diminuiranno giorno per giorno, onde il fluido ivi contenuto ſarà maggiormente premuto. Non ſia dunque maraviglia, ſe ſpeſſo vediamo i più robuſti uomini afflitti da morbi acuti, e quelch' è peggio da inſulti Apoplettici. Quindi tra la turba degli artefici vedeſi, che i teſſitori ſono più degli altri frequentemente malati, come ancora i Galeoti, i Volanti, i Corrie-

ri,

ri, e' ſimili, che per lo loro laborioſiſſimo eſercizio hanno i ſolidi eccesſivamente energetici, e forti.

§. V. Per la qual coſa tutto quello, che s' introduce in queſti corpi di materia fluida, eſſendo più leggiero del ſangue, dovrà prima umettare i teſi ſtami, rendendoli più fleſſibili, e poi nel ſangue introdotto, lo deve render più fluido; onde reſa la maſſa degli umori circolanti più meabile, la cauſa altresì della preſſione ſarà anche diminuita: ecco dunque la neceſſità de' bagni freddi in queſti corpi.

§. VI. A gran ragione non ſolo i Greci, ma i Romani ben'anche facean molto ſpeſſo bagnare gli Atleti, per renderli meno ſoggetti alle malattie, che le robuſtezze eccesſive de' corpi ſoglion produrre (*a*).

§. VII. La debolezza poi de' noſtri corpi non da altro dipender ſuole, che dalla poca reazion de' ſolidi su de' fluidi, e dalla penuria de' buoni ſughi.

G In

(a) *Mercurial. lib. II. de Art. Gymn.*

In questi la circolazion de' fluidi dee esser languida, ed essendo il fegato infievolito, ed i polmoni parimente deboli, non potranno con quell'energia, che dovrebbero, convertire il chilo in nostra natura; dal chè ne avverrà, che il sangue fluirà, e rifluirà senza chè se nè separi la bile. Finalmente per esser languido il moto del ventricolo, la digestion degli alimenti sarà tarda. Non è maraviglia dunque, se quei, che godono tal disposizion di corpo, sian pingui, e grassi, poichè i vasi, e le viscere di questi essendo deboli, fan, che l' intiero corpo divenga edematoso. Quindi presso de' Greci era celebre il proverbio, che un grosso corpo non potea avere uno spirito delicato (*a*), poichè nel corpo di simil fatta lo spirito agisce con organi troppo torpidi.

Da tutto quanto s' è detto, deducesi, che per invigorir le debolezze, quanto sia possibile, fa d'uopo, che l' azion de' visceri chilopeotici a dovere si faccia,

(a) *Ath. lib. II. Cap. II.*

cia, acciocchè da una parte rimpiazzar si possano lodevoli fluidi, e dall'altra eccitar maggiormente le secrezioni, cotanto necessarie all'economia animale.

§. VIII. Qualsiasi rimedio, che ai deboli ingojar facciasi, dovendo passare per visceri languidi, tant'è lontano, che produca salutevole effetto, che piuttosto mette sossopra il meccanismo de' visceri digestivi, e la materia destinata a riempir i visceri giammai non potrà esser profittevole.

§. IX. Quindi i più saggi Medici per invigorir tali macchine fann'uso quasi mai de' farmaci, ma ai loro malati piuttosto raccomandano, che spesso s'esercitino nel cavalcare, o in altra maniera.

Or se tanto si spera dagli esercizj, quanto più dee ciò pretendersi dall'uso delle fredde bagnature? Egli è proprietà loro di comprimer non solo le vene, ma le arterie ancora: onde accelerandosi il moto degli umori, si verranno a fortificare i visceri. Quindi è facile, che per qualch'emuntorio si potranno le impurità evacuare.

De' Temperamenti

§. I. SE la dottrina, che raggirasi nel ben conservarci in salute, par, che sia la più necessaria a sapersi, dovrà in conseguenza esser molto importante, che per tempo si conosca da ognuno il suo temperamento (a), affinchè sfuggir si possano quelle cose, che scompigliando il corpo, disturbano la sanità.

Quattro sorti di temperamenti si assegnano da' Fisiologi, cioè Sanguigni, Collerici, Flemmatici, e Melanconici, che per lo più distinguono le complessioni, venendo questi formati dalla qualità degli umori, e dalla disposizion de' solidi.

§. II. In quei temperamenti, che godono una tessitura alquanto spongiosa, e mol-

---

(a) D'alcuni credesi essere i temperamenti tanti semi de' mali particolari, ond'è, che dal dotto Pitcarnio venivano chiamati i temperamenti *morbi nascentes: Element. Medic. lib. I. Cap. III.*

e molle, e i vasi generalmentè son tutti piccoli, e stretti, ne' di cui canali i fluidi scorron placidamente, deve il sangue di molto predominare, ed esser fornito d' un indole dolce, e d' una salubre fluidità. Quindi questi soggetti son pronti a ricercare le delizie, evitando quelle cose, da cui posson ricevere tristezza, od altro disgusto, perciò ordinariamente godono una salute stabile, e lunga, fin tanto chè scanzano le occassioni, che la possano invertire.

L' uso perciò de' bagni freddi poco luogo aver deve in questi, oppure sarà di dubbio evento anche nelle circostanze, nelle quali i detti rimedj senza le dovute regole si usano. Imperocchè aumentandosi con questi l' elasticità de' solidi, si favorisce mirabilmente la circolazion de' fluidi; ond' è naturale, che portandosi con maggior impeto, e in più gran copia in quelli vasi, dove trovano minor resistenza, possono i bagni freddi molto volentieri suscitare i sbocchi di sangue.

Perlocchè quando la necessità seco porta, che debbano i sanguigni far uso

de' bagni freddi, uopo è, che pria preceder facciano i dovuti salassi, e immergendosi nelle acque, che si bagnino anche la lor testa con un' acqua, che sia molto più fredda di quella del bagno.

§.III. Essendo ne' Collerici i solidi sottili, e tesi oltremodo, e i vasi piccoli, gli umori dovran rapidamente circolare, onde con facilità questi inciampano ne' morbi acuti. E poichè le loro viscere sono imbevute di ardente bile, sottoposti sono a infiniti mali morali. A tal fine adoprar debbono tutto quello, che attività abbia di reprimere il moto rapido degli umori, e raffrenare l' ardor della bile.

I bagni adunque diluendo gli umori, e reprimendo il moto circolatorio, potran essere molto profittevoli, specialmente ne' caldi tempi.

§. IV. Gli uomini di tempra flemmatica abbondando di sieri, la circolazion degli umori sarà languida, e nuotando essi, per così dire, in una lenta pituita, non è maraviglia, se vedonsi quasi sempre malati, e sono ancora tar-

di

di nell' esecuzione, talchè pajono piuttosto tronchi, che vivi uomini.

Il bagno freddo col dare ai solidi molta concussione, facilitar deve il giro degli umori, e correggere quella lor viscosità, e freddezza.

§. V. Ne' Melanconici in oltre perchè le fibre son dure, e meno elastiche, gli umori con tardezza circolano; onde il sangue dev' esser fisso alquanto, e le funzioni si esercitano con languidezza, perciò soggetti sono non solo a mali acuti, ma a' cronici ben'anche, e a morali, essendo per lo più questi veri misantropi.

Devon dunque i melanconici far grande uso del nostro bagno, come quello, che può prevenir le malattie, che alle tardità de' moti vitali soglion susseguire, alle quali son sottoposti quegli uomini, che hanno tal tempra.

Quindi diceva Agatino, che i melanconici qualora volean godere un mediocre stato di salute, doveano far uso moderato delle lavande fredde (*a*).

(a) Veggasi *Oribas. Medicin. Collect. lib.* X. *Cap. VII.*

Degli Uomini dediti a' piaceri del Mondo.

SE ad alcun ceto di persone sembrano necessarj i bagni freddi per difendersi da' malori, e conservarsi in sanità, par, che senza verun dubbio possan questi convenire a quello de' voluttuosi, i quali sotto il pretesto di comodo usano di non poche cose, che alla salute s'oppongono, e che sono altrettante violenze contro i primi doveri dell'uomo in generale.

§. I. L'adagiato dormire, e a sazietà, debilita ben volentieri la forza de' solidi: il mangiar poi cibi oltremodo conditi, più per secondare le conversazioni, che per soddisfare all'appetito alterar deve i sughi digestivi. Ed infatti essendo i cibi, che la più parte di questa gente usa variamente conditi, e pieni oltre misura d'aromi, contribuir molto deono ad alterar la sanità, poichè oltre d'esser questi in se stessi nocivi, col recare ancora piacevol gusto al palato, incitano a ingojarne più del de-

dovere (*a*); onde lo ſtomacho, e gl'inteſtini aggravando di molto, la digeſtione difficilmente potrà ben farſi, e il chilo da queſti cibi prodotto, ſeguendo la condizion de' cibi medeſimi, ſarà più atto ad alterare, che a conſervare il corpo in ſanità. Quindi ſulle macchine di tali uomini potrebbeſi porre una ſimil iſcrizione: Siamo avvelenati dai piaceri della ſenſualità, ed eſpoſti a mille malattie, perchè altro non cerchiamo, che di contentare la noſtra ingordigia (*b*).

§. II.

(a) *Alimentorum varietas varia, recipit condimenta, quibus gula, ultra quam neceſſe eſt, laceſſitur, & fit inde congeries, cum pruritu deſiderii amplius, vel certe de ſingulis parva libantur; quare alimentorum varietas repudietur, vel propter hoc voluptatis plena eſt. Diſar. preſ. Macrob. lib. VII. Saturnalior cap. IV.*

(b) . . . . *Variæ res*
Ut noceant homini credas, memor illius eſcæ,
Quæ ſimplex olim tibi ſederit, at ſimul aſſis
Miſcueris elixa, ſimul conchylia turdis,
Dulcia ſe in bilem vertent, ſtomachoque tumultum
Lenta feret pituita . . . . . .
Horat. Satyr. II. lib. II.

§. II. E' inganno dunque il credere di compenſare al ſommo ozio,nel quale vive la maggior parte degli uomini dediti a' piaceri buona porzion dell'anno, andando ben di rado alla caccia, dove poi con violenza s'eſercita, ovvero portandoſi a un qualche ballo, in cui in chiuſa ſtanza, e riſcaldata per più ore danſa, e ſe allora non ne da i ſegni per lo buon temperamento, e attuale ottima diſpoſizion degli umori, non laſcia però introdurre nel corpo qualità dannoſe, per le quali ſi vede all' impenſata ſoggetto a morbi.

§. III. Quindi detti uomini più degli altri per tenerſi lontani da' morbi, uopo è, che dian forza, e azione ai loro indeboliti ſolidi, coll'attendere a tor via le ſorgenti, da' quali gli ſconcerti provengono, e poſcia ſi adoperino di correggere il ſangue fiſſo, e impuro.

Per ottener tal' intento pure, che i bagni freddi ſian pur troppo valevoli; per mezzo de' quali poſſono tali Uomini invigorire i loro ſolidi, e renderli atti a purificare i loro fluidi, mutando, e ſegregando gl' impuri da' puri

Ap-

Appunto come riuscì ad Augusto Imperatore, che in tutto il corso di sua vita non ebbe giammai bisogno d' alcun rimedio per viver sano, fuorchè delle fredde lavande, che avea famigliari, giacchè in queste conoscea l' universal vera panacea contra quasi qualunque male (*a*).

De' Letterati.

DOpo d' essersi appieno dimostrate le mediche qualità de' bagni freddi nel prevenir le malattie secondo l' età diversa degli uomini, e complessione, opportuno or sembra l' andare scrutinando la gran serie de' malori, a' quali i letterati specialmente son soggetti, per veder doppoi, se i nostri bagni abbian luogo nel prevenir tali disposizioni.

Soglionsi i letterati tutti dividere in due classi in Cogitanti, e Sedentarj, in Vociferanti, e Deambulanti.

§. I.

(a) Veggasi *Sveton. in August. Cap. XXXI.*

§. I. I primi son quei, che tutto dì su de' libri s'affaticano, allontanandosi appena da essi. I Vociferanti poi son quelli, che colla lor voce comunicano agli altri le scienze da loro prima apprese, o quei ancora, che costretti sono per gl' impieghi, ch' esercitano, a parlar continuatamente, come sono i Medici, gli Oratori.

E de' primi parlando, certa cosa è, che siccome questi per la grand' applicazione appena dal tavolino si scostano, così pare, che far non debbano quel buon uso delle nonnaturali cose (*a*), che alla conservazion del nostro individuo son piucchè mai necessarie.

Le parti poi del corpo, allorchè applichiamo, son senza dubbio il cervello, e lo stomacho, che più dell' altre vengono oppressi, benchè di forte tempra noi fossimo; conciosiacchè qualora indefessamente stiamo applicati gli organi, che in movimento si pongo-

go-

(a) *Quantum mente, & cerebro negotiosi sunt, tantum corpore otiosi sunt. Ficin. de Stud. Val. tuend. Cap. III.*

gono, son il cervello, e i nervi, per cui venendosi nel capo ad eccittar maggior moto, s' accrescerà gran calore, onde il capo più del solito si riscalderà, e col richiamarsi ivi per lo stimolo maggior copia di sangue, il più fluido, il più sottile degli umori, soffrirà delle distenzioni: quindi la nutrizione si farà languida, richiamandosi all' interno una quantità di sangue maggiore di quella, che distribuir si deve per i vasi cutanei.

§. II. E siccome alla giornata osserviamo, che il continuare nella soverchia corporal fatica, detrae ogni giorno qualche grado di forza, per cui dopo qualche tempo si ritrova l' animal peggiorato, così parimente l' intensa, e continuata applicazione estenuando da giorno in giorno le forze, produce de' grandi sconcerti nell' esercizio delle funzioni animali, talchè il segreto, onde invecchiarsi senz' accorgercene, è per l' appunto il darsi al troppo studio delle lettere (*a*). E

(a) *Tout nous fatigue a la longue, & sur-*

E col farsi maggior urto di sangue nel capo; il cervello più del dovere soffrirà de' scotimenti; perlocchè le funzioni, che da quello dipendano, esser debbono languide, e men pronte. Ed ecco il perchè i letterati si soggettano volentieri a' mali d'occhi, alle Cefalalgie, Apoplessie, e ad altri simili (*a*).

§. III. Lo spirito nerveo adunque ai visceri in quella quantità, che loro è dovuta non portandosi, ne seguiranno delle debolezze; lo stomaco perciò, dove si fa

---

sur-tour les grands plaisirs; les fibres qui en ont ete lec organes ont besoinde repos, il faus en employer d'autres plus propres a nous servir, & distribuer pour ainsi dire le travail. Montesquiru. Essay sur le gout. p. 113.

(a) *In literatis viris, sedentariam vitam degentibus, dum libris impallescunt; frequenter a tali causa oritur apoplexia; sed lente, & per gradus increscere solet. Primo enim oritur languor, & amor quietis ac otii, dein incipit ingenium bebescere, memoria vacillare; somnolenti fiunt, stupidi, & sæpe diu in hoc statu manent, antequam moriantur. Ill. Van Swieten. Commen. in Boerhav. aphor. Tom. III. p.* 263.

si fa la prima concozion del chilo, e il canal inteſtinale, che ſerve a perfezionarlo, ſaràn quei viſceri, che tal danno riſentano (*a*); onde conſegneranno al ſangue cibi mal concotti, e indigeſti, che facendo un ſangue dal naturale diverſo, produrranno de' molti ſconcerti, che metteranno in iſcompiglio qualſiaſi robuſto corpo. Da ciò ſi comprende, d'onde mai vengano quelle tante corporali, e morali malattie, che crudelmente afflitti tengono i letterati applicati e ſedentarj (*b*).

§. IV. Quindi per far, che queſti evitino tanti morbi, a' quali la maggior parte ſoggiace, fa di meſtieri, che per quant'è poſſibile ſuppliſcano al diſpendio della ſpiritoſa ſoſtanza, e facciano, che

(a) *At imbecilles ſtomacho, quo in numero magna pars urbanorum omneſque pene literatorum. Celſ. lib. I. Cap. I.*

(b) Ci dimoſtra l' eſperienza, che i letterati, benchè foſſero di gioviale temperamento, diventano a lungo andare fiſſi, taciturni, pallidi, macilenti, e ſtranamente berſagliati dall' Ipocondria. Veggaſi. *Ant. Felici, Diſſertazion. Epiſtol. p.* 203.

che nè dal mangiare, nè dal poco dormire, nè dalla vita sedentaria si ritragga per quanto si può male alcuno.

Quello, che attività abbia di rimpiazzare quelche di spiritoso si perde, dovrà esser l'assueto uso delle fredde lavande a tempo, e a luogo, come rimedio, che tendendo a corroborar i solidi, rende il rapido giro degli umori per tutt' il corpo uguale. Quindi non sol rimpiazzeranno le spiritose sostanze, ma suppliranno ancora al moto, ed ajuteranno il sonno, e la digestione (*a*).

§. V. I letterati poi Vociferanti per la lunga, e dilatata espirazione a cagion della organizzazione delle parole, son tuttavia a' morbi sottoposti. E in verità entrando l'aria, e uscendo con gran velocità, quando ad alta voce perorano, soffrirà ella delle alterazioni, dimodochè perde in qualche maniera della sua

(a) *Frigida mollibus conducunt, & plerumque, non semper tamen, doctis valetudinibus tantum nocent tepidæ quantum prosunt frigidæ. Tissot de Valetudine literat. p. 25. ed. Neap.* 1769.

sua elasticità, a motivo del copioso calore, onde in vece di promuovere il rapido giro del sangue dalla vena polmonale nel cuore, piuttosto lo ritarda, costringendolo ad accumularsi in maggior copia nella testa, perlocchè riempendosi maggiormente l'arterie, e le vene, la sostanza del cervello patirà delle compressioni, e s'impedirà in certo modo la libera secrezione del fluido animale (*a*). Non è maraviglia dunque, se spesso spesso i letterati vociferanti li veggiam tormentati dai dolori di capo, da convulsioni, e da tutti que' morbi, che d'alterato, o impedito moto de' fluidi soglion originarsi (*b*).

§. VI. Con ugual fondamento credesi, che per lo troppo parlare stimolandosi il polmone, il sangue in esso racchiuso, acquisterà delle rarefazioni, ed essendo dai soli-

---

(a) *Quicumque labores vocis sunt, velut sermo, aut lectio, aut cantus; omnes hi animam movent. Ippocrat. de Diæt. n.* 26.

(b) *Morgagn. de sed., & caus. morb. t.* 1. *p.* 228.

lidi ſtimolato di molto, urterà con impeto ne' lati de' canali, ove minor reazione incontra. Quindi rompendoſi i più deboli canaletti, naſcer dovranno dell' Emoptiſi, Vomiti cruenti, e dell' Emorragie (*a*).

§. VII. I muſcoli dell' addome, che coadjuvano la reſpirazione, contraendo coll' andar del tempo laſſità, con facilità daranno adito allo sbocco delle inteſtina, onde cagionano terribili ernie, tumori nell' inguine, e altri ſimili (*b*).

§. VIII. Promovendo il bagno freddo la circolazion degli umori, e diminuendo i diametri de' vaſi, potran prevenir que' tanti morbi, a' quali i vociferanti letterati ſon ſoggetti, come rimedj, che correggendo la vizioſa diſtribuzion del ſangue nel capo, e ne' polmoni, potranno toglier la ridondanza di eſſo ai deboli vaſi; e così diſſipando le ſtagnazioni coadjuveranno i mo-

(a) *Adam Vitæ medicorum p.* 372.
(b) *Fallop. T. III. de Hernia Cap. XXI.*

moti alternativi de' polmoni (*a*).

(a) *Et sane ita faciunt Phonasci, qui magno vocis exercitio utuntur, cum contendendo oblæserint vocem, sunt autem hi Citharedi, Præeones, Tragediam, & Comædiam personati repræsentantes, balneis enim multis utuntur. Galen. lib.* 7. *de Comp. Med.* E Mercuilial. *balneis frequentius utebantur, quorum beneficio, pæritoneum, scrotum, ac testium utriculi humectarentur, magisque tuto extenderentur, & hoc pacto emollita non tam facile discindebantur, uti nunc fieri assolet. Gym. lib. VI. Cap. V.*

PARTE TERZA.

Delle Malattie, alle quali giovano i Bagni Freddi.

'Cosa bastantemente dimostrata da uomini di soda dottrina, che la cagion generale delle malattie dell' uomo altro non sia, che una deficienza di quella proporzion di movimento, che tra' solidi, e fluidi passar dee, poichè essendovi in equilibrio cotal forza, tutte le funzioni, che da sì fatte proporzioni nascono, contribuir di molto devono alla ben regolata economia animale: così all' incontro quando si viene tal forza a conturbare, le funzioni immediatamente si sconvolgerranno. E di quì pare; che nascano tutti quei morbi, che riducono il nostro corpo in misero stato.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Delle Malattie dell' Animo.

CHi è bene illuminato, vede chiaramente, che per quanto impegnati si fossero i più scienziati Metafici nel rinvenire, come mai l' anima nel corpo agisca, essendo queste due sostanze totalmente diverse, non è loro riuscito giammai l' aver potuto ritrovare, come ciò avvenga (*a*). Non è perciò

 me-

(a) Aristotile credeva, che l' anima influisca fisicamente sul corpo. Cartesio, che l' Autor della natura muova egli stesso il corpo secondo i bisogni dell' anima richieggono. Lebnizio finalmente per l' armonia prestabilita. La natura soventi volte asconde i suoi arcani fra le densissime tenebre dell' umana ignoranza.

Multa tegit sacro involucro natura, neque illis
Fas est scire, quidem mortalibus, omnia, multa
Admirare modo, nec non venerare, neque illa,
Inquires, quæ sunt arcanis proxima, namque
In manibus, quæ sunt hæc nos vix scire putandum,
Est procul a nobis adeo præsentia veri

meno malagevole impresa il voler dar ragione, perchè soventi volte i malori del corpo perturbano la quiete dello spirito. Ma senzacchè più oltre si vada, seguendo il disegno proposto, mi prenderò la briga di descrivere que' morbi, che l'animo sconvolgono, e quali siano i rimedj, che a questi posson convenire. Quindi si parlerà prima de' mali d'Abbagliamento, e de' Depravati Appetiti, poscia de' Delirj, e de' Dolori, indi delle Convulsioni, e degli Spasmi Oppressivi.

Degli Abbagliamenti.

SE i morbi, che grandemente i nostri corpi affliggono, secondo l'ordine più naturale considerarsi vogliono, avanti a tutti si presentano quei, che le funzioni animali scompigliano, e che comunalmente diconsi Abbagliamenti. Malattie son queste, nelle quali l'immaginazione è in qualche modo viziata, o perchè il moto rapido de' liquidi nel capo è di molto accresciuto, o pure per forte concus-

cussion ne' nervi cagionata da qualsiasi irritante materia, che insieme col sangue circola.

§. I. Cosicchè se qualche intrinseca materia, che o i nervi ottici, o la retina vellica, produce per lo più la Vertigine, in sì fatto morbo sembra agl' infermo, che il capo gli si aggiri, e alle volte crede di veder avanti gli occhi certi fluttuanti insetti.

Chi poi da Medico osserva quel dato uomo nello stato vertiginoso, e vede il polso veloce, e non frequente con qualche debolezza de' solidi, ne deduce esservi ne' vasi quasi tutti somma turgescenza, specialmente in quei del capo, ciocchè lo conferma la faccia rosseggiante del vertiginoso.

Chi però nelle vertigini voglia con sicurezza agire, potrà consultare il malato, dopo però, che si abbia fatta rader la testa, a bagnare molto spesso il capo nell'acqua naturale, colla mira d'avvalorarne la forza da volta in volta, finchè si giunga a far freddissima la lavanda. E domata che s'è l'acutezza del male, converrà, che il malato s'

immerga nel bagno freddo, acciochè rendendosi mediante questo l'elasticità a' solidi, ed eccitandosi ne' fluidi maggior moto, si possano toglier via le turgescenze de' vasi, e quindi pare, che colle fredde bagnature non sol sedar si potranno le vertigini, ma attesa la proprietà de' bagni freddi, togliere, e debellare le materiali cagioni (*a*).

§. II. E comechè le cagioni medesime, che ne' corpi umani producono le vertigini, eccitare ancora possono infiniti morbi degli occhi, come la Suffusione, la Diplopia, e il Sirigmo, quindi la cura di questi non dissimile dalla vertigine esser deve: e se da taluni si crede, che coll' uso del mercurio si possano con facilità sprigionare le intrinseche materie dai nervi, quanto maggiormente potrà ciò sperarsi dall'uso de' freddi

---

(a) *Quando frigus cutem contingit, omnia vasa cutanea constringuntur, & fluida sua repellunt ad interiora per venas versus magnas cavitates, & cor ipsum, adeoque cum interiora calcant, ἀσυμμετρία nascitur inter interiora, & exteriora. Boerhaav. Prælect. Tom. VI. t. 202.*

di bagni per disciogliere le irritanti materie ; e di far ancora le veci del mercurio nel penetrare ne' più intimi, e minuti meati del nostro corpo (*a*).

§. III. Nasce in noi l' Ipocondriaca passione, quando nelle viscere naturali gli umori mal si distribuiscono pe' proprj canali, e quindi il sistema nervoso esser dee in moti irregolari. Soventi volte questo morbo si maschera in diverse forme, cosicchè riduce in uno stato di molto infelice coloro, che son tormentati.

Comunalmente si ha per verisimile, aver sede l' ipocondria nel condotto alimentario (*b*), quantunque però dagli antichi s' incolpasse la milza (*c*). Vero però si è, che come dimostrano le anatomiche sezioni, variano gli affetti visceri, secondocchè son diverse le tempre

---

(a) *In imaginibus ante oculos apparentibus optima resolventia sunt aquæ frigidæ. Boerh. de Morb. Ocul. P. I. Cap. II. III.*

(b) Veggasi *Conrig. de morb. Hypochondr. Sect. II.*

(c) *Galen. de loc. affect. lib. I.*

prè degli uomini (*a*).

La mira dunque del Medico, a cui incumbe di mitigar sì fatto morbo, esser dee rivolta a sgombrare, e ad evacuare gli umori stagnanti, con purgarli dell' impurità, facilitando l' escrezioni, e a rendere nel tempo medesimo uniforme, il più che sia possibile, la circolazion degli umori nel basso ventre, affinchè le funzioni si esercitino, come coviene.

Non v' ha cosa di meglio per sodisfar alla prima intenzione, che l' uso giornaliero de' bagni freddi, i quali potendo maturare, e correggere la viziosa distribuzion del sangue, posson anche togliere la ridondanza di esso ne' vasi del gran condotto degli alimenti, e co-

(a) Il Burnet asserisce d' aver trovato in parecchi cadaveri morti Ipocondriaci molto sangue viscoso nelle vene del Mesentero. *Conf. VII.* Dal Mercati furon osservati i vasi meseraici varicosi. *Tom. III. lib. I. Cap. VII.* Dal Rodio fu veduto il Colon Scirroso. *Cent. II. Obs.* 76. finalmente l' Igmoro riferisce d' aver trovato il Pancreas Scirroso, e alle volte anche ulcerato. *Disquisit. Anatom.*

e così non solo gl' inteſtini ſi rimetteranno in tuono, liberandoli dalle immondizie (*a*), ma ſi calmeranno ben' anche gli ſpaſmi, con evacuarſi le impurità (*b*).

Può ſodisfarſi all'altra indicazion con quel particolar bagno, detto per Docciatura, ſu del ventre, mediante il quale ſi crede, che togliendoſi gl' ingroſſamenti de' liquidi ne' vaſi, ſi venga a rimettere il ſangue nella naturale ſua corrente, e quindi ben volentieri portar ſi potranno fuori del corpo le materie aliene. L' iſteſſo pare, che poſſa convenire al ſonnaboliſmo (*c*), eſ-

(a) *Ne quid e corruptis in ſtomacho humoribus ad domicilium uſque animi redundaret. Aul. Gel. Noc. Att. lib. XVII. Cap. XV.*

(b) *Monendi ſunt mihi amici, qui me curantem viderunt, frequentibus balneis, victuque humido, bonique ſucci, nullo alio adhibito præſidio, morbum hypochondriacum me curaſſe. Gal. lib. III. de loc. affect. 7.*

(c) *Juvenis biloſus, & gracilis, inter dormiendum repentè e lecto ſurgebat, arma capiens, foreſque aperiens, furioſus veluti, & mul-*

essendovi poca differenza tra questo, e l' ipocondriaca passione.

§. IV. La privazione repentina, e perfetta de' sensi tanto esterni, che interni, e di tutt' i movimenti volontarj, persistendo soltanto le vitali funzioni, formano il carattere principal dell' Apoplessia.

Si è da molte anatomiche osservazioni ricavato, aver questo morbo per cagione tutto ciò, ch' abbia attività d' impedire totalmente, o almen in parte il passaggio del fluido nerveo di già separato nel cervello, e negli organi de' sensi, o pure il reflusso di quello dal cervello.

Adunque la prima cosa, che il Medico si proporrà di fare, sarà quella di rallentare, per quanto sarà possibile, i mo-

multa obmurmurans, in plateam exibat, & solus rixabatur . . . . . Expergefactus, timoreque perculsus, ne eodem modo noctu obambulans, majora pericula experiretur, me ad sui vocat curationem. Cui præter incrassantem victum, & retorridi humoris vacuationem, balneum frigidum maximo fuit auxilio. Zacut. Lusitan. de Medic. princip. Histor. lib. I. Observat. XIV. Histor. XV.

movimenti de' fluidi, poſcia di rendere alle indebolite parti la lor natural forza, con dar al fluido nerveo libero il paſſaggio, ed indi diſtruggerne le cagioni.

Non ſi poſſono queſte coſe certamente ottenere dai ſoli ſalaſſi, non avendo queſti veruna forza di togliere quelch' è duro (*a*). Nè tampoco dai purganti da ſe ſoli adoperati, eſſendo queſti contraindicanti, qualora non ſi fa lor precedere il diſcioglimento de' tenaci umori, affinchè uſcir poſſano per quella parte, per dove ſi vuole, che operino i purganti (*b*).

I bagni freddi all' incontro ammollendo le teſe fibre, e aumentando nel tempo medeſimo l' elaſticità de' ſolidi, poſſon digerire, e determinar verſo altrove i fluidi, che nella teſta ſon infangati; e ajutando mirabilmente le ſe-

(a) *Poſt varias ſanguinis miſſiones a quibus alleviari videbatur Apoplecticus, repentè obiit. Lanciſ. de mot. cord. pag.* 94. *ed. Romæ* 1734.

(b) *Si vero purgaveris, magis affliges. Hippocrat. de loc. in hom. pag.* 389.

secrezioni, pare, che possano diminuir le cagioni morbifiche, e col dissiparsi le stagnazioni degli umori, si potranno corroborar le parti col rendere ai nervi le lor facoltà.

§. V. I Sopimenti, che distinti vengono colle denominazioni di Caro, Letargo, e di Coma o vigile, o sonnolento, son morbi, che per lo più dipendono da vizio nella distribuzion del fluido nerveo, o dal cervello istesso, per lo chè stimar si debbano più o meno fatali, secondo la possanza delle cagioni. Gli odori col rallentar le membrane del naso, possono anche suscitar questi morbi (*a*). Quindi leggesi in Strabone, che l'odor de' fiori, e delle frutta, che nascono nel territorio di Sabea riduceva gli abitanti in un sopimento grande (*b*).

Ove si vogliano dileguar questi mali, è d' uopo, che pria dal sonno gli ammalati si scuotano, poscia si tolgano

---

(a) Veggasi la nostr' Opera *de Odorum mechanismo in Corpore humano Dissert. II.*

(b) *Histor. lib. II. Cap. X.*

no gl' impedimenti della circolazion de' fluidi, diſſipando i loro riſtagni nel capo, ed indi, per quanto è poſſibile, ſi reſtituiſcano le forze alle membrane, e ai vaſi del cervello.

Eſſendo proprietà delle fredde bagnature d' aprir non ſolo i diametri de' canali, ma d' ajutare il rapido giro degli umori, pare, che queſte poſſano correggere i ſconcerti de' ſenſi, togliendo le cagioni morbifiche.

§. VI. Il ſegno, con cui la Paralisia ſi manifeſta, è principalmente la deficienza del moto, e del ſenſo. Malattia è queſta, che rade volte ſuol eſſer primitiva, venendo ella d' ordinario dietro alle apopleſſie, talvolta all' epileſſia, e ad altri convulſivi malori: ſuole ancora accompagnarſi colla Vecchiaja, collo Scorbuto, e colla Sifilide.

Conſiſtendo tal morbo nel vizio de' nervi, i bagni freddi coll' emendare la viziosa diſtribuzion del ſangue, potranno togliere ogni coſa, che tanto al moto, quanto al ſenſo è d' oſtacolo, e così rimettendoſi in tuono i ſolidi già infievoliti, ſi renderanno ai nervi le lor facoltadi.

§. VII.

§. VII. Il pallore del volto, la mancanza, o sospensione del moto del cuore caratterizzano quel morbo, che volgarmente dicesi Sincope. In questa vi si unisce ancora un sensibile debilitamento delle membra quasi tutte, destinate a' moti volontarj. Segni son questi orribili, poichè colgono di subito il paziente, quando meno lo attendeva. Si stima, che tal male provenga da vizio della tessitura del sangue, o del di lui moto disordinato.

Quindi non v' ha persona sì poco intendente di Medicina, che non ben conosca essere l'indicazion curativa quella, che restituisce il moto al cuore, e che distrugge le cagioni.

Gli Antichi giudiziosamente faceano spruzzar dell'acqua fredda sulla faccia del malato, alla quale acqua aggiungevano le fregagioni col sal comune, come in Plinio (*a*); e in Celso leggesi (*b*), poichè eran bastantemente persuasi, che

(a) *Hist. lib. II. Cap. X.*
(b) *De re Medic. lib. I. Cap. III.*

che nell' acqua fredda vi fosse una qualità molto analettica per vincere tanto gli svenimenti, quanto le Sincopi da caldo interno cagionate, o da rarefazion di sangue.

I nostri bagni dunque svegliando maggior moto ne' solidi, aprono gli angusti orificj, e assottigliano tutto ciò, che trovasi di sangue glutinoso, e duro, per lo chè devon correggere i sintomi, e il male istesso.

De' Depravati Appetiti.

§. I TRa i depravati Appetiti merita senza dubbio il primo luogo quello, che comunalmente dicesi Pica, o Malacia. In questo morbo s' appetiscono cose non consuete per lo nutrimento della nostra macchina. Le oppilate donzelle, e le gravide ancora, soglion per lo più essere a sì fatta malattia soggette; poichè ne' corpi delle prime essendovi quantità grande d' impure materie, irritando queste il condotto degli alimenti, lo sconvolgono, e ad un disordinato moto lo dispongo-

no; nelle seconde poi, benchè da ignote cagioni provengano, i medesimi effetti pure si ravvisano. Non poco dissimili dalla Piça sono la Bulimia, e la Polidipsia.

Dipendendo dunque tali sconcerti da vizio degli umori per la lor qualità mutati, non v'è, chi non veda, che l'uso delle fredde lavande potendo correggere suddette viziose qualità, gioveranno a togliere non solo gli stimoli, e rilassare le tese fibre, m'ancora a promuovere le separazioni, parendo di potersi così mettere in equilibrio il meccanismo del condotto alimentario.

§. II. L'Idrofobia non è altro, che una malattia, la quale suol per lo più provenire dalla morsicatura di qualche velenoso animale, specialmente del cane. Si da questa a conoscere dal vedere, che i pazienti abbiano grand'orrore di qualsiasi liquido corpo, benchè fossero crudelmente cruciati da continua sete: la lor bocca è soventi volte di schiuma piena, diventano poscia furibondi, urlano, e a somiglianza de' cani latrano alle volte, indi sopravvengo-

go-

gono dolori, vomiti, Sincopi, e Convulsioni. Non v' è certamente veleno, che più volentieri ne' nostri corpi s' intromette, quanto questo, come attestano le mediche osservazioni (*a*). Maraviglia quindi non sia, se taluni credano, che questo veleno nel corpo umano per la morsicatura introdotto, vada subitamente a sconvolgere l'indole degli umori mucosi, e specialmente i digestivi.

Prima chè il Medico s' accinga alla cura di sì fatta malattia, uopo è, che esamini diligentemente lo stato del male, e i suoi prodotti, poichè quando questo morbo è sul nascere, l' arte medica può in qualche modo correggerlo

(a) Areteo vuole, che il fiato d' un rabbioso sia capace d' infettare chicchesia; Ildano ancora, Bartolino, e Bacio dicono, che il becco d' un gallo rabbioso comunica l' Idrofobia, e nelle opere di Celio Aureliano scritto ritroviamo, d' esser uno divenuto rabbioso per la sola puntura d' un arrabbiato gallo; e che rappezzando una donna un' abito lacerato da rabbioso cane, ed avendosolo accostato alla bocca, nè rimase arrabbiata da lì a tre giorni.

lo col cacciar dal corpo le velenose materie, o gli effetti di esse.

Il bagno freddo coll' umettare l' intiera massa degli umori, e coll' accrescere la lor fluidità, potrà ben volentieri aumentar la forza del cuore, e quindi ampliandosi i canali, i diametri de' quali negl' Idrofobi in qualche maniera si son diminuiti, potranno con facilità sprigionarsi le velenose materie, e per qualche patente emuntorio fuor del corpo condursi (a). L' istesso pare, che convenir possa in tutte le altre malattie, che da morso di velenosi animali soglion derivare, e se non in tutto, potranno almeno essere le fredde lavande come ausiliarj rimedj degli altri.

De'

(a) *Quo oppressis in angustia spes est. Sed unicum tamen remedium est, nec opinantem in piscinam non ante ei prævisam projicere & si natandi scientiam non habet, modo mersum bibere pati, modo attolere. Si habet interdum deprimere, ut invitus quoque aqua satietur. Cornel. Cels. de re Med. lib. V. Cap. XXVII. p. 221. ed. Venet. 1563.*

De' Delirj.

§. I. QUalora per qualche morboso violento disordine le fibre del cervello si rendono meno inabili al loro natural oscillamento, si scuotono incontanente senz' ordine, con produr de' sconcerti, e delle dissonanze. Se dunque la nostra mente a ponderar costantemente un sol' oggetto è rivolta, i di lei organi soffrono tal cambiamento, che sovente richiamasi quell' affezzione detta Melanconica. A proporzion però, che gli oggetti, i quali han potuto produrre un tal malore, son diversi, così varie sono le distinzioni di malinconie; e quindi abbiamo oltre delle malinconie Amatorie (*a*), le scrupolose (*b*), le Mo-

(a) Che non è in somma amor, se non insania
A giudizio de' savj universale.
Ariost. Cant. I.

(b) *De Sauvages Nosolog. method. clas. I. ord. III.*

rie, e l' Inglesi (*a*).

§. II. Vi ha però un'altra specie di melanconia, che induce alle volte gl'infermi a fuggirsene di casa propria; e andar vagabondi per le campagne a somiglianza de' lupi. Si crede da Patologici, che questa malattia in altro non consista, che in un impressione viva, e violenta dell' immaginazione fortemente a certi oggetti attaccata, a cui poscia sussiegue l' alienazion di spirito prodotta per lo più da una disordinata circolazion de' fluidi ne' vasi del capo. E benchè questa si fosse la più comune opinione de' più saggi Medici; non

(a) Alle nebbie, ond' è quasi sempre coperta l' Inghilterra, debbono gl' Inglesi l' affezion melanconica del lor temperamento, cotesta trista disposizion de' loro animi è quella forse, che li rende sì violenti nelle lor passioni, ed essendo i tetri spiriti quasi sempre mal contenti d' ogni cosa, con facilità cadono nel fanatismo del Suicidio, che volgarmente addimandasi melanconia Inglese. Veggasi l' erudita Opera delle *Blanc. lett. Crit. T. I.*

non son tuttavia convenuti finora concordemente tra loro i più diligenti Scrittori in determinare la causa della melanconia.

§. III. Ordinariamente dalla melanconia non domata incorrer si suole nella Mania, avendo questa grand' affinità coll' ultimo grado di quella.

§. IV. V' ha un' altra specie di Frenesia, che dicesi Tarantismo. Egli è sentimento comune confermato dall' autorità dell' incomparabile Filosofo, e Medico D. Francesco Serao (*a*), (il quale ancorchè ragion alcuna non adducesse, pure colla sua autorità basterebbe a chiudere a chichesia la bocca, come di Platone disse il Principe dell' Eloquenza (*b*)) che questo Tarantismo, il quale nella Puglia piucchè altrove regna, non sia in verun conto cagionato da effetto di morsicatura, ma da stravolgimento degli organi della mente d' alcune donne, che s' abbandonano

 al-

(a) Veggansi le sue erudite lezioni sopra questo soggetto.

(b) *De Offic. lib. II.*

alle passioni; e in fatti da qual Tarantismo fù agitato Alcesimarco, come presso Plauto è dipinto, se non chè da una pura passion amorosa (a).

Tosto chè dunque cominciano a palesarsi per i suoi effetti le descritte malattie, bisogna prima divertir il malato, facendogli cambiare oggetto, che dovrà essere il contrario alla dominante sua passione: poscia procurare, che si tolgano gl' interni stimoli; ed indi promuovere una più regolata circolazion de' fluidi.

Gli

(a) *Jactor, crucior, agitor, stimulor, versor in Amoris rata miser,*
Exanimor, feror, differor, distrabor, deripior, ita nullam mentem
Animi habeo, ubi sum, ibi non sum, ubi non sum, ibi est animus;
Ita mihi omnia ingenia sunt: Quod lubet, non lubet jam id continuo;
Ita me Amor lapsum animi ludificat, fugat, agit, appetit,
Raptat, retinet, jactat, largitur; quod dat, non dat, eludit..
Modo quod suasit, dissuasit, quod dissuasit id ostentat Cistell.

Gli Antichi faceano versar dell'acqua fredda sulla testa de' maniaci, e melanconici, colla mira d'avvalorare l'azion de' solidi, e la discussion degli umori, che vi sono stagnanti (*a*).

Da ciò dunque si deduce, che per superare tali malori tanto i bagni freddi, quanto le docciature sulla testa, potranno piucchè ogn'altra medicina rendere la circolazion degli umori più libera, ed uniforme, togliere ancora i stimoli, e in dare finalmente ai vasi, e alle membrane del cervello la forza sistaltica, che loro è naturale (*b*).

De'

(a) *Galen. de tuend. Sanit. lib. III. Cap. II.*

(b) *Faber quidem lignarius amens factus toto anno ita permansit, utcumque solita implorarentur remedia, cum curru, vinctus ad suos rediret solutis vinculis e plaustro desiliit in stagnum profundum, tandem extractus pro cadavere, & in currum depositus; & deinceps per annos octodecim a mania liber vixit: idem remedium in aliis maniacis aliquoties deinceps tentavi, nec me fefellit eventus, nisi quoties formidine praecociter amentes ex aqua extraherem fabri exemplo didici perined fore sive in aqua dulci, vel salsa submersio contingat. Joann. Baptist. Van Helmant tract. Demen. idea.*

De' Dolori.

TRa le più acute, e tormentose malattie sono senza dubbio quelle, che ai dolori son accoppiate, avengachè queste non sol s' estendono a scomporre certe vitali funzioni, ma le animali, ancora. A gran ragione dunque Epicuro riponeva l' infelicità nostra nell' esser cruciato dal dolore (*a*).

§. I. Si genera il più delle volte nel nostro corpo l' Ostalmia, specialmente nell' umida, e calda stagione, quando il sangue nell' adnata degli occhi soffre qualche grado d' infiammazione, per cui comparisce essa tunica di colore alquanto rosseggiante.

Tutti credono, che si produca tal morbo da vizio degli umori, peccando questi o nella qualità, o nella lor quantità, senzacchè s' annoverino l' esterne cagioni.

Per la qual cosa è d' uopo per guari-

(a) *Cicer. de Offic. lib. III.*

rirla, che si risolva l'infiammazione: a tal'effetto par, che il nostro bagno di molto potrà convenire, poichè risvegliando questo maggior contrazione ne' solidi, specialmente negli occhi, e col rendere la circolazion più libera, gli occhi molto ben volentieri si potranno sgravare dagli arrestati umori (*a*).

§. II. Similmente col ristagnando il sangue ne' vasi degli organi dell' udito, potrà risvegliare que' dolori, che diconsi Otalgici. Per correggere dunque questi, uopo è, che altrove richiamasi l'afflusso degli umori. Le fredde iniezioni negli addolorati luoghi coll'eccitare maggior moto agli arrestati umori, potranno con molta facilità mitigare tali dolori, restituendo ai solidi dell' udito la primiera loro elasticità; l'istesso parmi poter convenire ne' dolori di Testa, e di Denti (*b*).

§.III.

(a) Quindi riferisce il celebre Ildano, *de quodam nobili viro, quod ab assidua lotione faciei, & oculorum cum aqua frigidissima visum paulatim recuperavit. Obser. XXVII. Cent. I.*

(b) *Aetius, tetrab. II. Serm. IV. Cap. XXVII.*

§. III. Tra i dolori di petto numerasi la Disfagia, cioè dolorosa convulsion dell' Esofago. Si manifesta tal malattia, nel vedere, che gl' infermi appena deglutir possono, soffrendo non sol de' tremori, dolori nella nuca, ma ancora difficoltà di respiro, e durezza de' polsi. Suol soventi volte accopiarsi all' Isteriche, e Ipocondriache passioni (*a*).

In sì fatto morbo il nostro bagno, o la docciatura d'acqua fredda sulla nuca non potrà, che giovare, come quella, che potendo allascare le convulse fibre, e facendo con maggior energia girare i fluidi per tutt' il corpo, par, che valevol sia a sedare una tal convulsione.

§. IV. I cibi di cattiva qualità, i veleni ingojati, e la bile producono ordinariamente la Cardialgia. Gl' infermi da questo morbo afflitti, si lagnano quasi sempre d'un ardente dolor di stomacò. Vi son però anche delle Spasmodiche, e delle flatose; nelle prime lo stomaco sembra, che sia in certa maniera

(a) *Contig de Morb. Hypochondr. Sect. II.*

niera contratto, e in piccolo ridotto, nelle altre poi violentemente disteso, e di venti pregno, come negl' Ipocondriaci tutto dì osserviamo.

§. V. L' Ansietà poi dello stomaco si conosce al vedere, che i pazienti continuamente tramandano sospiri, e si lagnano d' un languido, e ottuso dolore nella region del ventricolo.

Non v' ha dubbio, che allora i descritti dolori si calmano, quando si sono raddolcite, e corrette le materiali morbifiche cagioni.

Il discreto uso delle fredde bagnature, purchè l' infiammazione più oltre passata non sia, potrà se non in tutto, almen in parte calmare la violenza de' dolori; e coll' eccitarsi maggior moto, si potranno per reggie vie espellere le velenose materie.

§. VI. Se al dolor ventrale si unisce una eccessiva sete, calore, e febbre dicesi Colica o flatulenta, o biliosa. Vi son tuttavia delle convulsive, che si distinguono per i vomiti, suppressioni d' orina, e per gli svenimenti, che seco portano. In tutte queste malattie se vi è ri-

è rimedio da sperarne buon evento, e che possasi sicuramente adoprare, è senza dubbio la fredda bagnatura, avendo questa attività non solo di ammollire, e rallentare le tese fibre, e di lenire le rodenti materie, ma a guisa di dolci clistieri promuovere lo scarico ventrale.

§. VII. Il Reumatismo è una malattia, che ordinariamente dipende da certi tumoretti, che ne' muscoli soglion risedere (a); sono questi di natura alquanto inflammatoria, ma piuttosto terminano in una perfetta risoluzione, che in suppuramento. Cagione di questo morbo esser suole ogni qualunque cosa, che col disturbare la regolata circolazion degli umori, induce de' ristagni ne' più sottili vasi delle membrane, che circondano i tendini de' muscoli.

Quindi per iscioglier questa tal densità, non vi è rimedio più efficace del nostro bagno, poichè mollificandosi con questo le fibre, e coll' accrescerli le sepa-

(a) *Morgagn. de Caus. Morb. lib. IV.*

parazioni degli umori, si promuoverà picciol sudore, che sarà chiaro segno d'essersi già assottigliati gli arrestati umori (*a*).

§. VIII. Ma se poi il dolore s'inasprisce vieppiù, ed occupa i ligamenti delle ossa, dicesi Artritide. Variano di questo morbo le denominazioni, secondocchè i luoghi affetti son diversi. Quindi introdotti si sono i nomi di Gotta, o Podagra, Chiragra, Sciatica, Lombagine.

Si ha per certo, che quest' Artritide non d'altro derivi, che da una linfa resa alquanto acrimoniosa, la quale col ristagnarsi ne' minutissimi vasi, che serpeg-

(a) *Mense Octob.* 1755. *narrabatur, obiisse in Anglia longævum* 105. *annorum, qui cum ante multos annos rheumatismos passus fuerat, & illos tepidis lavacris pellere frustra tentaverat, ob horum frustraneum effectum, immersionem corporis in rivum, omni tempestate, in usum vocavit; cumque ita, ex frigida, multum auxilii contra morbum suum sensit, ex hinc ad feræ hujus vitæ finem usque, hoc regimine, sanitatem suam conservasse dicitur. De Fischer de Senio Cap. III. de method. salvam longæv. acquirendi.*

peggiano per i ligamenti delle offa, può ben volentieri richiamar de' dolori e delle febbri. Per la qual cofa volendosi raddolcire fi fatti dolori, fà d' uopo correggere l' acrimonia, facendo sì, che questa fi rimuova da' ligamenti, e fuori del corpo fi richiami.

Effendo proprietà del nostro bagno di accrefcere un moto maggiore ne' fluidi, potrà molto bene cacciar gli umori artritici da' fissi luoghi fuor del corpo (a). Non dissimile effetto produrranno le docciature d' acqua fredda sulle dolenti parti.

Quindi con fommo giudizio gl' Inglesi ne' dolori fanno grand' ufo dell' acqua nevata, come un efficace narcotico esterno; valendofi di quella, ne bagnano delle pezze, e le appoggiano fu della dolente parte. Si fervono ancora d' una veffica piena di neve infranta appli-

(a) *Vidi etiam alium hac podagrica affectione occupatum, qui immissis in frigidam aquam pedibus, & aliquandiu in ea detentis, praeclaram opem tulit. Aet. tetrab. III. Serm. IV. Cap. XXVIII.*

plicandola al luogo del dolore (a).

§. IX. Il mal dello Scimiotto, o sia Rachitide de' fanciulli si ravvisa nel vederli di grossa testa, il lor ingegno però comparisce innanzi tempo sviluppato; l' apofisi vertebrali pajono gonfie, e coll' acquistare il petto una mala conformazione, susseguano le febbri, e marasmi.

I nostri bagni par, che sian valevoli a correggere le depravate qualità degli umori, giacchè, come si è dimostrato, coll' eccitarsi ne' tardi fluidi maggior moto, e corroborandosi i solidi, si produrrà l' uniformità delle membra.

Delle Convulsioni.

§. I. FRa i mali più comuni, che formano il soggetto di quest' articolo, è senza dubbio il Tetano. Gli ammalati da questo sopraffatti pajono talmente dritti, che rappresentano tante statue; è questo un morbo del genere de' perperacuti.

K Al-

(a) *Roncal. Medicin. Angl. fol. 24.*

Allora un tal morbo risvegliasi, quando l' umor cerebrale mal si distribuisce: ed in questo caso per lo più suol provenire da rea qualità degli umori. Quindi si comprende, qual esser debba l' indicazion curativa. Debbonsi adunque non sol rallentare le contrazioni de' solidi, e risolvere le peccanti materie, ma ridurre ancora ad un conveniente equilibrio l' intera massa de' fluidi.

Ciò posto, ognuno ben conosce la necessità de' bagni freddi in questo morbo, o delle docciature sulla nuca, essendo proprietà loro di sciogliere quelch' è duro.

§. II. Chichessia ha contezza della Catalepsi, che manifestasi da un repentino profondo sopore; e credono i Patologici, che sì fatto male provenga da sconvolgimento delle funzioni animali.

Per curar dunque questa malattia, deesi ammollir la spasmodica rigidezza delle nervose fibre. A tal fine si crede, che tanto il nostro bagno, quanto la docciatura potranno essere di molto profittevoli.

§. III. Nasce in noi lo Strabismo, quan-

quando gli occhi in vece di guardar un' oggetto dirittamente, son verso gli angoli delle palpebre rivolti. Il che addivenir suole per qualche sconcerto de' nervi.

Siccome per guarir questa malattia conviene, che l'irregolari agitazioni delle parti nervose si calmino, così la fredd' acqua su degli occhi applicata, esser dee l'unica a mitigar tale sconcerto: l'istesso par, che convenir possa nell'Irismo, e nell'Ostipità (*a*).

§. IV. Non v' ha dubbio, che la depravazion degli umori derivata da un principio acre, e salino, o scorbutico, può produrre irritando le nervose parti delle violente contrazioni delle medesime contro natura, col richiamar le convulsioni, le quali non son altro, che altrettanti sforzi, mediante i quali la natura tendea scariscarsi dalle materiali cagioni.

(a) *Dolores oculorum, meri potio; aut balneum, aut fomentum, aut venæ sectio, aut medicamentum epotum solvit. Hippocrat. lib. VI Aph. XXXI.*

E comecchè l'indicazion curativa in altro non consiste, che nel calmare l'irregolari agitazioni delle parti nervose: Così sembra, che i bagni freddi operando non solo col rilassare, e ammollire le tensioni, ma con dileguare tuttavia le materie pungenti, potranno certamente esser giovevoli (*a*).

§. V. Vi son de' tremori, de' quali alcuni alle Paralisi appartengono, altri alle Convulsioni, Ai primi son soggetti i Vecchi, i Convalescenti, e i Vertiginosi; ai secondi poi gl' Ipocondriaci, e l' Isteriche.

Certa cosa è, che tutto ciò, che il sistema nervose vellica, può molto ben produrre de' tremori; Quindi vien per mirabile approvato da' più dotti Medici l' uso delle fredde bagnature (*b*), affinchè mettendosi in moto i tardi umori, si correggano le depravate lor qualità.

§. VI. La vita molle, e scorretta è ba-

(a) *Avicen. tract. 2. Cap. VII. in med.*

(b) *Galen. de dieb. decret. Cap. IX. Jason de morb. cereb. Cap. XXI. Zacut. Lusitan. de Medic. princip. histor. T. I. Hist. LI. lib. I.*

baſtante motivo a fomentar l' Epileſſia. Si crede da taluni provenir queſta da violenta agitazion delle membrane nerveo-membranoſe di tutt' il corpo: altri ſtimano, che ſia prodotta da ſtravaſamenti di ſangue non meno ne' ventricoli, che nella ſoſtanza iſteſſa del Cervello.

§. VI. Così ancora il modo di vivere delle noſtre donne par, che ſia quello, che abbia reſo tanto frequente l' Iſtericiſmo, dimaniaracchè non v' ha male, che ſia ne' noſtri Paeſi più comune di queſto, eccetuatone le contadine, le quali perchè più delle altre s' affaticano, eſenti per lo più ne vanno. Tutti ſon perſuaſi, che l' inſulto iſterico provenir poſſa da cagioni, che attività abbiano di grandemente irritare, e di ſpaſmodicar que' nervi, che nell' utero piucchè altrove ſi ramificano.

Accade però ſoventi volte, ch' alcune Donzelle, le quali benchè non ſoffrano tal male, pure per mezzo di certe ſmorfie s' ingegnano d' altrui perſuadere, che anch' elleno ſon ſoggette all' Iſtericiſmo, per farſi credere non meno delicate delle altre.

La cotidiana ſperienza c'inſegna, che le fredde bagnature, e la docciatura ſul ventre ſian piucchè mai valevoliſſime a dileguar tanto l'inſulto Epilettico, che l'Iſterico, almeno nel prolungar gl'intervalli di quiete, o nell'accorciar la durata de' periodi.

De' Spaſmi Oppreſſivi.

§. I. VArie, e infinite ſono le malattie, tra i dicui ſintomi s'annoverano i ſpaſmi oppreſſivi, o ſia le difficoltà del reſpiro, come quelle, che dipendono dal moto perturbato de' polmoni, talmente che impedendoſi in qualche modo la reſpirazione, mettono la vita in un imminente pericolo. Se per qualche cagione vien impedita la libertà del reſpiro, ne naſce quel male che diceſi Aſma. In queſto oltre della doloroſa reſpirazione s'accompagna tuttavia una ſenſazion inſoffribile d'anſietà, e d'anguſtie nelle parti circonvicine del cuore, dimodocchè mette alle volte i pazienti in un evidente riſchio di ſoffocarſi.

Vi

Vi son degli asmi umidi, e secchi. I primi si conoscono da una tosse umorale, e da un'espettorazion di materia viscida, che in ogn'ora tiene afflitti, e tormentati gl'infermi, in qualunque sito, che si pongano. I secondi poi si manifestano per qualche disturbo del giro del sangue ne' polmoni, il quale impedisce l'entrata dell'aria in essi in copia sufficiente.

§. II. L'Efialte accade, allorchè dormendosi, pare, che qualche animale occupi il petto, onde gl'infermi risvegliandosi, sentonsi soffocati, come se il lor corpo fosse oppresso da qualche grave peso (*a*).

Or siccome negli asmatici parosismi in generale gli umori tendono verso le parti superiori, così l'indicazion curati-

(a) *Quindi Virgil.*
Ac veluti in somnis oculos ubi languida pressit
Nocte quies, nec quicquam avidos extendere cursus
Velle videmur, & in mediis conatibus ægri
Succidimus, non lingua valet, nec corpore notæ
Sufficiunt vires, nec vox, aut verba sequuntur,
lib. XXII. Æneid.

va quella esser dee la prima, che tende a determinarli verso le inferiori, poscia bisogna procurare che si calmino le spasmodiche concrezioni, e si distruggano le cagioni, che tal malattia fomentano.

Alla prima intenzion curativa s' adempisce nel tempo de' parosismi, all' altra poi negl' intervalli, ch' essi lasciano tra di loro.

Se in natura evvi rimedio, che possa calmare la spasmodica convulsione del petto, e rimettere la circolazion degli umori nel suo stato uniforme, e naturale, è senza dubbio il bagno freddo, come quello, che tendendo ad umettar, e a rallentare gli spasmi, convenir anche deve a calmare il loro esito nell' atto de' parosismi.

Sodisfasi poi alla seconda con que' rimedj, che hanno l' attività di portar via fuor del corpo quegli umori, che si sono nel petto radunati: e quindi pare, ch' anche il nostro bagno possa convenire, specialmente qualora l' asma proviene da scorbutica cacochimia, o da suppression d' una critica evacuazion di sangue.

Bi-

Bisogna però far uso di questo rimedio nel principio del morbo piuttosto, che quando le poliposе concrezioni son già formate nel cuore, poichè in tal caso il bagno freddo accelera volentieri la morte, producendo nuovi tumori, e gonfiamenti (*a*).

CA-

(a) Veggasi a proposito l' erudita opera del Dottor Merli, intitolata Guida Medica *P. I.*

CAPITOLO SECONDO.

Delle Malattie delle Facoltà Vitali.

PEr far maggiormente risplendere il valore, e l'energia de' bagni freddi nel vincere certe malattie; egli è dovere, dopocchè s'è mostrata la forza di essi in correggere i morbi delle funzioni animali, ch'io imprenda a ragionar de' mali delle vitali, i quali al par degli altri son pertinaci tuttavia, e frequenti. Ma per non esser troppo prolisso in questa materia, mi contenterò di passaggio parlar soltanto di quelle malattie, nelle quali i nostri bagni possono riuscir profittevoli. Perlocchè s'esporranno prima le Febbri, e i Morbi Febbrili Acuti; poscia i Flussi Sanguigni, e Sierosi; indi le Cachessie, e l'Idropisie; finalmente i Mali cutanei.

Delle Febbri.

TRa la quantità enorme de' mali, che uscirono dal vaso di Pando-

ra,

ra, come gli Antichi favoleggiarono, non v' ha, che più pertinacemente, e più di frequente affligge i corpi umani della Febbre, talchè appena ritrovasi uomo, che non sia stato da questa visitato.

§. I. Delle Febbri adunque ragionando, avanti a tutte si presenta quella, che dicesi comunalmente Continua Semplice, la quale di rado recar suole verun disturbo, non oltrapassando quasi mai ella una giornata. Quindi ogni qual volta chè usar si volessero i nostri bagni in vece d' altri rimedj, la curagione riuscirebbe più facile, e pronta, nella stessa guisa appunto che addiveniva agli Antichi, facendone testimonianza Galeno (*a*).

§. II. La Putrida poi, come tende a sconvolgere le animali, e vitali funzioni, dee annoverarsi fra le micidiali malattie, giacchè vien prodotta da putrefazion d'umori, la cui indole inclinar suole a quella degli alkali.

La principal mira dunque sarà di distrug-

(a) *De Sanit. tuerid. lib. III. Cap. IV.*

ſtruggere tutto quello, che di putrido debacca negli umori, onde depurati, ſi poſſano fuori del corpo eſpellere per mezzo de' ſudori, o d' altra ſalutevole evacuazione. Uſandoſi le bagnature fredde, queſte coll' agevolare il moto del ſangue, aſſottiglieranno gli umori, e impediranno i riſtagni, e coll' ajutare mirabilmente la traſpirazione, faran, che i miaſmi o non agiſcano, o almeno queſti altro non producano, che una malattia, il cui progreſſo ſarà felice alcerto, e breve (*a*).

§. III. Chiunque minima conſiderazione faccia ſu de' prodotti della Febbre Ardente, conoſcerà chiaramente aſſer queſta un' effetto del ſangue ſpogliato delle lodevoli ſue doti, unito però ad un

(a) Quanto poſſano queſti bagni nella cura delle Febbri perniciose, ben lo ha fatto vedere il Signor Viſone celebratiſſimo Medico Napolitano; e per tralaſciare le molte cure fatte da queſto dottiſſimo uomo, è celebre la guarigione del Signor Marcheſe di Pannarà, come anche quella del Signor Principe della Rocca.

un flogifto univerfale. Quindi le medicine fon quelle, che han virtù di rintuzzare, e temperare le marerie morbofe, e vietare nel tempo medefimo, che l'infiammazione paffi in altro morbo. Per la qual cofa le bagnature fredde faran opportune alla noftra indicazione, come quelle, che accrefcono la fluidità degli umori, e aprono i chiufi canali, onde fuccederà, che l'intiera maffa de'fluidi ugualmente, e placidamente fi diftribuifca per tutto il corpo.

§. IV. Avendo le Intermittenti i loro periodi o in ogni giorno, come le Cotidiane, o ogni tre come le Terzane, o ogni quattro come le Quartane, fono fenza dubbio cagionate da sì materiale cagione, che, come nella maffa corrente s'intromette, così produce, irritando, e convellendo le nervofe parti, una sì fatta febbre, che vien poi dal moto dileguata, e difciolta.

Si crede ordinariamente, che le accennate materiali cagioni vengano per vizio di qualche vifcere chilopoetico; ed a tal'effetto quefte febbri fono per lo più prefervative, e rimedj altresì d'al-

tri

tri morbi più perniciosi ; poichè nelle frebbrili accessioni aumentandosi mirabilmente la forza de' solidi , e per conseguenza il moto de' fluidi , si vengono ad assottigliar gli umori ; per opera de' quali di già attenuati , e scaricati altresì da' luoghi , ove sono impaniati nella massa circolante , rimarranno distrutte le cagioni fomentatrici.

Ma quando son pertinaci , e portano gravi sintomi , il bagno freddo sarà molto indicato , il quale comunicando alle parti salde maggior moto , aumenterà le secrezioni , per le quali si depureranno gli umori ; in quella guisa appunto , in cui pare , che la Kina soglia operare , come pretendono la più parte de' Pratici (*a*). Anzi collo spingere , e cacciar fuori il bagno freddo tutto ciò , che d' impuro trovasi ne' nostri corpi , utile dee stimarsi ancora nelle Febbri Ettiche (*b*), nelle Spleniche, e nel-

(a) *Act. Medic. Edimb. tom. I. II. III. IV.*

(b) *In biliosissima febre balnei frigidi usus , & in hectica est saluberrimus . Zacut. Lusitan. Princip. Med. lib. III. Hist. XLIV.*

e nelle Mesenteriche (*a*).

De' Morbi Febbrili Acuti,

§. 1. Acciocchè gli umori delle nostre macchine senza intoppo abbian libero il corso, uopo è, che non siano nella quantità eccedenti, e che i vasi, ove girano, siano bastantemente ne' diametri aperti. Essendo poi i nostri corpi a dismisura pregni d' umori, e i vasi un pò stretti, per minima occassione saranno bersagliati da' morbi; poichè il sangue non circolando con libertà, si rappiglia facilmente, producendo ben volentieri delle infiammazioni. Così se ne' vasi delle membrane dell' Encefalo gli umori acquistano della remora, producono alle volte quella malattia, che dicesi Frenitide.

Non esistendo ne' circolanti umori vizio d'impurità, il veicolo stemperante, che somministrano le bagnature fredde, col rendere al sangue fisso maggior fluidità, dee

(a) *Haller. lib. V. Aphoris. XXV.*

dee risolvere l'infiammazione (a).

§. II. Le cagioni, che immediatamente restringono la circonferenza de' corpi nostri, fanno sì, che l' azion del cuore divenga più forte, e frequente; e quindi soventi volte n'avvengono de' rappigli negli umori, con risvegliarsi le infiammazioni della Gola, della Pleura, e de' Polmoni ancora (b).

I rimedj più proprj, che mitigano queste infiammazioni, son quei, ch' hanno l' attività d'impedire le sì frequen-

---

(a) Willis riferisce ch' una donzella si guarì da questo morbo col bagno freddo. *Iraque jussi*, son sue parole, *ut media nocte a mulieribus sublata, & foras perducta Cymbæ imponeretur, dein vestibus exuta, & vinculis soluta fluvio profundo immergeretur, fune tantum circa corporis truncum, ne forte submersa interiret, alligato; verum istiusmodi retinaculo nihil opus fuit, namque puella ut vix melius, vir quispiam artem hanc probe edoctus sponte natabat: post tertiam, aut quartam horæ partem, sana, & sobria aquis eximitur, dein lecto commissa dormivit, & copiosè sudavit, postea que sine alio quovis rimedio convaluit. Cap. X. de Delirio vel Phrenit. fol.* 395.

(b) *Morgagn. de Caus. Morb. Tom. II.*

quenti, e impetuose contrazioni del cuore, e rilasciano gli spasmi, giacchè è piucchè certo, che nelle infiammazioni del petto, e della gola le medicine lassative sono di gran profitto.

I bagni freddi coll' inumidir le fibre, aprono i canaletti chiusi, e rendendo più libera la circolazion del sangue, toglieranno l'infiammazione. Ma qualora in questi mali v'è un'interruzion grande nel corso de' fluidi, l'uso de' nostri rimedj non sarà molto sicuro, potendo eglino cagionare maggior unione, e produrre ulteriori sconcerti.

Nè debbesi prestar fede a quelchè taluni dicono, cioè che i bagni freddi siano assai nocivi alle infiammazioni de' polmoni, perchè ne accelerano maggiormente le supporazioni. E se mai questo sia avvenuto, non da altro è derivato, che dalla poca circospezione colla qnale si sono adoprati i nostri rimedj; Onde in vece d'esser vantaggiosi, par, che siano stati piuttosto dannevoli (*a*).

(a) *Quem semel arripuit, tenet, occiditque medendo,* *Non*

§. III. Si possono tuttavia formar delle concrezioni nelle piccole estremità de' rami della vena delle porte, e nell' arteria epatica, con accendere in esso viscere dell' infiammazione; e côme il cuore si trova legato ai moti del diaframma, perciò in seguela ne vengono tanti sconcerti.

Se il male è sul nascere, le bagnature fredde potran divertirlo, come quelle, che col calmare le irregolari agitazioni, spingono da dentro fuori le materie morbifiche, giacchè tal curagione giammai suol con buon evento riuscire, se non succeda prima qualche secrezione.

§. IV. Se le membrane, che costituiscono le intestina s'infiammano, nascono incontanente de' spasmi, con rovesciarsi il moto peristaltico di detto canale, e quindi si manifesta il morbo Ileo. Essendo questo del genere de' violenti, si dee perciò ricorrere a sedar im-

---

Non missura cutem nisi plena cruoris hirudo.
Horat. de art. poet.

immediatamente i dolori alquanto acuti, e indi togliere le cagioni.

Quindi l'uſo delle fredde bagnature poſſono eſſere efficaci a togliere i dolori, eſſendo propria lor natura di mitigare gli ſpaſmi, e moderando il calore, e l'infiammazione, ſgraveranno il corpo dalle impurità. Non in diſſimil maniera ſi potrà ancora prevenir l'affezion Nefritica, e altre infiammazioni.

De' Sbocchi di Sangue.

§. I. CHi delle leggi della circolazion del ſangue è ben inteſo, chiaramente conoſcerà, che le cauſe, che eccitar poſſono tai sbocchi, ſiano le oſtruzioni, che tante volte ſi formano in certi viſceri. In fatti non facendoſi regolarmente la circolazione, e portandoſi il ſangue in maggior quantità nelle parti otturate, altrove il ſangue ſi rivolgerà, ſpecialmente ove trova minor reſiſtenza, nel qual luogo accumulandoſi, e poco movendoſi, produrrà delle dilatazioni de' vaſi, che poi per minima occaſione o ſi diſtendano di ſover-

chio, o si rompono, producendo quindi l' Emorragie.

Nulla v' ha di meglio per questi mali, che le bagnature fredde, perchè hanno la proprietà di rendere più scorrevoli gli umori stagnanti; e facilitandone il moto per mezzo dello scotimento de' vasi, li costringono a chiudersi, e così si renderà eguale per tutt' il corpo il loro corso (a).

§. II. Allorchè poi non cammina con libertà il sangue per le vene epatiche, e mesenteriche, molto facilmente sbocca dalle vene emorroidali. Per la qual cosa molto il Medico dee badare a divertire prima l' impeto del sangue, indi far, che la circolazion del sangue ne' visceri addominali più regolata divenga.

I nostri bagni sul principio del male usati, esser deono efficaci a moderarne lo scorrimento, quando è abbondante, poichè sopprimerlo totalmente, dopocchè la natura ha presa tal via per isgra-

(a) *Ramazzin. de morb. Artific. Cap. XXXV.*

isgravarsene, si correbbe il rischio di richiamare ulteriori mali.

§. III. Se le membrane, che inviluppati tengono nell'utero i feti, sono alquanto deboli, cosicchè possano con facilità rompersi a qualunque sforzo, ne nascono ordinariamente gli Aborti. Il pericolo poscia deriva dal copioso sbocco di sangue dalla guaina, chè vi si acccompagna ordinariamente, talchè mette in evidente ripentaglio l'inferma.

Ma poichè varj sono i casi, che possono produrre gli aborti, perciò sembra molto difficile l'addurre quì una determinata serie di essi, per poterli prevenire: diremo però soltanto, che le bagnature fredde potendo comunicare ai solidi molta energia, restituiranno anche all'utero la sua natural'elasticità.

Dopo degli aborti perchè l'eccessiva profusion del sangue portar suole degli stravolgimenti delle funzioni, perciò fa d'uopo, che si freni; ed a tal fine le fredde bagnature saranno opportune per tutt'i riguardi (*a*), come del valor de' ba-

(a) *Bonet. Sepulc. Anat. lib. III.*

bagni abbiam dimoſtrato (*a*).

§. IV. La noſtra macchina è ſottopoſta ben' anche agli ſputi di ſangue, che portano ulteriori morbi. Il più delle volte ſoglion eſſere originati dall' acrimonia del ſangue, o dalla pletora; onde volendoſi riparare, fa di meſtieri, che ſi ripurghi il ſangue da' guaſti umori, o ſi tolgano le cagioni, che la pletora fomentano, e poſcia ſi procuri di rimarginar perfettamente le piaghe, che già ſi ſon formate nella trachea, o ne' polmoni.

I bagni freddi, come unici ſpedienti a raddolcir le acrimonie del ſangue, e a mitigar gli effetti della Pletora ſovrabbondante, util grande arrecheranno, almeno col prolungar la malattia, e alleviare i diloi perniciosi effetti (*b*).

§. V. Di grand' efficacia eſſer devono anche nella Diſenteria, poichè conſiſtendo queſta nell' alterazione delle funzio-

---

(a) *Capit. I.*

(b) *Ob pulmonis ulcus balneum mirificum eſt. Ludovic. Mercat. lib. II. de morb. intern. Cap. IX.*

zioni degl' inteſtini, accompagnata da eſulcerazioni; i noſtri bagni col togliere gli ſpaſmi contribuir debbono a prevenire i ſfaceli, come gli Antichi ſoleano uſare *(a)*. Lo ſteſſo puoſſi applicare al fluſſo epatico, e al mitto cruento.

De' Fluſſi Ventrali.

§. I. NOn v' è a dì noſtri perſona, la qual non ſappia, che lo ſtomaco al par degli altri viſceri principalmente neceſſarj per la conſervazion della vita, ſia per lo più il fomite d' infiniti mali, mentre, eſſendo di tuono infievolito, o dando ricovero ad impuri ſughi, riſveglia delle malattie, e in prima l' affezione Stomacale.

Gl' infermi da queſta ſorpreſi hanno tant' averſione ai cibi, che ingojandoli, incontanente li vomitino; altri poi nep-

(a) *Balneum frigidum in fluxionibus ad ventrem aptiſſimum eſſe, quia avocat humorem a ventre ad cutem, & ſic fluxum ſiſtit. Galen. ad Glauc. Cap. XIV.*

neppur il nome di questi sentir possono, ciocchè dinota chiaramente, che nello stomaco vi sia un rovesciamento spasmodico.

I mezzi poi per correggere questo morbo, son quei, che calmano le cause materiali. Le nostre bagnature, come antispasmodiche, e repercussive, riparano a tale sconcerto, avendo queste riguardo a togliere non solo i sintomi, che l'accompagnano, ma il male medesimo.

§. II. Potendo le cagioni medesime, che i vomiti fomentano, produrre l'affezion Celiaca, la Colera, e la Lienteria, l'indicazion curativa di queste non diversa dall'accennata esser deve, giacchè si crede, che queste malattie non consistano nell'imbarazzo della distribuzion degli alimenti, conforme pretendevano gli Antichi (*a*), ma nella debolezza de' visceri chilopoetici; per corroborare i quali, si dee in ogni conto ricorrere ai bagni freddi.

§. III.

(a) Veggasi *Galent. lib. de Plenitudine Cap. III. Avic. lib. III. tract. II. Cap. I.*

§. III. La Diarrea è ancora una specie d' evacuazione di materia mucosa, o biliosa agli escrementi unita, che deriva ordinariamente dalla gran copia de' muchi, che intonicano il condotto intestinale, oppure dal vizio del mesentero, nel quale vi siano delle ostruzioni ne' vasi lattei (*a*). Mortali sono per lo più poi quelle diarree, le quali rendono una bile simile al color del zaffarano,

Per guarir dunque le diarree, o almeno per moderarle, è necessario distruggere le acrimonie, che l' han causate. I bagni freddi avendo forza, e attività di cacciar dalla nostra macchina quello, che arreca stimolo, dovranno rimettere gli umori tutti del corpo nelle convenienti lor situazioni, e col rendere agli stami deboli la lor forza, toglieranno le sovrabbondanze degli umori.

§. IV. I vizj, che allignano ne' tronchi renali arteriosi, fan che copioso sangue si conduca ai reni, motivo per

(a) *Galen. de meth. med. lib. I. Cap. IV.*

cui il rimanente sangue trattenendosi negli altri più bassi rami, ecciterà maggior separazion d'orina: onde costituisce tratto tratto quel profluvio di urina, che denominasi Diabete.

Niente più efficacemente vale alla cura della diabete qualunque ne sia stata la cagione, quanto le bagnature fredde, mediante le quali corroborandosi i vasi, e restituendosi la debita mescolanza negli umori, se le arrecherà certamente grandissimmo vantaggio. Coll'istesso metodo ci possiam incaminare nella cura della Disuria, e simili E quantunque le apparenze di questi morbi fossero diverse, ciò non ostante, provenendo quasi sempre dalle stesse cagioni, che producono gli spasmi, l'eruzioni, e le debolezze, le cure dovran essere le medesime.

§. V. Lo scolo bianchiccio delle donne da non altro deriva, che dalla superficie del feminil claustro; poichè tal membrana essendo di molta superficie, e moltiplicata, deve in se racchiudere parecchie estremità d'arterie esalanti, motivo per cui accade, che essendovi ivi

la.

lasſchezza, e l'umore abbondante di natura molto eterogenea, ſcappa alle volte fuori delle dette arterie, e quindi produce i fluſſi muliebri.

Quindi i bagni freddi, e le iniezioni d'acqua fredda ſpecialmente avendo forza, e vigore d'altrove condur l'affluenza degli umori, ſaran ſenza dubbio valevoli a ſaldare le ulceroſi eroſioni, e togliendo la pienezza, e la dilatazion de' vaſi uterini, potran riſtabilire la lor naturale energia.

§. VI. Di gran valore eſſer debbono ancora le injezioni fredde nella Gonorrea sì ſemplice, che virulenta, poichè conſiſtendo queſta nel rallentamento de' vaſi ſpermatici, o della guaina nelle donne, devon cacciar fuori de' liquori; e quindi l'azion del contratto dell' acqua fredda facilitando il purgamento dell' umor corrotto, dee ripulir l' eſulcerazioni.

Delle Cachesſie, e Idropiſie.

ALligando nel noſtro corpo diſpoſizion tale di fluidi, che a poco a poco conturbano il meccaniſmo della maggior parte delle funzioni, ne naſcono

no in conseguenza le chachessie; e qualora gli umori già dal sangue separato si stravasano altrove, costituiscono quelle altre malattie, che diconsi Idropisie,

§. I. La prima a considerarsi tra le cachessie è la Tisicia; malattia è questa, dove l'economia del polmone è alterata, a motivo de' ristagni, o tubercoli scirrosi; oppure delle concrezioni polipose, che si son formate nella dilui sostanza. Tutti questi accidenti ordinariamente sogliono esser prodotti da una materia putrida del sangue, il quale col versarsi nella cavità del torace, perchè ivi trova minor resistenza, infiamma tratto tratto i polmoni, e produce in essi visceri quei dati sconcerti.

Perlocchè le bagnature fredde col lenire l'acredine del sangue, e col dare agli stami un certo chè d'energia da poter cacciar fuori tutto quello, ch'è morboso, potranno se non del tutto, in parte almeno mitigar l'acerbità de'sintomi (*a*).

§. II.

(a) *Si vero mali humores crassi fuerint, antiqui præceperunt ut æger balneetur Avicen. lib. IV. Cap. X.*

§. II. L' acrimonia parimente del sangue potendo contaminar qualch' altro principal viscere, la cui funzione sia necessaria alla conservazion della vita, produce quel male di Consumazione. Differisce da questo l' Atrofia, perchè nell' ultimo alla consumazion glandulare vi s' accoppia l' enfiagione del basso ventre con iscompiglio delle sue funzioni.

Quindi per impedire gl' effetti, e i progressi de' mentovati morbi, le nostre immersioni, come son atte ad aprire i più minuti meati del nostro corpo, e a mondare le interne ulcere, saran profittevoli per espeller fuori le velenose mescolanze degli umori, e così debellare i sintomi, e i morbi medesimi.

§. III. Se in qualche macchina vi risiede scompiglio in certi visceri principali, molto volentieri darà luogo a formarvi de' ristagni, motivo per cui cui la parte sierosa, e linfatica del sangue col separarsi, s' insinuerà in maggior copia ne' vasi linfatici, e come è propria natura delle viscosità linfatiche di rallentar la circolazion del sangue, n' avviene, che col crescere tal vizio, i solidi s' ingrosse-

seranno, onde con facilità i piccoli vasi rompendosi, gli umori, che da questi scappano inonderanno le viscere. E quindi risedendo tal vizio nel fegato, si genera tratto tratto l' Idopisia Ascitica; se ne' polmoni quella di petto; se nel capo l' Idrocefalalgia, e così delle altre.

Le indicazioni curative per queste malattie sono, evacuar prima le acque stagnanti, indi risolvere i nodi.

Le fredde bagnature spingendo i solidi a maggior moto, coadjuveranno a promuovere l' evacuazioni degli umori linfatici: e le parti acquose, che per mezzo de' bagni s' introducono ne' corpi, avendo virtù di penetrar ne' più minuti meati, risolveranno i nodi, e renderanno più eguale la circolazion del sangue.

§. IV. Se nelle tuniche dello stomaco, e delle budella vi è debolezza del moto peristaltico, i cibi producendo copiosa ventosità, e soggiornandovi lungo tempo, in buona parte si convertiranno in vapori, i quali non avendo campo donde uscire, spingono la lor forz' elastica, e formano quella malattia, che dicesi Timpanitide.

Ognu-

Ognuno, che intraprenda a guarire tal morbo, dee prima d' ogn' altro eccitar tuono, secondo assottigliare, ed evacuare quella densa materia, che genera i venti. Da ciò si vede, quanto sia necessario l' uso de' bagni freddi in questa malattia.

§. VI. Indeboliti essendo i vasi, e distesi dai fluidi, che vi accorrono, ricettano alle volte umori stranieri; ed ecco l'origine d'infiniti morbi specialmente degli Edemi, de' Tumori, de' Scirri, e simili.

Comprimendosi colle bagnature fredde le vene, si accelera il moto del sangue verso il cuore: onde ravvivandosi la circolazione, s'evacueranno le acrimonie; e quindi con somma ragione gli Antichi tanto conto faceano de' bagni ne' tumori, e ne' scirri, come leggesi in Celso (*a*), e in Galeno (*b*).

De'

(a) *De re Medic. lib.* 1. *Cap. IV.*
(b) *De method. meden. lib.* 1. *Cap. III.*

De' Mali Cutanei.

SI è procurato di mostrar finora, quanto sian valevoli i bagni freddi ad estirpare, ed a diminuir molti morbi del nostro corpo, purchè di loro far si sappia buon uso. L'ordine richiede in ultimo, che si vada esaminando, se i bagni medesimi abbian la stessa efficacia nel debellare le malattie della cute.

§. I. Il primo a considerarsi è il Vajuolo: malattia è questa, nella quale v'è febbre acuta con pustole, che sulla pelle s' elevano in diverse forme, poichè alcune volte queste son appuntate, come nel discreto, altre volte piane, come nel confluente.

§. II. Il Milliario poscia è quello, che s'accoppia a febbre grande anche con pustole elevate sulla pelle, le quali coll'aprirsi, caccian fuori del siero, giacchè questo male dipende da una sierosità o in qualità eccedente, o in qualità peccante. Egli è cosa evidentissima, che il caldo governo in vece di giovar in questi mali, piuttosto produce delirj, e convul-

vulſioni, e ſpingendo fuori le puſtole troppo preſto fa, che queſte diventino ben volentieri confluenti.

Convien dunque, che il Medico per curar tai mali, abbia la mira a dilatare prima i vaſi, poſcia ad aſſottigliare gli umori, indi a rendere il giro di eſſi equabile per tutt'il corpo. Quindi è, che niun ſpecifico, di cui ſi vanta la Medicina può ciò tanto agevolare, come la fredd'immerſione (*a*).

§. III. Per Scorbuto altro non intendono i Pratici, che un violento ſconvolgimento delle funzioni del corpo, prodotto da una corruzione ſtraordinaria del ſangue, motivo per cui gli emuntorj, che ſervono alla depurazion de' fluidi debbon eſſere anche affetti; onde tutto quello, che attività abbia d'accreſcere le forze vitali, ſarà l'unico ſpediente.

Si ſodisfa a tal'indicazione colle fredde bagnature, le quali col riſolvere i ſali, che ſono al ſangue uniti, lo raddol-

(a) Veggaſi *Ramazin. de Morb. Artific. Cap. XXI.*

dolcifcono, e lo correggono; diffolvendo i tenaci, e vifcofi umori toglier debbono diverfe oftruzioni de' minuti vafi, e in tal guifa fi corrobereranno le fibre, e fi faciliterà non folo la circolazion del fangue, ma le fecrezioni ancora.

§. IV. L' eccedenti fieriofità acri, ed impure, che allignano tra i vafi efcretori della pelle, oltre de' defcritti morbi, produr fogliono ancora degli altri, i quali han varie denominazioni, fecondo è diverfa l'acrimonia peccante, e perciò nati ne fono i vocaboli di Pfora, Serpigo, Impetigo, Gotta Rofacea, ed altri fimili.

In tutti quefti mali, come i folidi fon molto fcemati di tuono, e' i fluidi non circolano con quella celerità, che loro è dovuta, badar fi deve a rifvegliar prima maggior elafticità ne' folidi, indi a ftruggere tutto quello, ch'è alterato.

Non v'è rimedio al certo, che tanto concorra ad ifcacciar dal corpo gli umori acri e falini, quanto l'acqua, che ha più d'ogn'altro un principio atto a depu-

purar il ſangue, ed è di nota efficacia nelle affezioni puſtoloſe. E quindi le bagnature fredde eſſer debbono di gran valore in correggere tali acrimonie, e ſpronando a maggior moto i fluidi, coadjuveranno ancora lo ſcarico degl'impuri, e nocivi umori.

§. V. Eſſendo finalmente il ſangue in una violenta agitazione, tramanda ſulla ſuperficie della pelle una ſieroſità acre, cauſtica e ſulfurea, la quale coll'infiammarſi produce arroſſimento, gonfiezza, e dolore: e ſiccome le materie mutate ſon più o meno acri, e corroſſive, così producono varie ſorti de' Reſipole; e quindi abbiam delle Reſipole ſemplici, e ulcerate, o ſia fuoco ſacro.

Il metodo, che doprarſi deve, sarà quello di temperare il moto vitale accreſciuto; e col correggere la materia peccante, procurar, che da dentro fuori per naturali emuntorj s'eſpella.

Si calmano gli ſpaſmi ſenza dubbio colle fredde bagnature, e come queſte han del valore di temperare l'acrimonia degli umori, potranno ajutare la natura

a ſgra-

a ſgravarſi per i piccoli emuntorj della pelle di tutto ciò, ch'è corrotto. Quindi con tai ſpedienti ſi promuoverà la cutanea traſpirazione, la quale molto contribuiſce alla cura delle reſipole.

APPENDICE.

De' Bagni d'acqua marina.

DOpo di aver compiuto il trattato de' bagni freddi, mi è sorto in pensiere, che bagni freddi son quei di acqua marina, senza che io fatta ne avessi parola; quindi chiedendo scusa di mia oscitanza aggiungo quì alcune poche riflessioni intorno a tal soggetto. Io considero, che siccome l'acqua del mare per causa de' suoi componenti è alquanto diversa dalle altre acque: così diversi ancora esser debbono gli effetti, che produce. Eccomi dunque ad esaminar in primo luogo la natura, e qualità di questo fluido in rapporto agli effetti, che produce nel corpo umano; per indi dedurre pianamente in secondo luogo quando usar convenga con profitto i bagni d' acqua marina.

CAPITOLO I.

Della natura, e degli effetti de' Bagni marini.

§. I. LE chimiche ſperienze ci han moſtrato, che le acque marine ſieno le meno pure di tutte le altre, e che i principali componenti ſieno un ſalſo, viſcido, ed amaro; onde non può farſene uſo nel bere, o nel preparar gli alimenti. Il più ſenſibile nell' acqua marina è un ſale, che accoſtato appena alla lingua, produce la ſenſazione così acre, che immediatamente altera lo ſtato naturale di tutt' il palato, e dell' eſofago a ſegno, chè comunicata allo ſtomacho sì fatta alterazione, lo ſconcerta, giuſta la maggiore, o minor diſpoſizion, che ritrova ne' diverſi ſoggetti.

§. II. Ma ciò che riſpetto al palato, ed allo ſtomaco internamente chiamaſi ſconcerto: per riſpetto poi all' eſterno, chiamaſi irritazione, e ſcotimento, che conduce a dar tuono, equilibrio, e vigore alle fibre, e a tutte le membra del noſtro corpo. Quindi è, che l' acqua marina

rina usata esternamente per mezzo de' bagni produrrà il favorevole effetto di accrescere la necessaria elasticità de' solidi, obbligando le particelle, che le compongono ad un contatto più prossimo, forse con attrarne, e sciogliere ciò, che lo impediva. Dunque l' alterna contrazion de' muscoli aumentata dal contatto dell'acqua marina è quella senza dubbio, che incitar dee il corso del sangue venoso verso il cuore, e diminuire la resistenza all' arterioso, che stà per superare l' angustia de' piccoli canali; ed ecco perchè mediante questi bagni si potranno molto volentieri togliere gl' intasamenti, ed accrescere le secrezioni.

§. III. Eccitando i bagni d'acqua marina per i suoi componenti maggiore scuotimento ai visceri penduli del nostro corpo, potranno altresì coadiuvare la funzione della separazione del sugo nervoso nell'encefalo; laonde vieppiù si promuoveranno le separazioni; cosicchè corroborandosi lo stomaco con gli altri visceri chilopeotici, ed avvalorata la forza peristaltica del diaframma, la digestione si farà con più d' energia, onde

perfezzionandosi a dovere la materia chilosa, volentieri s'intrometterà quella per le vene lattee, per indi dal condotto toragico imboccarsi nel sangue.

§. IV. Aumentando finalmente tai bagni marini la circolazione, si potranno con facilità fugare dai nostri corpi gl' intasamenti, se mai ve ne fossero, dilatandosi gli umori, si verrà ancora a promuovere l'insensibile traspirazione, che, come si faccia maggiore, così più vale a conservar la nostra salute, ed a condurci ad una tranquilla vecchiezza.

§. V. Considerato il valore del bagno marino esteriormente sul corpo nostro, consideriamo ora i di lei effetti per rispetto a tal fluido, che s' introduce per mezzo de' vasi assorbenti. Sappiamo, che esiste nel nostro sangue gran quantità di sale, inclinante alla natura dell' ammoniaco, e sappiamo altresì, che il gran correttivo di questo si è l'acqua marina, che lo discioglie piucchè d' ogni altr' acqua. E poichè alcuna specie de' cibi accresce oltremodo tal quantità di sale ammoniaco, onde si conturba l' economia de' nostri umori; quindi si deduce, che

col

col bagno introducendosi l'acqua marina ne' nostri vasi, valerà molto per diluire, e dividere quei sali, e veicolando i superflui, li condurrà fuori del corpo per la via regia.

§. VI. Non v'è acqua di sort' alcuna, che si trattenga ne' nostri vasi più lungo tempo della marina; all'incontro è necessario, che buona copia d'acqua siavi nel sangue, acciò le parti eterogenee non ci possino stimolare. E poichè i necessarj col moto dell'acqua, in cui nuotano, possono in ogni luogo, in ogni umore penetrare, ed insinuarsi; quindi si deduce, che l'uso del bagno di mare dee essere utilissimo per molti riguardi. Ed in vero introducendosi per i pori l'acqua marina, si rimpiazzerà quell'umore, che si consuma, e si perde; e perciò avremo dentro di noi la quantità necessaria per diluire il sangue, e per isnervare l'acrimonia; e per portar fuori del corpo il superfluo, non v'ha miglior diluente, e più proprio, che l'acqua marina.

§. VII. Ad ottener tanti vantaggi, non ricercasi l'ajuto di qualche viscere, poichè l'acqua marina come entra, tale

 si man-

si mantiene e ne' vasi, e nelle budelle, e tale altresì per le vene lattee nel sangue passa immutata. Immutabile di sua natura è l'acqua marina, laonde non ricercandosi forza per esser digerita, ne viene in conseguenza, che non esercita le forze digerenti, ma lasciale intatte.

§. VIII. Valgono parimente i bagni marini a frenare, ed a temperare le particelle troppo attive, e focose del sangue, dalla cui ferocia molti danni addivenir sogliono; sono altresì valevoli a snervare le parti irritanti del sangue, e trovandosi nelle prime strade acrimonie viziose, vengono dall'acqua marina diluite, e fuori trasportate, e così pure ne' corpi glandolosi del Mesenterio, se vi sieno intasamenti, gli penetra, e gli scioglie, e rende pervie agli umori quelle strade, per cui prima o non potevano, o ben difficilmente passare.

§. VIII. Dalle quì fin dette cose possiamo conchiudere, che i bagni marini diluiscono, e portano fuori del corpo il superfluo, frenano il calor soverchio, e nocevole, accelerano le funzioni, e le

secrezioni, laonde sono atti a conservar la vita umana, ed a tenerla lontana da infiniti incommodi.

CAPITOLO II.

Quando usar convenga con profitto i Bagni d' acqua marina.

§. I. DOpo d' aver ragionato degli effetti, che provengono dai bagni marini, ragion vuole, che passiamo ad esaminare in quali circostanze, ed in qual modo usar convenga detti bagni, affinchè possano esser vantaggiosi a fugar le malattie. Ne' mali Acuti adunque serbando quasi sempre i nostri umori un' eccedente elasticità, per mezzo d' una eccessiva infiammazione de' medesimi; perciò la maggior cura del Medico deve rivolgersi ad introdurre nel corpo dell' infermo rimedj, che siano refrigeranti, e capaci di raffrenare l' eccessiva rarefazione, ed elastica forza degli umori. A tal uopo opportuni assai riusciranno i bagni marini, come efficaci a restituire agli umori la lor naturale fluidità, ed a con-

conciliare ai medesimi tanta forza elastica, quanta basti a moderare la soverchia attrazione; ed a far sì ancora, che questa, e quella ritornino entro i termini loro prefissi dalla natura. Tutti gli altri ajuti, coi quali pretendiamo fugare i mali acuti, sono per lo più inutili, poichè non hanno tanta efficacia, quanta ce ne somministrano i bagni marini nel rendere agli umori la fluidità sufficiente, la deficienza della quale produce buona parte de' morbi acuti.

§. II. In altri mali acuti poi vi si osserva un positivo ristagno de' nocivi liquidi in qualchè parte determinata, come ne' mali infiammatorj, dove trovasi il sangue di esser viscido, e legato con quella pania flogistica, detto lentore. In questi casi convengono i bagni marini per diluire, ed incidere quel nimico lentore; poichè contenendo le acque marine parti scioglienti, forse con più efficacia di qualunque altro rimedio preparato dall' arte, possono volontieri indurre robustezza ne' solidi, e fluidità maggiore ne' fluidi, ed a poco a poco ridurre e gli uni, e gli altri in istato di eseguire le

loro

loro funzioni; e se ne' mali acuti si prescrivono rimedj nitrosi, ed antiflogistici, è, perchè siano persuasi, che producono i due opposti vantaggiosi effetti, che ravvisiamo ugualmente ne' bagni marini.

§. III. Qualche volta ancora ne' mali acuti le forze vitali si rattrovano di molto infievolite, e dall' altro canto gli umori imbrattati di nocive materie fermate ne' visceri, onde si producono pericolose malattie infiammatorie, come nelle febbri dette maligne, nelle quali il polso oltre d' esser sconcertatissimo, si trova alquanto alterato; ed in questi casi vi è sempre una soluzione di tutta la massa degli umori, per la communicazione, o divisione preternaturale delle parti rosse del sangue. Or si comprende chiaramente, che al riparo di tali gravissimi sconcerti vantaggiosi esser debbano i bagni marini; poichè eccitando tuono, possono conferire per impedire in qualche maniera alle parti suscettibili di speciale fluidità il passaggio a quello stato di tumulto, onde il corpo nostro tanto danno viene a soffrire.

§. IV. Lo stesso sistema vale negli al-

ri mali acuti, ne' quali la costituzione degli umori, e de' solidi è alterata, potendo quest' ultimi essere o troppo tesi, o troppo rilasciati; imperciocchè in tali circostanze egli è d' uopo ricorrere ai bagni marini, che molto valgono a togliere l' eccessiva tiratura, o a rinvigorire il loro elatere.

§. V. I mali cronici lo più delle volte provengono da colluvie d'umori viscidi, e crudi, o putridi, e corrosivi uniti ad una general rilasciatezza de' solidi, o ad una morbosa tensione. Or quando il fluido sanguigno è languidamente sanguificato, e pieno di materia acquosa per essere i solidi di molto infievoliti, conviene di far uso di rimedj di tal natura, che valgano a conciliare una forza valevole a riaccendere il vigor vitale, e ad accrescere i languenti moti de' principali visceri della macchina. Dunque l'uso de' bagni marini dovrà preferirsi a qualunque altro rimedio, poichè corroborandosi i solidi, si ridurranno i primi al grado di tensione, di cui necessitano per esercitare tutta la loro elasticità, e si rinforzeranno i secondi per conservare in lo-

ro quel lodevole movimento, onde crescendo la traspirazione insensibile, e la separazione dell'orinoso umore, si viene a liberare il sangue dalle crudità viscide, ed i solidi resi più liberi, riacquisteranno il loro nativo elastico tuono.

§. VI. Finalmente in tutti quei mali cronici precedenti da lesion invincibile de' solidi, l'uso de' bagni marini può molto giovare per alleviare i sintomi, per raffrenare la putrida indole degli umori, e per diminuire alquanto l' agredine de' corrosivi.

§. VII. Dopo d' aver parlato de' mali acuti, e cronici, egli è d' uopo, che vediamo un poco, se i bagni marini abbiano luogo ne' mali chirurgici, che al par de' primi son pertinaci, e frequenti.

Avendo i bagni marini la forza di accrescere tuono ai nostri solidi, devono esser perciò utili in tutt' i tumori edematosi, i quali, poichè provengono da debolezza de' vasi, e da lentore degli umori, l'applicazione dell' acqua marina alla parte edematosa, corroborando i solidi, e rendendo più elastici gli umori, ridurrà al grado di tensione, e leverà

verà a questi la superflua attrazione; talchè restituita loro la forza, acquisteranno fluidità, e moto.

§. VIII. Parimente nelle piaghe sordide adoprata l' acqua marina in docciatura in quella guisa, che s' adopra l' acqua comune, servirà come rimedio astergente, e capace di attrarre la nuova sostanza, poichè dall' applicazione dell' acqua marina non solo rimane la piaga netta, portandosi fuori per forza meccanica tutto ciò, ch' esisteva d' impuro nella piaga medesima, ma si viene altresì ad impedire l' ulteriore corruzione; ed i bagni marini eccitando alle fibre parte di quella forza, che hanno perdute, fan sì, ch' esse si possono preservare dalle corruzioni.

§. IX. Nelle contusioni altresì di carne prodotte da grave strumento le bagnature d' acqua marina gran vantaggio arrecar possono, essendo quelle grand' ajuti per far ricuperare con sollecitudine quel tuono, che perduta avea la parte nell' ammaccamento.

§. X. Provenendo l' Idrocele da copia d' acqua trattenuta nello scroto, giovano quei

quei rimedj, che possono accrescere ai solidi la necessaria loro elasticità, obbligando gli umori racchiusi ad un moto repercussivo. E quindi è chiaro, che l' applicazion dell' acqua marina per l' efficacia, che ha di rendere più elastici i solidi, ed i fluidi, e d' impedire i coagoli degli umori, sarà valevole rimedio a sciogliere quella porzion d' umori, che si rattrovano nello scroto, e cacciarli per sudore.

§. XI. Se per qualche causa i più mobili umori della massa del sangue siano dissipati, e rimasti quei, che sono meno pronti allo scorrere, venendo questi portati in certi luoghi non proprj, in breve tempo succederanno delle Oppilazioni: e quanto più coerente si va rendendo la sostanza arrestata, altrettanto difficili dovranno essere i tumori, ed aggiungnendovi un vizio particolare, che gli umori contraggono nel giungere al luogo affetto, ove vien impedita la sua natural fluidità, e la libera circolazione, vi si formano de' ristagni di tal natura, che terminano in tumori scirrosi: In tal caso devonsi praticar rimedj tali, che possono

ac-

accrescere a' fluidi la potenza solvente, ed espellere fuori del corpo la materia impura. A tal' uopo giunge opportuno assai il bagno di mare, come quello, che immediatamente accelera la circolazion de' fluidi, onde si potranno togliere gl' intasamenti, e non potendo quello cooperare alla risoluzion de' tumori scirrosi, potrà almeno nel principio impedirne l' accrescimento, e sciogliere quella porzion di umore disposta all'arresto, i componimenti della quale non sono anche giunti ad esercitare tra loro una forza d'attrazione, molto superiore alla naturale, per essere ancora lontana da quel grado di coesione delle parti, che la può rendere scirrosa.

§. XII. E' da notarsi altresì, che certi rimedj soliti a praticarsi sulle pustole salsedinose non corrispondono alle nostre speranze. Molte volte questi consistono in sostanze grasse, oleose, che in vece di arrecar utile, n' accrescono piuttosto il volume de' liquidi trattenuti, poichè chiudono i pori delle parti infiammate; altre volte son materie emollienti, e mucillaginose, le quali essendo piene di

parti

parti umide rilaſſano molto la teſſitura de' vaſi, e le rendono incapaci a ſbarazzarſi: altre volte ancora ſono materie troppo aſtringenti, e ripercuſſive, che agitando, e ſpingendo a dentro la materia corroſiva, fanno sì, che ſi getti ſopra ad altre parti, altre volte finalmente s' adoprono medicamenti ſpiritoſi, i quali mediante la loro irritazione increſpano i vaſi a ſegno, che gli accidenti ſi vedono aumentati.

Volendoſi dunque ſcanſare ſicuramente queſt' incovenienti uopo è uſare rimedj tali, che attività abbiano di facilitare il trattenuto, di purificare gli umori, e di rendere più uniforme la circolazione. Le bagnature d' acqua marina ſaran molto indicate, come quelle d' acqua comune (1); poichè aumentandoſi con quelle l' urto de' ſolidi, e le ſecrezioni, ſi depureranno gli umori, e cacciandoſi fuori del corpo tutto ciò, che impuro trovaſi, ſi diſtruggeranno le cagioni

(1) *Interea Genitor Tiberini ad fluminis undam*
Vulnera ſiccabat lymphis, corpuſque levabat
Arboris acclinis trunco.
Virg. Æneid. lib. X.

gioni fomentatrici, e così si potrà ottenere l' intento di guarire sì le pustole, che la Rogna.

§. XIII. Finalmente ci lusinghiamo di aver noi bastantemente provato con ragioni, che tanto i bagni dolci, quanto quelli d' acqua marina siano più valevoli di ogn' altro invano ricercato medicamento, non solo a conservare la vita umana, ma a tenerla altresì lontana dalle malattie.

IL FINE.

itte-
.le,

di
ra-
nto
vo-
ca-
ira
al-